

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

515.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 7 APRILE 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-70

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 29 del 1999: Corte di assise (A.C. 5720) (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)	3
Deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa alla proposta di legge n. 4171	1	<i>(Esame articoli - A.C. 5720)</i>	4
Documento in materia di insindacabilità ...	1	Presidente	4
<i>(Discussione - Doc. IV-quater, n. 68)</i>	2	Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	4
Presidente	2	Pecorella Gaetano (FI), <i>Relatore</i>	4
Pecorella Gaetano (FI), <i>Relatore</i>	2	Vito Elio (FI)	4
<i>(Votazione - Doc. IV-quater, n. 68)</i>	3	Preavviso di votazioni elettroniche	4
Presidente	3		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR.

	PAG.		PAG.
<i>(La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35)</i>	4	Rossi Edo (misto-RC-PRO)	22, 28
Ripresa discussione — A.C. 5720	4	<i>(Esame articolo 4 — A.C. 5627)</i>	30
<i>(Ripresa esame articoli — A.C. 5720)</i>	4	Presidente	30
Presidente	4	Labate Grazia (DS-U), <i>Relatore</i>	30
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	5	Manzoni Valentino (AN)	32
Manzoni Roberto (UDR)	5	Mazzocchi Antonio (AN)	30
Pecorella Gaetano (FI), <i>Relatore</i>	4	Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	30, 32
<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5720)</i> .	7	Sull'ordine dei lavori	32
Presidente	7	Presidente	33, 34, 36
Copercini Pierluigi (LNIP)	7	Carazzi Maria (comunista)	36
Gazzilli Mario (FI)	8	Fontanini Pietro (LNIP)	34
Marino Giovanni (AN)	7	Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	32, 34
Miraglia Del Giudice Nicola (UDR)	8	Giovine Umberto (FI)	35
Pisapia Giuliano (misto)	8	Marinacci Nicandro (misto-CCD)	33
<i>(Coordinamento — A.C. 5720)</i>	9	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	34
Presidente	9	Mussi Fabio (DS-U)	36
<i>(Votazione finale ed approvazione — A.C. 5720)</i>	9	Selva Gustavo (AN)	35
Presidente	9	Tassone Mario (misto-RIPE)	36
Inversione dell'ordine del giorno	9	Ripresa discussione — A.C. 5627	37
Presidente	10	<i>(Esame articolo 5 — A.C. 5627)</i>	37
Giovine Umberto (FI)	9	Presidente	37, 38
Guerra Mauro (DS-U)	10	Labate Grazia (DS-U), <i>Relatore</i>	37
Strambi Alfredo (comunista)	10	Mazzocchi Antonio (AN)	37
Disegno di legge: Attività produttive (approvato dal Senato) (A.C. 5627) (Seguito della discussione)	11	Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	37
<i>(Ripresa esame articolo 2 — A.C. 5627)</i>	11	Paissan Mauro (misto-verdi-U)	38
Presidente	11	<i>(La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 13,15)</i>	39
Barral Mario Lucio (LNIP) ... 12, 13, 16, 17, 19	11, 19	Sull'ordine dei lavori	39
Giovine Umberto (FI)	11, 19	Presidente	39
Manzoni Valentino (AN)	15	<i>(La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15)</i>	39
Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> ...	14	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	39
Rasi Gaetano (AN)	11, 13, 14, 16, 18	<i>(Attuazione della programmazione negoziata per lo sviluppo del Mezzogiorno)</i>	39
Rossi Edo (misto-RC-PRO)	17	Ciampi Carlo Azeglio, <i>Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica</i>	39
<i>(Esame articolo 3 — A.C. 5627)</i>	20	Pittella Giovanni (DS-U)	39, 40
Presidente	24	<i>(Ricorsi contro le « cartelle pazze »)</i>	40
Barral Mario Lucio (LNIP)	29	Pace Carlo (AN)	42
Benedetti Valentini Domenico (AN)	23	Pepe Antonio (AN)	41
Giovine Umberto (FI)	29	Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i>	41
Guidi Antonio (FI)	26	<i>(Sicurezza e regolarità del lavoro nei cantieri della ricostruzione nelle Marche ed in Umbria)</i>	42
Labate Grazia (DS-U), <i>Relatore</i>	20	Bassolino Antonio, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	42
Manzoni Valentino (AN)	25	Galdelli Primo (comunista)	42, 43
Matranga Cristina (FI)	24		
Mazzocchi Antonio (AN)	20, 28		
Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> .	20, 21, 24		
Rasi Gaetano (AN)	25, 27		

	PAG.		PAG.
<i>(Sicurezza del traforo del monte Bianco)</i>	43	Bono Nicola (AN)	59
Caveri Luciano (misto Min. linguist.)	44, 45	Buontempo Teodoro (AN)	57, 58
Micheli Enrico, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	44, 46	Filocamo Giovanni (FI)	60
Testa Lucio (D-U)	45, 46	Piscitello Rino (D-U)	61
<i>(Fuga del condannato Franco Bachisio Goddi)</i>	47	Rizzi Cesare (LNIP)	57
Cananzi Raffaele (PD-U)	47, 48	Romano Carratelli Domenico (PD-U) ...	57
Diliberto Oliviero, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	47	Vito Elio (FI)	56
<i>(Numero chiuso nelle università)</i>	49	<i>(Esame articolo 6 - A.C. 5627)</i>	62
Presidente	54	Presidente	62, 64
Barral Mario Lucio (LNIP)	49, 50	Labate Grazia (DS-U), <i>Relatore</i>	62
Manziona Roberto (UDR)	52, 53, 54	Mazzocchi Antonio (AN)	62, 63
Palumbo Giuseppe (FI)	50, 52	Morgando Gianfranco, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato</i> .	62
Zecchino Ortensio, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>	49, 51, 53	Stucchi Giacomo (LNIP)	64
<i>(La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,20)</i>	54	<i>(La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 19,10)</i>	64
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	54	Presidente	64
Ripresa discussione - A.C. 5627	54	<i>(La seduta, sospesa alle 19,15, è ripresa alle 20,50)</i>	65
<i>(Ripresa esame articolo 5 - A.C. 5627) .</i>	54	Presidente	65
Presidente	54	Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	65
Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	55	Gruppo parlamentare (Modifica nella costituzione)	65
<i>(La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 17,30)</i>	56	Ordine del giorno della seduta di domani	65
Presidente	57, 58, 61	Organizzazione dei tempi di esame del provvedimento inserito in calendario ...	69
Aloi Fortunato (AN)	59	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXXV</i>	
Armaroli Paolo (AN)	60		
Boghetta Ugo (misto-RC-PRO)	57		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ventisei.

Deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa alla proposta di legge n. 4171.

PRESIDENTE ricorda che le Commissioni riunite VII (Cultura) e XI (Lavoro), esaminando la proposta di legge Gasperoni ed altri: « Norme per la valorizzazione delle espressioni musicali popolari, per la tutela degli operatori musicali e per la promozione di nuova occupazione artistica » (4171), hanno deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio degli articoli 6, 8, 9, 10, 11, 12, 15 e 16.

La Camera respinge.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 68, relativo al deputato Bossi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti del deputato Bossi; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 29 del 1999: Corte di assise (5720).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha, da ultimo, replicato il rappresentante del Governo.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che l'emendamento ed il subemendamento presentati si intendono riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 4*).

GAETANO PECORELLA, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Manzione 3. 1 e sul subemendamento Martusciello 0. 3. 1. 1.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, si associa.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che la Commissione ha presentato gli ulteriori emendamenti 2.1, 3.2 e Dis. 1.1.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 2.1, 3.2 e Dis. 1.1 della Commissione.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, li accetta.

ROBERTO MANZIONE illustra le finalità del suo emendamento 3.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 2.1 della Commissione; respinge quindi il subemendamento Martusciello 0.3.1.1,

nonché l'emendamento Manzione 3.1; approva, infine, gli emendamenti 3.2 e Dis. 1.1 della Commissione.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

PIERLUIGI COPERCINI dichiara il voto favorevole del gruppo della lega nord, pur contestando il ricorso alla decretazione d'urgenza.

GIOVANNI MARINO dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale su un provvedimento che si è reso necessario a seguito delle recenti pronunce delle sezioni unite della Corte di cassazione e della Corte costituzionale.

MARIO GAZZILLI dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia su un provvedimento che si configura come un « atto dovuto ».

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDR.

GIULIANO PISAPIA dichiara voto favorevole, anche a nome dei deputati di rifondazione comunista, su un provvedimento che costituisce un « atto dovuto ».

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 5720.

Inversione dell'ordine del giorno.

UMBERTO GIOVINE chiede che si passi immediatamente al seguito della discussione del disegno di legge n. 5627, recante norme in materia di attività produttive, di cui al punto 5 dell'ordine del giorno.

Dopo interventi dei deputati Strambi e Guerra, la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal deputato Giovine.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3369: Attività produttive (approvato dal Senato) (5627).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 1 ed è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Barral 2.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Barral 2.1.

GAETANO RASI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Mazzocchi 2.16, di cui è cofirmatario.

UMBERTO GIOVINE dichiara di condividere l'emendamento Mazzocchi 2.16.

MARIO LUCIO BARRAL dichiara il voto favorevole del gruppo della lega nord sull'emendamento in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mazzocchi 2.16 e 2.14, nonché l'emendamento Barral 2.2.

GAETANO RASI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Mazzocchi 2.11, di cui è cofirmatario.

MARIO LUCIO BARRAL dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord sull'emendamento Mazzocchi 2.11.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mazzocchi 2.11 e 2.10.

GAETANO RASI si dichiara disponibile a ritirare l'emendamento Mazzocchi 2.8,

di cui è cofirmatario, purché il Governo si impegni ad accettare un ordine del giorno che ne recepisca l'indirizzo.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, si riserva di valutare il contenuto di un eventuale ordine del giorno che recepisca gli indirizzi sottesi all'emendamento Mazzocchi 2.8.

GAETANO RASI ritira l'emendamento Mazzocchi 2.8.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mazzocchi 2.9 e Edo Rossi 2.5.

VALENTINO MANZONI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.17.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Manzoni 2.17 e Edo Rossi 2.6.

GAETANO RASI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Mazzocchi 2.18, di cui è cofirmatario.

MARIO LUCIO BARRAL dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord sull'emendamento Mazzocchi 2.18.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Mazzocchi 2.18 e 2.19.

GAETANO RASI ritira l'emendamento Mazzocchi 2.30, di cui è cofirmatario.

EDO ROSSI insiste per la votazione del suo emendamento 2.7 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Edo Rossi 2.7 e Barral 2.4 e 2.3.

GAETANO RASI dichiara l'astensione del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 2, non condividendone la formulazione.

MARIO LUCIO BARRAL dichiara l'astensione del gruppo della lega nord sull'articolo 2, rilevandone il carattere « assistenzialistico ».

UMBERTO GIOVINE, condividendo l'esigenza di sostenere la politica aerospaziale italiana, dichiara l'astensione del gruppo di forza Italia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 2.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GRAZIA LABATE, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Edo Rossi 3.12 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 3.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, si associa.

ANTONIO MAZZOCCHI dichiara la contrarietà del gruppo di alleanza nazionale all'articolo 3, invitando a non « dilapidare » fondi pubblici.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, ribadisce l'esigenza di approntare adeguati strumenti per favorire lo sviluppo delle iniziative scientifiche ed industriali del Paese (*Commenti dei deputati Mazzocchi e Napoli — Vive, reiterate proteste di deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

EDO ROSSI illustra le finalità del suo emendamento 3. 4, soppressivo dell'articolo 3.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI stigmatizza l'atteggiamento « villano » assunto dal sottosegretario Morgando nei confronti del deputato Mazzocchi.

CRISTINA MATRANGA stigmatizza il comportamento « intollerante » assunto in aula dal rappresentante del Governo.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, si scusa con il deputato Mazzocchi per il proprio contegno, imputabile essenzialmente alla emotività del momento.

PRESIDENTE invita tutti a tenere comportamenti improntati a senso della misura.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Barral 3. 1, Edo Rossi 3. 4 e Rasi 3. 7, sostanzialmente identici, nonché l'emendamento Barral 3. 2.

GAETANO RASI illustra le finalità dell'emendamento Mazzocchi 3. 5, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mazzocchi 3. 5.

VALENTINO MANZONI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3. 21.

ANTONIO GUIDI auspica che si possa potenziare la ricerca scientifica, per migliorare le condizioni di vita dei disabili.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Manzoni 3. 21 e 3. 20.

GAETANO RASI illustra il contenuto del suo emendamento 3. 10.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Rasi 3. 10 e Barral 3. 11.

EDO ROSSI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 3. 12.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Edo Rossi 3. 12.

ANTONIO MAZZOCCHI dichiara il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 3.

UMBERTO GIOVINE dichiara l'astensione del gruppo di forza Italia sull'articolo 3.

MARIO LUCIO BARRAL dichiara il voto contrario del gruppo della lega nord.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 3.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GRAZIA LABATE, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, si associa.

ANTONIO MAZZOCCHI, rilevata l'indisponibilità del relatore a recepire proposte emendative, conferma l'orientamento contrario sull'articolo 4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Barral 4. 1 e Mazzocchi 4. 3, 4. 7, 4. 4 e 4. 5.

VALENTINO MANZONI si dichiara disponibile a ritirare il suo emendamento 4. 2, purché il Governo confermi la dichiarazione «rassicurante» resa in Commissione circa la portata dell'articolo 4.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*,

ribadisce l'interpretazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 4 già fornita in Commissione.

VALENTINO MANZONI ritira il suo emendamento 4. 2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 4.

Sull'ordine dei lavori.

FRANCESCO GIORDANO chiede che, alla luce dell'evoluzione del conflitto nei Balcani, si svolga un dibattito parlamentare al fine di «ratificare» o meno le decisioni assunte autonomamente dal Governo.

PRESIDENTE rileva che, al momento, non vi è stata alcuna risposta, da parte del Governo, circa la richiesta di un dibattito parlamentare.

NICANDRO MARINACCI ritiene che il problema del conflitto nei Balcani non possa essere affrontato «a rate» o solo parzialmente; chiede pertanto che si svolga una organica discussione parlamentare in materia di politica estera.

PRESIDENTE ribadisce le osservazioni formulate nella seduta di ieri dal Presidente della Camera in ordine alla possibilità di un dibattito parlamentare.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, ribadisce la disponibilità del Governo a rendere comunicazioni all'Assemblea, anche con riferimento ai rapporti internazionali in atto.

PRESIDENTE richiama all'ordine per la prima volta il deputato Mantovani.

FRANCESCO GIORDANO lamenta che il Governo non ha atteso di acquisire l'orientamento del Parlamento prima di assumere una posizione sulla proposta di tregua.

PIETRO FONTANINI chiede che il Governo riferisca al Parlamento sull'evoluzione della situazione, preannunciando che, in caso contrario, i deputati del gruppo della lega nord non concorreranno a mantenere il numero legale nel prosieguo dei lavori.

GUSTAVO SELVA condivide l'opportunità di un dibattito in Assemblea alla presenza del Governo, al fine di coinvolgere la Camera nelle determinazioni che si vanno definendo.

UMBERTO GIOVINE, nel dichiarare la disponibilità del gruppo di forza Italia a proseguire nei lavori, si associa alla richiesta di un intervento del Presidente del Consiglio in aula.

MARIO TASSONE si associa alla richiesta di un dibattito parlamentare, sottolineando l'esigenza di procedere ad opportuni approfondimenti sulla situazione creatasi nei Balcani.

MARIA CARAZZI chiede che il Presidente del Consiglio riferisca in aula sull'evoluzione della situazione.

PRESIDENTE sottolinea la correttezza con la quale il Presidente Violante ha replicato, nella seduta di ieri, alla richiesta di un dibattito parlamentare.

FABIO MUSSI ritiene che spetti al Governo valutare la sussistenza delle condizioni per fornire un'informativa all'Assemblea; reputa altresì opportuna la convocazione delle Commissioni esteri e difesa.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GRAZIA LABATE, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, si associa.

ANTONIO MAZZOCCHI manifesta preoccupazione circa la distribuzione della rete telematica prevista dall'articolo 5, chiedendo in merito chiarimenti al Governo.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Barral 5. 6.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

MAURO PAISSAN, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di aggiornare i lavori dell'Assemblea all'ora prevista per la ripresa pomeridiana della seduta.

PRESIDENTE fa presente che il regolamento prevede, in caso di mancanza del numero legale, il rinvio della seduta di un'ora.

Sospende pertanto la seduta fino alle 13,15.

La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 13,15.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per le 20 al fine di valutare le determinazioni da assumere in ordine alla richiesta, formulata nella seduta odierna, che il Governo riferisca sulla situazione in Kosovo.

Appreziate le circostanze, rinvia inoltre al prosieguo della seduta la votazione dell'emendamento Barral 5. 6, nella quale è precedentemente mancato il numero legale, ed il seguito del dibattito sul disegno di legge n. 5627.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

GIOVANNI PITTELLA illustra la sua interrogazione n. 3-03673, sull'attuazione della programmazione negoziata per lo sviluppo del Mezzogiorno.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*, confermato l'avvio del processo di rilancio del Mezzogiorno, fa presente che è attualmente all'esame del CIPE una relazione di sintesi alla cui predisposizione hanno contribuito le regioni interessate, le quali hanno espresso un giudizio positivo sui meccanismi di partenariato economico e sociale attivati nell'ambito della programmazione degli interventi.

GIOVANNI PITTELLA prende atto con soddisfazione del nuovo ruolo di « protagonista attivo » assunto dal Mezzogiorno a seguito delle efficaci politiche di intervento avviate dal Governo.

ANTONIO PEPE illustra l'interrogazione Contento n. 3-03674, sui ricorsi contro le « cartelle pazze ».

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*, ricordato che le inefficienze e gli errori che hanno determinato il fenomeno delle « cartelle pazze » risalgono al 1992, rileva che l'amministrazione ha assolto responsabilmente al compito di fronteggiare i danni causati alla collettività; precisa, inoltre, che la pronuncia della Commissione tributaria provinciale di Alessandria può essere impugnata dinanzi alla Commissione tributaria regionale.

CARLO PACE, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, sottolinea, in particolare, che il riconoscimento di errori nell'emissione delle cartelle esattoriali

avrebbe dovuto indurre il Ministero delle finanze ad adottare interventi correttivi.

PRIMO GALDELLI illustra la sua interrogazione n. 3-03675, sulla sicurezza e regolarità del lavoro nei cantieri della ricostruzione nelle Marche ed in Umbria.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*, fa presente che nelle Marche è stata concordata la costituzione di gruppi ispettivi con la partecipazione di funzionari del Ministero del lavoro, dell'Inps e dell'Asl e che in Umbria si è attivato un protocollo di intesa tra i soggetti istituzionali preposti al controllo, anche al fine di evitare duplicazioni di interventi.

PRIMO GALDELLI si dichiara soddisfatto della risposta, giudicando positivamente il complessivo andamento della ricostruzione.

LUCIANO CAVERI illustra la sua interrogazione n. 3-03676, sulla sicurezza del traforo del Monte Bianco.

ENRICO MICHELI, *Ministro dei lavori pubblici*, premesso che il Governo non è in grado di fornire previsioni certe sui tempi di riapertura del traforo del Monte Bianco, in ragione dell'oggettiva difficoltà delle opere di ripristino, fa presente che le Ferrovie dello Stato stanno valutando l'opportunità di potenziare i collegamenti ferroviari esistenti.

LUCIANO CAVERI, ribadita la richiesta, peraltro condivisa dalle comunità locali interessate, di realizzare una nuova direttrice ferroviaria sotto il Monte Bianco, esprime contrarietà all'ipotesi di realizzare tunnel complementari lungo l'attuale percorso del traforo.

LUCIO TESTA illustra la sua interrogazione n. 3-03685, vertente sul medesimo argomento della precedente.

ENRICO MICHELI, *Ministro dei lavori pubblici*, premesso che gli impianti pre-

senti nel traforo del Monte Bianco erano considerati, fino al verificarsi del tragico incidente, sufficientemente sicuri, sottolinea, in particolare, che sarà istituito un gruppo di lavoro con il compito di predisporre una specifica normativa che garantisca un più elevato grado di sicurezza nelle gallerie.

LUCIO TESTA, nel ringraziare il ministro per l'esauriente risposta, invita il Governo ad impegnarsi per la realizzazione di un nuovo programma di infrastrutture.

RAFFAELE CANANZI illustra la sua interrogazione n. 3-03677, sulla fuga del condannato Franco Bachisio Goddi.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro di grazia e giustizia*, assicura che saranno svolti accertamenti per comprendere le ragioni del ritardo nella comunicazione dell'atto di nomina del nuovo difensore di Franco Bachisio Goddi, nonché per verificare il rispetto delle norme relative ai controlli da parte della polizia giudiziaria; ribadisce peraltro la necessità di interventi sul piano legislativo, per i quali il Governo ha già assunto una specifica iniziativa.

RAFFAELE CANANZI invita il Governo ad accertare le eventuali responsabilità e ad adottare provvedimenti di riforma dell'amministrazione della giustizia.

MARIO LUCIO BARRAL illustra la sua interrogazione n. 3-03678, sul numero chiuso nelle università.

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*, precisa che agli studenti cosiddetti «ricorsisti ammessi con riserva» dell'Università di Torino non è stata negata la firma di presenza, né rifiutato l'accesso ai laboratori o inibita la possibilità di ricevere documentazione; conferma invece che, in calce al libretto

universitario, è stata apposta una nota attestante la loro posizione amministrativa.

MARIO LUCIO BARRAL rileva che dalla «aleatoria» risposta del ministro non si evince se gli studenti in questione abbiano o meno un «futuro» dal punto di vista del loro percorso universitario.

GIUSEPPE PALUMBO illustra la sua interrogazione n. 3-03679, vertente sul medesimo argomento della precedente.

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*, ribadita la decisione di non consentire più il numero chiuso nelle università, ad eccezione dei corsi per i quali tale obbligo deriva da vincoli comunitari, ricorda che con la legge n. 4 del 1999 si è provveduto alla sanatoria delle iscrizioni fino all'anno accademico 1997-1998.

GIUSEPPE PALUMBO, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto della risposta, rileva, in particolare, che l'eventuale ammissione dei soli «ricorsisti» determinerebbe un'ulteriore disegualianza nell'esercizio del diritto allo studio.

ROBERTO MANZIONE illustra la sua interrogazione n. 3-03686, vertente sul medesimo argomento delle precedenti.

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*, ribadisce che nessun ampliamento indiscriminato può essere deciso dal ministro, essendo la materia di competenza del potere legislativo; si dichiara comunque disponibile a recepire le richieste che perverranno dai rettori ed a concordare con il Ministero della sanità la misura dell'ampliamento.

ROBERTO MANZIONE invita il ministro a non trincerarsi dietro dati formali e ad affrontare, anche attraverso un'iniziativa legislativa, una situazione drammatica per tante famiglie italiane.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,20.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono ventisei.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5627.

PRESIDENTE ricorda che nella parte antimeridiana della seduta odierna è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Barral 5.6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Barral 5.6 e 5.2 e Mazzocchi 5.8.

UGO BOGHETTA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede la verifica delle tessere di votazione.

PRESIDENTE, rilevato che il deputato Boghetta non è legittimato ad avanzare tale richiesta, invita i deputati a non votare per conto di altri colleghi.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Edo Rossi 5.1 e Barral 5.4.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Barral 5.5.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 17,30.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Barral 5.5 (Ai fini del numero legale sono computati anche deputati presenti in aula, ancorché non partecipanti alla votazione).

ELIO VITO, parlando per un richiamo al regolamento, osserva che il Presidente, nel computare il numero legale nella votazione testé effettuata, non ha tenuto conto del fatto che alcuni deputati, pur essendo presenti in aula, non hanno preso parte alla votazione sulla base di una precisa scelta politica.

PRESIDENTE ribadisce l'interpretazione fornita dal Presidente della Camera circa il computo, ai fini del numero legale, dei deputati che, pur essendo presenti in aula, non prendono parte alla votazione.

UGO BOGHETTA si associa alle considerazioni del deputato Vito.

PRESIDENTE conferma la decisione assunta.

TEODORO BUONTEMPO giudica « forzata » l'interpretazione regolamentare cui ha testé proceduto il Presidente di turno, creando tra l'altro un grave precedente, considerato che non può essere violato il « diritto al non voto ».

PRESIDENTE fa presente di doversi attenere ad un'interpretazione regolamentare sancita dal Presidente della Camera.

FORTUNATO ALOI rileva la contraddittorietà delle argomentazioni addotte dal Presidente di turno a sostegno della sua interpretazione regolamentare.

NICOLA BONO contesta nel merito l'interpretazione regolamentare del Presidente della Camera, che mortifica l'autonomia dei parlamentari.

PRESIDENTE considera poco convincenti le argomentazioni adotte dal deputato Bono.

PAOLO ARMAROLI ribadisce la necessità di valutare con attenzione la posizione dei deputati i quali, pur essendo presenti in aula, non votino per deliberata volontà politica.

GIOVANNI FILOCAMO invita il Presidente di turno ad applicare il regolamento, senza ricevere « istruzioni » dal Presidente della Camera.

PRESIDENTE richiama le norme regolamentari che disciplinano le funzioni dei Vicepresidenti della Camera.

RINO PISCITELLO invita il Presidente ad una rigorosa applicazione dell'articolo 41 del regolamento.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Barral 5.3; approva quindi l'articolo 5.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GRAZIA LABATE, *Relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Edo Rossi 6. 17 e 6. 19 e Detomas 6. 13; esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 6.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*, si associa.

PRESIDENTE avverte che l'emendamento Detomas 6. 13 è stato ritirato.

ANTONIO MAZZOCCHI osserva che l'articolo 6 prevede l'utilizzo di risorse in maniera confusa ed irrazionale (*Il Presidente richiama all'ordine per la prima volta il deputato Armaroli*); preannunzia quindi il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale.

GIACOMO STUCCHI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede la verifica delle tessere di votazione.

PRESIDENTE dà disposizioni in tal senso (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Barral 6. 26.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Barral 6. 30.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle 19,10.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Barral 6. 30.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia pertanto la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 19,15, è ripresa alla 20,50.

PRESIDENTE, tenuto conto che nella seduta odierna erano previste votazioni fino alle 20, rinvia la votazione dell'emendamento Barral 6.30 ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 65*).

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

(Vedi resoconto stenografico pag. 65).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 8 aprile 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 65).

La seduta termina alle 20,55.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati De Franciscis, Mattarella, Morgando, Novelli, Giovanni Pace, Vannoni e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa alla proposta di legge di iniziativa dei deputati Gasperoni ed altri n. 4171.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite VII (Cultura) e XI (Lavoro), esaminando la proposta di legge GASPERONI ed altri: « Norme per la valorizzazione delle espressioni musicali popolari, per la tutela degli operatori musicali e per la promozione di nuova occupazione artistica »

(4171), hanno deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio degli articoli 6, 8, 9, 10, 11, 12, 15 e 16.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di stralcio relativa alla proposta di legge Gasperoni ed altri n. 4171.

(È respinta)

Rimane pertanto confermata l'assegnazione della proposta di legge Gasperoni ed altri n. 4171 alle Commissioni riunite VII (Cultura) e XI (Lavoro).

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il tribunale di Varese nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-*quater*, n. 68).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Umberto Bossi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-quater, n. 68)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Pecorella.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dall'onorevole Umberto Bossi, con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Varese.

In data 13 maggio 1997, il generale Goffredo Canino ha presentato un atto di citazione nei confronti dell'onorevole Umberto Bossi al tribunale civile di Varese per risarcimento del danno da diffamazione asseritamente procurato a seguito della pubblicazione di diversi articoli di stampa nel corso dell'anno 1993. Il generale Canino, che ricopriva, all'epoca dei fatti, la carica di capo di stato maggiore dell'esercito, ritiene di essere stato oggetto di una campagna diffamatoria « diretta a distruggere l'immagine pubblica di un uomo e soldato e conseguentemente l'immagine e il prestigio dell'esercito ».

Dall'atto di citazione presentato dal generale Canino risulta che l'antecedente logico dei fatti è costituito da una polemica iniziata dal senatore Gianfranco Miglio il quale, nel corso di un *meeting* leghista a Pontida verso la fine del marzo 1993, ebbe a parlare di misteriose riunioni di alti ufficiali presso lo stato maggiore dell'esercito aventi il fine di mettere a punto eventuali progetti golpisti.

Tali affermazioni furono prontamente smentite dall'allora capo di stato maggiore generale Goffredo Canino il quale, con dichiarazioni all'*ADN-Kronos*, nonché con un'intervista pubblicata sul quotidiano

l'Unità, replicò alle accuse del senatore Miglio escludendo « categoricamente lo svolgimento di tali riunioni » e sottolineando che, come capo di stato maggiore non aveva « indetto alcun incontro che avesse per oggetto l'analisi della situazione politica e che prendesse in esame un intervento anche solo teorico dell'Esercito, perché già solo un'ipotesi di questo tipo implicherebbe un comportamento censurabile ». Contestualmente l'onorevole Umberto Bossi, pur dichiarando di non credere alle voci di golpe, ebbe a definire i generali « dei tromboni che, pensano solo alla carriera » ed a dichiarare di non temere « il taglio di qualche asino con le stellette ».

Le affermazioni del deputato Bossi e quelle del generale Canino sono state riprese da vari articoli apparsi sulla stampa quotidiana e settimanale.

All'inizio dell'anno 1993 il generale Goffredo Canino ebbe a proferire commenti particolarmente critici nei confronti del leader della lega, Umberto Bossi a causa delle sue minacce secessioniste: « Il federalismo propugnato da Bossi è una minaccia dell'unità nazionale », sottolineando, inoltre, che « l'esercito ha giurato fedeltà all'Italia unita » e che sarebbe stato necessario evitare a tutti i costi una balcanizzazione della patria. Il generale ebbe inoltre a commentare i resoconti che affermavano che la lega gode anche tra i militari di un notevole appoggio, rilevando che gli appartenenti all'esercito che appoggiano tendenze secessioniste, ai suoi occhi non erano « niente altro che dei traditori ».

Per completezza va ricordato che l'allora ministro della difesa Fabio Fabbri in un primo momento ritenne di sostenere il generale Canino, ma poi ne prese immediatamente le distanze affermando che: « il Capo di Stato maggiore non può esprimere opinioni politiche ».

A seguito di tali dichiarazioni l'onorevole Bossi ebbe a proferire nei giorni 10, 11 e 12 ottobre 1993 alcuni apprezzamenti sul generale, che sarebbero poi stati riportati su tutti i quotidiani nazionali, secondo cui il medesimo sarebbe stato

« un soldatino di latta, ... secessionista che parla come un fascista », « un generale da operetta che parla per conto della DC e del PSI », « che usa il suo potere per intimorire il generale Angioni » (Di questi, all'epoca dei fatti, si parlava come possibile candidato della lega nord quale sindaco di Roma); « un golpista che vuole minacciare i militari onesti », nonché « in odore di mafia ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 3 marzo 1999, alla quale il deputato Bossi, sia pure debitamente convocato, non ha ritenuto di intervenire.

La Giunta ha rilevato che la vicenda oggetto del presente documento è analoga a quelle di cui ai Doc. IV-*quater* nn. 18 e 52, che pure riguardano apprezzamenti critici di deputati leghisti nei confronti del capo di stato maggiore dell'esercito a seguito di alcune affermazioni del medesimo. In relazione a tali documenti tanto la Giunta quanto l'Assemblea si sono già pronunciate nel senso dell'insindacabilità.

Nel merito, la Giunta, pur valutando con attenzione il fatto che le affermazioni del collega Bossi costituiscono una offesa particolarmente grave, ha ritenuto tuttavia prevalente la considerazione del fatto che le dichiarazioni del collega si inseriscono in un contesto prettamente politico ed hanno per contenuto notizie e valutazioni di preminente interesse politico.

Come si può agevolmente dedurre dalla cronologia dei fatti, non vi è dubbio che le affermazioni del deputato Bossi — sia pure certamente non caratterizzate da continenza e misura — si inseriscono nell'ambito di una polemica nella quale il generale Canino ha assunto oggettivamente, anche intervenendo attraverso interviste e dichiarazioni, il ruolo di un soggetto politico.

È appena il caso di sottolineare, infatti, che compito della Giunta non è quello di soffermarsi sulla sussistenza o meno dell'ipotesi di reato, ma piuttosto quello di verificare la possibilità che determinati fatti, che di per sé costituirebbero reato, vengano scriminati dalla natura politico-

parlamentare delle affermazioni rese, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

(Votazione — Doc. IV-*quater*, n. 68)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 68, concernono opinioni espresse dal deputato Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 1999, n. 29, recante nuove disposizioni in materia di competenza della Corte di Assise e di interrogatorio di garanzia (5720) (ore 9,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 1999, n. 29, recante nuove disposizioni in materia di competenza della corte di assise e di interrogatorio di garanzia.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolte la discussione sulle linee generali e la replica del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Esame degli articoli - A.C. 5720)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 febbraio 1999, n. 29 (*vedi l'allegato A - A.C. 5720 sezione 1*) nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 5720 sezione 2*).

Avverto che l'emendamento e il subemendamento presentati sono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, nel testo della Commissione, (*vedi l'allegato A - A.C. 5720 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del provvedimento licenziato per l'Assemblea dalla Commissione di merito;

NULLA OSTA

sull'emendamento Manzione 3.1.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento e sul subemendamento riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione ritiene che l'emendamento Manzione 3.1 sia sostanzialmente già contenuto nella normativa attualmente vigente, che consente, laddove sia utile e necessario, la separazione dei procedimenti: quindi, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Manzione 3.1 e sul subemendamento Martusciello 0.3.1.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il com-*

mercio e l'artigianato. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale elettronica.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,15, è ripresa alle 9,35.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 5720.

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 5720)

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato gli ulteriori emendamenti 2.1 e 3.2 riferiti agli articoli 2 e 3 del decreto-legge (*vedi l'allegato A - A.C. 5720 sezione 3*) e Dis 1.1 riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 5720 sezione 4*).

Onorevole relatore, intende aggiungere qualcosa ?

GAETANO PECORELLA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di due emendamenti di natura puramente formale e di un emendamento (Dis 1.1) che fa salvi gli effetti dei prov-

vedimenti e degli atti già adottati. La Commissione, quindi, ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, stiamo affrontando la problematica connessa alla competenza della corte di assise che, ai sensi dell'articolo 5 del codice di procedura penale, giudica anzitutto i delitti per i quali la legge stabilisca la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel massimo a 24 anni, ad eccezione di alcune fattispecie elencate specificamente all'articolo 5 e che attengono a: tentato omicidio, comunque aggravato; sequestro di persona a scopo di estorsione con morte del rapito e tutti i delitti di cui al testo unico sugli stupefacenti e sostanze psicotrope. La competenza della corte di assise, quindi, è determinata secondo previsioni ancorate, in parte, ad una elencazione nominativa dei titoli di reato, in parte alla misura della pena edittalmente prevista.

Sotto questo profilo il decreto-legge, secondo quanto illustrato dal relatore, si è reso necessario in seguito ad una recente sentenza — così come viene definita, pur risalendo all'8 aprile 1998 — delle sezioni unite della Corte di cassazione secondo la quale, ai fini della determinazione della pena per l'applicazione delle misure in caso di concorso di circostanze aggravanti ad effetto speciale, deve tenersi conto di tutte le aggravanti e non solo di quelle più gravi.

L'applicazione di tale principio, previsto per la verità per altre fattispecie, rispetto al caso relativo al radicamento

della competenza è suscettibile di attrarre, proprio alla competenza della corte di assise, una serie di fattispecie altrimenti attribuite alla cognizione del tribunale. Facciamo riferimento ai diritti di rapina e di estorsione aggravata.

Questo è il contesto nel quale il provvedimento si muove. Secondo tale logica, l'emendamento che ho proposto vuole anticipare una conflittualità che sicuramente ci sarà, per fare in modo che coloro i quali si trovino ad essere imputati in processi in seguito alla contestazione dei reati di cui sopra — rapina ed estorsione aggravata — possano chiedere la separazione del processo. Tutto ciò in una logica di speditezza processuale, ma anche di garanzia della posizione del singolo che si trova, o che può trovarsi, inserito nel contesto di un processo che assume connotazioni complesse e particolari, ancora di più, per la disciplina transitoria che con il decreto-legge è stata prevista.

L'obiezione avanzata, che mi pare provenga dal Comitato dei nove, attiene ad una valutazione circa la compatibilità o la necessità dell'emendamento rispetto al dato normativo già esistente che, come tutti sappiamo, è quello previsto dall'articolo 18 del codice di procedura penale, il quale prevede, ai commi 1 e 2, due fattispecie rispetto alle quali può o deve operarsi la separazione dei processi. Il comma 1 fa un'elencazione tassativa per la previsione della separazione obbligatoria, mentre il comma 2 prevede una separazione facoltativa con una condizione, ossia l'accordo delle parti. L'emendamento che propongo, invece, va nella logica della speditezza dei processi, prevedendo l'ulteriore ipotesi della separazione obbligatoria, senza che vi sia l'accordo di tutte le parti.

Ciò va nella logica, come dicevo prima, di tutelare il singolo che vuole evitare il vortice infernale che, secondo me — ed è una « prognosi » che mi sembra molto agevole —, si determinerà con il provvedimento che stiamo per approvare. Infatti, se è pur vero che in materia processuale esiste la regola generale del *tempus regit actum*, è altrettanto vero che esiste anche

il principio generale della *perpetuatio iurisdictionis*, in forza del quale la competenza per i procedimenti la cui trattazione sia già iniziata prima dell'entrata in vigore della normativa resta radicata presso il giudice competente in base alle norme anteriormente vigenti: questo è il dato. Sicuramente vi sarà un conflitto a tale proposito, perché abbiamo fatto una modifica *in itinere*, abbiamo reso inefficaci decisioni *medio tempore* adottate da alcuni organismi e magari il tribunale si è dichiarato incompetente.

La logica dell'emendamento è di evitare che questo vortice — lo ribadisco — possa travolgere anche le posizioni di quanti, invece, potrebbero agevolmente richiedere un giudicato rispetto a fatti che non attengono alla contestazione dei reati per i quali il decreto-legge viene varato. Esso, cioè, va nella logica di tutelare chi ha l'interesse ad essere giudicato nell'immediatezza e di evitare che siano poi accertate cause per cui non si debba procedere, quale ad esempio la prescrizione, e prevede — lo ribadisco —, senza il necessario accordo delle due parti, come prescritto dall'articolo 18 del codice di procedura penale, l'obbligo per il giudice di disporre. Ciò va in una logica di grande civiltà e conquista e non mi pare che si riproducano fattispecie già previste dal codice.

Voglio fare un'ultima considerazione: quando legiferiamo in materia penale dobbiamo riscontrare il fatto di essere sempre un po' condizionati da una serie di eventi. Se è fisiologico che si possa essere condizionati dalle decisioni, a volte additive, della Corte costituzionale, che ci supera e che determina, come nel caso dell'articolo 513, uno sconcerto fra gli operatori, mi sembra veramente singolare che si debba essere costretti a legiferare e a modificare in corsa le regole del gioco — se mi si passa il termine — anche rispetto alle decisioni della Corte di cassazione. Vorrei un Parlamento più libero, autonomo e capace di immaginare un percorso senza condizionamenti esterni.

Chiedo, pertanto, ai colleghi di valutare con attenzione il mio emendamento 3.1 e, se ritengono, di esprimere su di esso un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	307
Astenuti	1
Maggioranza	154

Hanno votato *sì* 306

Hanno votato *no* ... 1

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Martusciello 0.3.1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	304
Votanti	252
Astenuti	52
Maggioranza	127

Hanno votato *sì* 83

Hanno votato *no* ... 169

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 3.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	247
Astenuti	59
Maggioranza	124
Hanno votato <i>sì</i>	10
Hanno votato <i>no</i>	237

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	303
Astenuti	5
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	299
Hanno votato <i>no</i> ...	4

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dis.1.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	311
Astenuti	4
Maggioranza	156
Hanno votato <i>sì</i>	310
Hanno votato <i>no</i> ...	1

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5720)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, desidero sottolineare che, essendo quello in esame il solito provvedimento d'urgenza adottato a seguito di un intervento della Corte costituzionale, ancora una volta, come è già accaduto in passato, la lega nord per l'indipendenza della Padania manifesta la propria contrarietà a questo modo di legiferare. Mi collego a quanto dichiarato poc'anzi dal collega Manzoni per dire che è vero che il Parlamento deve essere libero di legiferare ma lo deve fare con cognizione di causa, anche se sicuramente le sentenze della Corte costituzionale in base alle quali è stato adottato questo decreto-legge sono ampiamente motivate. La lega condivide la decisione di ricondurre alla competenza dei tribunali i reati di rapina ed estorsione aggravata, senza con ciò svalutare il principio costituzionale della diretta partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia, anche in considerazione dell'elevata incidenza di questo tipo di reati.

Il provvedimento è di carattere tecnico e può essere condiviso, anche se i problemi della giustizia sono altri. La lega pertanto voterà a favore della conversione in legge del decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, ieri sera, nel corso della discussione generale, ho avuto modo di illustrare la posizione favorevole di alleanza nazionale nei confronti di questo provvedimento. L'intervento legislativo in oggetto si è reso indispensabile dopo le note sentenze delle

sezioni unite della Cassazione e della Corte costituzionale. Il Comitato dei nove anche questa mattina ha predisposto alcune modifiche, poi approvate dall'Assemblea, rendendo ancora più chiaro il testo in esame.

Confermo pertanto il voto favorevole di alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, concludendo l'intervento svolto in discussione generale, annunciavo, a nome del gruppo forza Italia, il voto favorevole all'approvazione del provvedimento di conversione del decreto-legge di cui si è concluso l'esame.

Rilevavo in quella sede che si tratta in pratica di un atto dovuto ed imposto dalle recenti pronunce della Corte di cassazione e della Corte costituzionale.

Con tale provvedimento di urgenza si è evitato che sulle corti di assise venisse a cadere un insostenibile incremento dei già gravosi carichi di lavoro, con possibilità di inammissibili scarcerazioni e che, per altro verso, venissero azzerati — per cominciare *ex novo* — tantissimi processi talvolta riguardanti reati gravissimi che avevano già percorso diversi gradi di giudizio.

Si tratta, d'altra parte, di un provvedimento che rafforza le garanzie difensive a disposizione dei cittadini poiché estende, sino all'apertura del dibattimento, l'obbligo del giudice di procedere all'interrogatorio dell'imputato *in vinculis* previsto dall'articolo 294 del codice di procedura penale. Tale ampliamento delle garanzie non può che essere accolto con favore da un raggruppamento politico che ha individuato il proprio cavallo di battaglia nell'assoluto rispetto della persona ed in un quadro di efficienza e di credibilità della giurisdizione volto ad assicurare la tranquillità e la sicurezza dei cittadini, nonché la pacifica convivenza dei consociati; cioè, di valori che sono indispensabili per l'ordinato sviluppo della società.

Per tali ragioni, ribadisco ancora il voto favorevole del gruppo al quale mi onoro di appartenere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miraglia Del Giudice. Ne ha facoltà.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo dell'UDR. Ieri sera, nella discussione sulle linee generali si è approfondito l'argomento e oggi sono stati votati gli emendamenti fatti propri dalla Commissione; mi limito, pertanto, a ribadire il voto favorevole del mio gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che ci accingiamo a votare risponde alla duplice esigenza di garantire l'efficacia dell'azione giudiziaria, impedendo che siano paralizzati i processi per gravi reati di criminalità organizzata e, nel contempo, garantire il rispetto del diritto di difesa recependo le indicazioni della Corte costituzionale in materia di interrogatorio di garanzia.

Sono già state sottolineate dai colleghi che mi hanno preceduto le gravi implicazioni di ordine pratico derivanti dall'interpretazione — che peraltro ritengo del tutto corretta — delle sezioni unite della Corte di cassazione in relazione all'articolo 278 del codice di procedura penale in materia di computo della pena edittale ai fini della decorrenza dei termini di custodia cautelare.

L'applicazione di tali criteri all'articolo 4 che regola il computo della pena ai fini della determinazione della competenza per materia — applicazione che ritengo inevitabile, data l'identica formulazione delle due norme — produrrebbe l'attribuzione alle corti di assise dei procedimenti per i delitti di rapina e di estorsione pluriaggravati con le conseguenze estremamente negative di paralizzare l'attività delle corti di assise.

In tal modo, si determinerebbero conseguenze estremamente negative in procedimenti che tanto allarmano l'opinione pubblica e le forze politiche e sociali; delitti attraverso i quali — va ricordato — le organizzazioni criminali da un lato traggono le risorse economiche necessarie al loro sostentamento (risorse che a loro volta sono investite in attività delittuose come il traffico di stupefacenti) e dall'altro rafforzano il controllo del territorio, condizionando e controllando ogni attività economica e produttiva.

Appariva ed appare necessario ed urgente chiarire, attraverso una modifica dell'articolo 5 del codice di procedura penale, che i delitti di rapina e di estorsione aggravati comunque appartengono alla competenza del tribunale.

Ugualmente necessarie ed urgenti appaiono le modifiche all'articolo 274 del codice di procedura penale, che mirano ad attuare l'obbligo — sancito dalla Corte costituzionale — dell'interrogatorio della persona sottoposta a misura cautelare, anche dopo la fine dell'indagine preliminare.

Si trattava e si tratta di colmare una lacuna dell'ordinamento e di dare attuazione al principio fondamentale di civiltà giuridica che è l'*habeas corpus*, principio per altro sancito dalle convenzioni internazionali ratificate e sottoscritte dal nostro paese.

Il provvedimento che ci accingiamo a votare costituisce, dunque, un atto dovuto da parte del Parlamento sul quale, tanto sotto il profilo del merito, quanto sotto il profilo del ricorso alla decretazione di urgenza, dichiaro il voto favorevole mio e del gruppo di rifondazione comunista ed auspico che vi sia il consenso di tutto il Parlamento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 5720)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza

sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5720)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5720, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 febbraio 1999, n. 29, recante nuove disposizioni in materia di competenza della Corte di Assise e di interrogatorio di garanzia » (5720):

Presenti	317
Votanti	314
Astenuti	3
Maggioranza	158
Hanno votato sì	314

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Inversione dell'ordine del giorno (ore 10).

UMBERTO GIOVINE. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, il prossimo punto all'ordine del giorno prevede il seguito della discussione del provvedimento sulle rappresentanze sindacali; desidero però segnalare che al punto successivo è inserito il seguito della discussione del disegno di legge n. 5627, in materia di attività produttive: tenendo

conto del rapido andamento di tale discussione nella seduta di ieri, ho motivo di pensare che si potrebbe in breve arrivare alla conclusione dell'iter di questo provvedimento. Chiedo pertanto un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 5.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Giovine darò la parola ad un oratore contro e ad uno a favore.

ALFREDO STRAMBI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO STRAMBI. Signor Presidente, mi rendo perfettamente conto del fatto che stabilire una gerarchia in ordine alla rilevanza di provvedimenti tutti importanti è quanto mai difficile e riconosco anche che il provvedimento in materia di attività produttive è certamente atteso; mi sembra inoltre di aver capito che l'esame dello stesso potrebbe essere concluso in tempi relativamente brevi. Ciò non toglie, tuttavia, che poiché ormai da due anni e mezzo stiamo lavorando sul provvedimento relativo alle rappresentanze sindacali, è necessario a nostro avviso che l'esame di tale testo venga comunque incardinato nella seduta odierna: una volta avviato, sarà eventualmente possibile prendere in considerazione esigenze di altro tipo. Ritengo quindi che, per il momento, l'ordine del giorno vada mantenuto nella sua attuale definizione.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Immagino intenda intervenire a favore, onorevole Guerra, dal momento che contro la proposta ha già parlato l'onorevole Strambi.

MAURO GUERRA. In realtà, Presidente, desidero formulare una proposta parzialmente diversa.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, noi attribuiamo grande rilievo al provvedimento sulle rappresentanze sindacali: il collega Strambi giustamente rilevava come già da diverso tempo tale progetto di legge giaccia nelle aule parlamentari, prima in Commissione e poi in attesa dell'esame da parte dell'Assemblea, ed invitava ad incardinarne l'esame nella seduta odierna per poi concludere l'esame del testo in materia di attività produttive, comprendendo che il percorso di quello sulle rappresentanze sindacali sarà senz'altro più lungo. Mi permetto pertanto di rivolgere al collega Giovine l'invito a convenire sull'ipotesi profilata dal collega Strambi, in quanto mi sembra che tale soluzione potrebbe fornire una risposta a tutte le esigenze rappresentate. Nel caso, però, in cui il collega Giovine insistesse sulla sua proposta, saremmo costretti a votare a favore della proposta stessa, perché ci rendiamo conto che respingerla renderebbe poi difficile l'operazione che lo stesso collega Strambi ha ipotizzato. In tal caso, però, chiederemmo con forza l'impegno a lavorare oggi e domani sul provvedimento in materia di rappresentanze sindacali, dopo la conclusione di quello relativo alle attività produttive.

PRESIDENTE. Onorevole Giovine, qual è la sua posizione alla luce della proposta avanzata dall'onorevole Guerra?

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, insisto nella mia richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Per facilitare il computo dei voti dispongo che la votazione abbia luogo con procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Giovine.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3369 – Norme in materia di attività produttive (approvato dal Senato) (5627) (ore 10,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Norme in materia di attività produttive.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 1 ed è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Barral 2.1 (*per l'articolo 2 e gli emendamenti ad esso presentati, vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri – A.C. 5627 sezione 2*).

(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 5627)

PRESIDENTE. Dobbiamo quindi procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Barral 2.1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	212
Astenuti	88
Maggioranza	107
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	183
Sono in missione 25 deputati.	

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Avverto che l'emendamento Mazzocchi 2.15 è precluso precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 2.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, in questo articolo devono essere considerati preminenti i progetti ed i programmi volti a favorire il rafforzamento della competitività, valorizzando le piccole e medie imprese.

La dizione del testo del Governo sembra limitare, nella sostanza, questa valorizzazione al solo coinvolgimento delle aziende di un certo tipo indotto dal provvedimento senza fare esplicito riferimento al trasferimento tecnologico verso le piccole e medie imprese.

Sappiamo che queste ultime traggono dalle attività svolte nell'ambito della produzione duale – di tipo civile e militare – grandi vantaggi dal punto di vista dell'innovazione e del progresso della tecnica. Valorizzare soltanto le piccole e medie imprese può significare far costruire parti singole di attività produttive più complesse, ma non trasferire loro caratteristiche tecnologiche e innovative.

Pertanto, il gruppo di alleanza nazionale propone, con l'emendamento al nostro esame, un'esplicita espressione, nel testo della legge, relativa al trasferimento tecnologico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, il mio sarà un intervento assai breve. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo e in particolare del sottosegretario Morgando che ha seguito con molta sollecitudine questo provvedimento; alle argomentazioni testé esposte dal collega Rasi vorrei aggiungerne una su un punto specifico che giustifica questo emendamento concernente la richiesta esplicita del trasferimento tecnologico verso le piccole e medie imprese. Parlare sempre delle piccole e medie imprese non significa indulgere alla retorica ma sollevare questioni di ordine pratico. L'Italia è l'unico paese che ha già destinato un consistente stanziamento all'Agenzia spaziale europea per la navigazione satellitare. Non sappiamo quale sarà la sorte di

questo programma, sappiamo però, per iniziativa dello stesso direttore dell'Agenzia spaziale europea, l'ingegner Rodotà, che l'Italia è in buona posizione; questi ha fatto presente altresì che altri paesi, come è normale, stanno cercando di portare la maggior parte delle commesse verso le loro piccole e medie imprese a livello europeo, in vista dell'approvazione del sistema di navigazione satellitare.

Pertanto, una esplicita menzione del trasferimento tecnologico, oltre ad avere un valore generale, già illustrato dal collega Rasi, ne ha anche uno particolare che riguarda un programma che ha buone possibilità di vedere l'Italia in prima posizione, in considerazione degli stanziamenti che il nostro paese ha previsto per tale scopo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Presidente, la lega nord voterà a favore dell'emendamento Mazzocchi 2.16.

Colgo l'occasione per ricordare che all'esame della Commissione competente era giunto un documento concernente gli indirizzi perseguiti e da perseguire nel settore aeronautico; alla lettera g) di tale documento è previsto che occorre raggruppare i sub-fornitori, piccole e medie imprese, attorno ai programmi cardine delle aree di eccellenza al fine di consolidare, aiutare e agevolare.

Come componente del gruppo della lega nord avevo chiesto al Governo di avere l'elenco di queste piccole e medie aziende che lavorano nel mondo dell'alta tecnologia; inoltre avevamo sottolineato, a suo tempo, l'opportunità di non raggruppare soltanto le piccole e medie imprese con rapporti di sub-fornitura, in quanto non esistono soltanto queste imprese ma vi sono anche piccole e medie aziende che lavorano in maniera autonoma, senza cioè avere rapporti di sub-fornitura, nell'alta tecnologia.

In conclusione, il senso di questo emendamento è quello di mettere in

evidenza e dare un valore aggiunto alle piccole e medie imprese che lavorano nel settore dell'alta tecnologia e dunque non soltanto a quelle che abbiano esclusivamente un rapporto di subfornitura.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	283
Astenuti	12
Maggioranza	142
Hanno votato sì	111
Hanno votato no ...	172

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	295
Astenuti	2
Maggioranza	148
Hanno votato sì	114
Hanno votato no ...	181

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1
Maggioranza	154
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ...	180

Sono in missione 25 deputati

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Gli emendamenti Mazzocchi 2.13 e 2.12 risultano preclusi dalla votazione dell'emendamento Mazzocchi 1.25.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 2.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si ritiene necessario questo emendamento per utilizzare il Centro italiano di ricerche aerospaziali (CIRA), evitando di creare nuovi e diversi centri e quindi doppioni nocivi sia dal punto di vista funzionale per le evidenti sovrapposizioni, sia dal punto di vista economico per le spese altrettanto evidenti.

Con l'occasione, si ritiene necessario precisare meglio la missione del CIRA, oggetto in passato di impegnativi e sofferti dibattiti sia in Commissione sia, qualche volta, in aula.

Invito, pertanto, ad esprimere un voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. La lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro questo emendamento in quanto ritiene che la dubbia credibilità di questo Centro italiano per le ricerche aerospaziali (*Commenti del deputato Niedda*)...

PRESIDENTE. Motivi ce ne sarebbero, considerata l'attenzione con la quale la Camera segue il dibattito!

MARIO LUCIO BARRAL. Vorrei ricordare alcune risposte del sottosegretario in relazione a comportamenti che il CIRA ha tenuto nei confronti di questo Parlamento, dando vita a consorzi quali il CIRA *space camp*, come venne definito il parco giochi di Bagnoli, che venne smascherato grazie all'intervento della lega nord per l'indipendenza della Padania e che dovrebbe essere chiuso, mentre è ancora aperto.

Ricordo un intervento del sottosegretario che sostenne che non più tardi del 9 dicembre 1998 si sarebbe effettuata un'inchiesta per accertare responsabilità individuali e per risarcire i danni eventualmente provocati. Ricordo, inoltre, che il CIRA ha dato vita ad altri consorzi che stanno creando grossi problemi. Esprimo, pertanto, tutta la mia perplessità in ordine al fatto che soldi pubblici siano gestiti da questo centro di ricerca aerospaziale.

Ritengo che il centro debba prioritariamente fornire spiegazioni. A questo fine ho presentato altre interrogazioni e chiedo al sottosegretario di darmi risposta al più presto. Solo quando sarà dimostrata la credibilità del centro di ricerca, potremo valutare l'opportunità di un'eventuale collaborazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare con sollecitudine.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	248
Astenuti	57
Maggioranza	125
Hanno votato sì	47
Hanno votato no ...	201

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	309
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	113
Hanno votato <i>no</i> ...	196

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento Mazzocchi 2.8.

GAETANO RASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. L'emendamento di cui chiediamo l'approvazione prevede un periodo di dieci anni per la restituzione dei capitali messi a disposizione delle imprese che costituiscono alleanze con imprese estere nell'alta tecnologia duale. La lettera c) del comma 3 dell'articolo 2 costituisce il punto più qualificante del provvedimento. Vorremmo sapere, data la partecipazione al capitale di rischio di imprese comuni, italiane e straniere, specialmente europee, se il Governo intenda appoggiare il rafforzamento, diciamo così, di questo articolo attraverso un ordine del giorno che contenga elementi dell'emendamento precedente, che è stato respinto. In questo caso, ritireremmo l'emendamento 2.8.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Le specificazioni contenute negli emendamenti di cui stiamo discutendo riguardano il regolamento, al quale credo sia bene rinviare l'individuazione di contenuti così specifici quali la durata dei tempi della restituzione dei prestiti. Mi riservo di esprimere una valutazione su un ordine del giorno dopo averne letto il testo. In questo momento, francamente, non me la sento — come invece ho fatto ieri in altri casi — di assumere impegni preventivi. Mi pare infatti che possiamo accettare un indirizzo del Parlamento in ordine alle linee generali del contenuto del regolamento e che, invece, il Governo non possa credibilmente accogliere indicazioni specifiche, di dettaglio, sul regolamento stesso, sia pure contenute in un ordine del giorno.

Come dicevo, si tratta di una valutazione di carattere generale. Non me la sento di assumere preventivamente un impegno in ordine a questo punto.

PRESIDENTE. Onorevole Rasi?

GAETANO RASI. Signor Presidente, in realtà avevamo l'intenzione di ritirare l'emendamento, che pone limiti temporali agli investimenti in capitali di rischio, dal momento che già nella legge si parla di restituzione e, quindi, tendenzialmente di recupero del capitale da parte dello Stato o di chi è autorizzato, garantito dallo Stato, ad investire. Se il Governo mantiene tale indirizzo favorevole nella genericità dell'impegno di discutere la questione in sede regolamentare e di valutarla assieme, ritiriamo l'emendamento Mazzocchi 2.8.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rasi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	301
Astenuti	9
Maggioranza	151
Hanno votato sì	106
Hanno votato no ...	195

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	258
Astenuti	48
Maggioranza	130
Hanno votato sì	68
Hanno votato no ...	190

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzoni 2.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Onorevoli colleghi, con questo emendamento si intendono evitare doppioni di strutture burocratico-amministrative e duplicazioni di spesa pubblica. Noi non vediamo la necessità del ricorso ad esperti, che peraltro abbondano in questo provvedimento, per il coordinamento degli interventi di cui all'articolo 1 lettera a) del testo, dal momento che, con la legge 24 dicembre 1985, n. 808 (dal significativo titolo «Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività dell'industria operante nel

settore aeronautico»), si istituì un comitato rappresentativo di tutte le amministrazioni interessate, con compiti — badate bene! — di promozione dello sviluppo dell'industria aeronautica, di coordinamento e di razionalizzazione degli interventi e, cioè, proprio con quei compiti che dovrebbero svolgere gli esperti di cui alla lettera f) del comma 3 dell'articolo 2 del testo in esame.

Se vogliamo fare risparmiare soldi alla collettività per utilizzarli in settori più bisognosi di interventi soprattutto in questo momento, possiamo fare a meno degli esperti ricorrendo a quel comitato che, per il fatto di esistere, ha già i propri compensi.

Per queste ragioni raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione del nostro emendamento 2.17, ribadendo che con esso facciamo un favore alla collettività: le restituiamo soldi che potrebbero essere impiegati oggi in situazioni più angoscianti per il paese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzoni 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	303
Maggioranza	152
Hanno votato sì	113
Hanno votato no ...	190

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	318
Maggioranza	160
Hanno votato sì	127
Hanno votato no ...	191

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 2.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, lo scopo di questo emendamento è quello di evitare di affidare a consulenti esterni e a colleghi di esperti esterni incarichi che possono essere svolti da enti già esistenti. L'elencazione del CIRA (Centro delle ricerche aerospaziali) e dell'ASI (Agenzia spaziale italiana) è puramente esemplificativa in questo emendamento. Dico ciò perché alcuni colleghi sono preoccupati che si vada ad utilizzare enti esistenti che possono essere certamente migliorati e il cui personale è sottoccupato e che, pertanto, dovrebbero essere cancellati. Il problema sta nell'utilizzare effettivamente le competenze già presenti, eventualmente aggiornandole e non tenendole inopere. Quindi, prima di tutto, lo scopo di questo emendamento è quello di evitare uno sciupio di risorse, iniziative clientelari e incarichi che potrebbero anche essere non trasparenti per il fatto che spesso si tratta di consulenti che lavorano o ricoprono incarichi per conto di ditte fornitrici. L'argomento è molto delicato e su questo punto richiamo l'attenzione dei colleghi della Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, la lega nord voterà contro questo emendamento anche perché vorrei che il sottosegretario prendesse atto di ciò che

ha detto l'onorevole Rasi: è un ente che ha gravi problemi e, soprattutto, è responsabilità di questo Governo e del ministero competente lasciare le cose così come vanno. È noto che il mondo tecnologico dell'aerospazio e dell'aeronautica ruota attorno ad enti, come l'ASI e il CIRA, che non brillano per impegno e sembrano piuttosto luoghi dove poter collocare gli amici degli amici come dipendenti: come risultato si ottengono strutture sovradimensionate e sottoproduttive. Ritengo che si debba cogliere l'occasione per ristrutturare tali enti, eventualmente chiudendole o costituendole *ex novo*, cioè entrando nel merito della questione. Ricordo, infatti, che tali strutture funzionano con i soldi dei contribuenti, senza un controllo, per cui la CIRA ha creato consorzi o società quali la CIRA *space camp* o la CIRA con la società Corona, che, alla fine, non producono ciò che dovrebbero produrre ma servono piuttosto a creare posti di lavoro fittizi. Per questi motivi, a mio avviso, il Governo dovrebbe entrare al più presto nel merito per cercare di verificare le disfunzioni di tali centri, anche perché a suo tempo il ministro Berlinguer, quando era a capo del dicastero della ricerca scientifica, venne a dirci in Commissione e anche in aula che il mondo dell'alta tecnologia dell'aerospazio era un fiore all'occhiello della nazione. Certo, se i centri come il CIRA vengono considerati fiori all'occhiello della nazione, non oso pensare cosa possano essere gli altri centri e le altre strutture (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	278
Astenuti	45
Maggioranza	140
Hanno votato sì	58
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 2.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	290
Astenuti	35
Maggioranza	146
Hanno votato sì	102
Hanno votato no ...	188

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

I presentatori accettano l'invito a ritirare l'emendamento Mazzocchi 2.30 ?

GAETANO RASI. Sì, signor Presidente, accettiamo l'invito, in quanto il Governo, rappresentato dal qui presente sottosegretario Morgando, che ringrazio per l'assiduo confronto che ha avuto anche con la Commissione, ha accettato l'ordine del giorno relativo ai commi 2 e 3 dell'articolo 1. Si tratta di predisporre programmi ed incentivi a favore delle piccole e medie imprese nel settore dell'aviazione generale: esse hanno un posto non indifferente nel mercato dei piccoli velivoli interamente costruiti in Italia, che hanno autorevolezza tecnica e commerciale in Italia e all'estero. Pertanto ritiro l'emendamento Mazzocchi 2.30, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Onorevole Edo Rossi, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 2.7 ?

EDO ROSSI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, non riesco a capire perché il Governo si sia dichiarato contrario all'emendamento in esame, che non costa assolutamente nulla: esso propone semplicemente di aggiungere al comma 3, dopo la lettera f), una lettera g) con la quale sostanzialmente si prevede che il Governo, nel formulare il regolamento, consenta che, nell'ambito dell'analisi che viene effettuata, vengano chiarite anche le ricadute occupazionali. Il regolamento di cui al comma 3, che prevede una costante verifica, almeno annuale, per conoscere l'andamento della spesa e dei risultati, dovrebbe quindi assicurare anche dati sulle ricadute occupazionali: francamente, dunque, non capisco perché il Governo si sia dichiarato contrario a valutare le ricadute sul piano dell'occupazione che si avranno per effetto di questi investimenti. Per tale ragione non intendo ritirare l'emendamento e chiedo al Governo di modificare il suo parere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	315
Astenuti	3
Maggioranza	158
Hanno votato sì	124
Hanno votato no ...	191

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	271
Astenuti	48
Maggioranza	136
Hanno votato sì	45
Hanno votato no ...	226

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	266
Astenuti	57
Maggioranza	134
Hanno votato sì	30
Hanno votato no ...	236

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, colleghi, l'atteggiamento di alleanza nazionale nei confronti di questi primi due articoli è condizionato, da una parte, dal fatto che si ritengono necessari lo sviluppo dell'industria ad alta tecnologia, l'attività di rapporto con le industrie, soprattutto europee, dello stesso settore e di settori analoghi — specialmente dell'aeronautica e dello spazio — e, dall'altra, da due fatti molto gravi. Il primo è rappresentato dal non aver dato luogo ad una discussione approfondita ed adeguata alla necessità di

sostenere una politica aerospaziale italiana così importante per l'intero sistema economico del nostro paese, specialmente per il nostro sistema industriale, considerati il progresso e le ricadute di tipo tecnologico sulle piccole e medie imprese. Il secondo si ravvisa nel fatto che nella formulazione è stata usata una serie di espressioni sia linguistiche sia giuridiche assolutamente inadeguate ad una politica quale quella che si vuole sostenere con i primi due articoli del provvedimento in esame.

Vi è poi il fatto che, invece di prevedere una legge apposita sulla politica aerospaziale, si è annegata la questione in mezzo ad altri quattordici argomenti diversi, del tutto non equilibrati nella consistenza e nell'impianto. Il disegno di legge in discussione avrebbe dovuto essere intitolato « Provvedimenti per la politica aerospaziale italiana » e non genericamente « Norme sulle attività produttive ». Ciò dimostra la scarsa considerazione del Governo e la poca sensibilità della maggioranza nei confronti di argomenti di così grande importanza per lo sviluppo della nostra stessa società civile. Basti pensare agli effetti di una politica satellitare adeguata, quella appunto dello spazio, alle ricadute dell'attività di produzione aeronautica, in collegamento con le industrie e le attività estere specialmente di paesi che in questo campo hanno una capacità innovativa superiore, per alcuni aspetti, a quella italiana e che noi potremo acquisire e proseguire.

Ci troviamo nella condizione di dover scegliere tra votare contro o astenerci; scegliamo la strada dell'astensione proprio perché, purtroppo, tale opzione rappresenta una via mediana tra l'approvazione, che avremmo voluto se il provvedimento avesse affrontato in termini adeguati una vera politica aerospaziale, e il rifiuto di tale politica: è questa, infatti, la soluzione che, in sostanza, viene percepita dalla maggior parte anche di coloro che leggono, magari affrettatamente, il disegno di legge in esame. Noi vogliamo dare un segnale a tale riguardo.

Ci asterremo, in attesa che in tempi migliori si possano veramente creare le condizioni per realizzare un'adeguata politica aerospaziale nell'interesse del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, la lega nord per l'indipendenza della Padania si asterrà su questo articolo in quanto il Governo non ci ha convinto.

Nel corso del dibattito che si è svolto in Commissione molte domande sono state fatte e parecchie perplessità sono emerse, così come è avvenuto in Assemblea. Ricordo, nel settore dell'aerospazio, organismi come l'ASI e il CIRA: si tratta di un mondo che il Governo sta cercando di proteggere ma che non si è mai dimostrato brillante nell'esposizione dei programmi che il Parlamento ha più volte richiesto.

Anche a proposito dell'articolo precedente abbiamo chiesto che sull'alta tecnologia, l'aerospazio e l'aeronautica fosse portato in Assemblea un provvedimento specifico per entrare ulteriormente nel merito, per non illustrare soltanto quale sia il tipo di progettualità di questo importante comparto produttivo, ma per entrare nel merito delle strutture burocratiche di tali enti, quali ad esempio l'ASI e il CIRA e tutto ciò che sta intorno ad essi.

Riteniamo che tale articolo sia un palliativo: sono previsti incentivi, quindi si tratta di nuovo di assistenzialismo. Si spenderanno soldi dei contribuenti, probabilmente senza avere l'effetto, più volte decantato in aula, di risollevare il fiore all'occhiello del mondo dell'aeronautica, dell'aerospazio e dell'alta tecnologia nei confronti e nel rispetto dei nostri impegni con l'Europa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, la guerra in corso fra l'Alleanza atlantica e la Serbia dimostra, se ve ne fosse bisogno, quale sia il divario nelle tecnologie duali tra l'Europa e gli Stati Uniti d'America, sia per l'entità degli investimenti, sia per il livello delle tecnologie impiegate.

Il settore aerospaziale rientra nella ristretta cerchia di ambiti industriali molto condizionati dalla ricerca, che si riflette direttamente sulla capacità di paesi, gruppi di paesi e continenti di esercitare un'effettiva sovranità rispetto a questioni fondamentali quali la pace e la guerra. Non è logico lamentarsi, come giustamente si fa oggi, di una posizione secondaria dell'Europa nell'attuale scena internazionale, quando poi si lesina sull'indispensabile coordinamento europeo nel settore aerospaziale, rispetto al quale l'Europa nel suo complesso è indietro e l'Italia è indietro rispetto all'Europa.

La nostra parte politica da sempre ha sostenuto la politica aerospaziale largamente condivisa dal Parlamento e compie ogni sforzo affinché si arrivi in tempi brevi alla sua realizzazione.

Nel caso del provvedimento in esame, in particolare dell'articolo 3, si tratta di garantire al Governo la libertà di manovra necessaria nell'attuazione di investimenti importanti e nell'ambito di un quadro internazionale in continuo cambiamento a livello politico ed economico. Ci rendiamo quindi conto dell'esigenza di dare al Governo questa possibilità; ci rendiamo altresì conto dell'esigenza, che abbiamo fatto presente con numerosi emendamenti che però sono stati respinti, di affidare al Parlamento, nell'ambito di questa politica, un ruolo di controllo e di intervento per operare scelte il più possibile condivise. È quindi una grande apertura di credito quella che, con la nostra astensione, facciamo al Governo che speriamo sia in grado di rispondere alle nostre aspettative. Ci auguriamo anche che questo sia il punto di partenza, e non quello di arrivo, di una politica nuova che porti all'appro-

vazione di provvedimenti diversi da quelli che più volte in questa sede abbiamo criticato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	195
Astenuti	138
Maggioranza	98
Hanno votato sì	193
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 3 — A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 5627 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GRAZIA LABATE, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, fatta eccezione per l'emendamento Edo Rossi 3.12, per il quale invita al ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti Barral 3.1 ed Edo Rossi 3.4 e Rasi 3.7, sostanzialmente identici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, ciò che sta avvenendo in questi giorni a livello internazionale distoglie la nostra attenzione da altre questioni, ma vorrei che i colleghi si rendessero conto che con i primi due articoli del provvedimento in esame il Governo italiano ha regalato ben 2 mila miliardi ad industrie aeronautiche che ci auguriamo lavorino per l'Italia. Per esempio, mi chiedo se i colleghi siano al corrente che la Rinaldo Piaggio, che sicuramente sarà una delle industrie beneficiarie del provvedimento, è stata acquistata interamente dal Governo turco. Forse nessun collega lo sapeva. Si tratta di cose importanti che ci debbono indurre a riflettere, così come ci deve far riflettere il modo confuso con cui è stata impostata questa legge. Il fatto che alleanza nazionale non intenda fare un'opposizione di tipo ostruzionistico, il fatto stesso che io sia presentatore di numerosissimi emendamenti e non abbia preso la parola e che il collega Rasi lo abbia fatto solo qualche volta sta a dimostrare che il nostro gruppo ha compreso l'importanza fondamentale di alcuni articoli del provvedimento.

Quando il collega Rasi ha annunciato l'astensione del nostro gruppo sui primi due articoli ho pensato ad un'espressione ricorrente nelle aule penali: *in dubio pro reo*, nel dubbio si assolve anche colui che presumibilmente ha commesso il reato. Certo questo assioma non può applicarsi alla legge in esame ma alleanza nazionale, nel dubbio della grande confusione generata dal provvedimento, ha fatto bene ad astenersi sui primi due articoli.

Desidero invece richiamare l'attenzione dei colleghi sull'articolo 3. Con l'articolo 3 del disegno di legge, oltre ai 2 mila miliardi che in maniera confusa abbiamo già regalato, si tenta di regalare altri 6 miliardi all'anno per presunti studi e ricerche sulla politica industriale.

Mi domando se il Ministero non disponga di uffici adeguati per l'esercizio

delle funzioni di coordinamento degli interventi e per funzioni di elaborazione, analisi e studio nei settori delle attività produttive. Dirò di più: vi sono alcuni enti, come il CNEL ed il CNR, che dovrebbero svolgere questo tipo di funzioni. Allora, delle due l'una: o questi enti sono inutili e, pertanto, il Governo deve dimostrare che è opportuno scioglierli, oppure, questi enti sono utili e, quindi, ce ne dobbiamo servire. Allora, non c'è bisogno di regalare 6 miliardi all'anno a cosiddetti presunti esperti!

Il Governo dimentica che con l'articolo 2 della legge 24 dicembre 1975, n. 808, si dispongono interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico. Con una legge apposita, nel 1975 è stato istituito presso il Ministero del tesoro un comitato *ad hoc* per il coordinamento, la realizzazione e la programmazione delle attività; si tratta di un comitato che ha ad oggetto proprio questi studi.

Pertanto, chiedo al rappresentante del Governo di dichiarare in quest'aula che è necessario abolire il comitato previsto dalla legge n. 808 del 1975 (che probabilmente dispone anche uno stanziamento di fondi a tal fine), oppure che è opportuno sopprimere l'articolo 3. Vorrei che il Governo risolvesse tale dubbio dinanzi al Parlamento.

Sono convinto, del resto, che la Corte dei conti — per la quale noi abbiamo molto rispetto — interverrà sull'articolo 3, perché quanto da esso disposto significa voler spendere, anzi, dilapidare, fondi pubblici che potrebbero essere impiegati per altre finalità.

Per i motivi esposti, siamo contrari all'articolo 3.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, la

questione sollevata dall'onorevole Mazzocchi è stata lungamente discussa in Commissione. In quella sede ho difeso con convinzione i contenuti dell'articolo 3. Non voglio tornare sui tanti argomenti che sono stati esposti; ricordo soltanto che l'Italia è il quinto o il sesto paese industriale del mondo e necessita di strumenti che ci consentano di definire politiche economiche e politiche industriali adeguate ad un tale livello.

La discussione che si è svolta sui primi due articoli del disegno di legge andava esattamente in tale direzione e vedeva una convergenza nelle valutazioni del Governo, della maggioranza e dell'opposizione: avere strumenti che consentano di legare le scelte politiche al dibattito scientifico ed economico nel paese è un'esigenza di fronte alla quale vengono meno tutte le altre argomentazioni.

Abbiamo bisogno di strumenti di elevata qualificazione scientifica, per consentirci di definire politiche generali nei settori industriali, al di là degli strumenti che consentono di monitorare gli aspetti di settore.

In questo senso, il contenuto dell'articolo 3 è importante, in quanto rafforza la capacità del paese di essere presente in settori strategici per il proprio futuro.

ANTONIO MAZZOCCHI. Lei non ha risposto sulla legge n. 808!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Mazzocchi (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ANTONIO MAZZOCCHI. Presidente, il sottosegretario non risponde alla domanda che gli ho posto!

PRESIDENTE. Lei tragga argomenti politici anche dal silenzio. Il silenzio ha un suo profondo significato, spesso più eloquente delle parole.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, vorrei intervenire anch'io su questo punto anche perché sono presentatore dell'emendamento 3.4.

ANGELA NAPOLI. Presidente, il sottosegretario non può rivolgersi all'Assemblea con quei modi!

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, la prego. Il Governo ha risposto come ha creduto, assumendosene le responsabilità. Le considerazioni di ordine politico...

ANGELA NAPOLI. Ma il sottosegretario non può fare quei gesti!

CRISTINA MATRANGA. Vergogna, cafone!

PRESIDENTE. La prego, onorevole Napoli, non facciamo inutili polemiche (*Vive proteste del deputato Napoli*). Onorevole Rossi, la prego di proseguire.

EDO ROSSI. Signor Presidente, desidero intervenire su questo punto per portare qualche contributo alla discussione, se la collega Napoli avrà la cortesia di ascoltarmi (*Proteste del deputato Napoli*)... No, a quanto pare non vuole ascoltare.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, non mi costringa a richiamarla all'ordine! Sta parlando l'onorevole Edo Rossi, poi darò anche a lei la parola.

ANTONIO MAZZOCCHI. Il Governo deve essere rispettoso!

CRISTINA MATRANGA. Vergogna (*Vivi commenti di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Desidero che la seduta si svolga con calma; ognuno ha diritto di intervenire, dopo le dichiarazioni del Governo.

Colleghi, fate parlare il collega Edo Rossi; quella che state mettendo in atto è una forma di petulanza che non ha alcun reale significato.

Prego, onorevole Rossi.

EDO ROSSI. Dicevo, signor Presidente, che desidero intervenire sulla questione in quanto presentatore dell'emendamento 3.4 volto a sopprimere l'articolo 3. Voglio chiarire all'Assemblea che tale soppressione non è riferita tanto alla richiesta del Governo di avere a disposizione 6 miliardi per un incarico temporaneo: qui siamo in presenza della definizione di una struttura parallela a quella già esistente presso il Ministero dell'industria e si tratta di una struttura permanente: si chiedono, cioè, 6 miliardi all'anno per tutti gli anni a venire. Francamente, non si riesce a capire perché si intenda realizzare tale struttura: il Governo afferma che essa è necessaria per lo svolgimento di una politica industriale, ma ormai è risaputo da tutti — non lo afferma soltanto la mia parte politica — che questo Governo in realtà non vuole alcuna politica industriale, in nessun settore. Il Governo ritiene che sia il mercato a decidere come deve andare l'economia, afferma che tutto è delegato al mercato, anche le scelte relative a dove produrre, come produrre e quanto produrre: allora, a cosa servono questi esperti se non esiste una politica industriale?

In secondo luogo, è impossibile non considerare che la stragrande maggioranza delle competenze del Ministero dell'industria sono state decentrate ed affidate alle regioni; è impossibile non considerare che al Ministero dell'industria rimangono assegnati gli stessi addetti, senza variazioni quantitative né qualitative; non si può non considerare che l'unica legge di programmazione nel settore riguarda il comparto aeronautico, per il quale è già previsto un comitato di esperti; inoltre, non si può non considerare l'esistenza del CNR, del Censis, del CNEL, dell'ASI, della camera di commercio! Se gli elementi conoscitivi non vengono forniti da questi organismi, franca-

mente non si riesce a comprendere a cosa servano! Insomma, o gli uni o gli altri, non c'è alcuna giustificazione per la creazione di ulteriori strutture. Ieri richiamavo l'attenzione sul rischio che si sta correndo di rimettere in piedi strutture clientelari che non servono assolutamente a nulla: ecco perché dicevo che questi miliardi sono, tra virgolette, mal spesi.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTINA MATRANGA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Matranga, le darò la parola dopo che sarà intervenuto l'onorevole Benedetti Valentini (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Collegli, sapete benissimo che, quando interviene il Governo, si riapre la discussione e ciascuno ha la possibilità di parlare: quindi non mostriamo stupore di fronte ad un modesto adempimento regolamentare (*Commenti del deputato Giacco*)!

GIUSEPPE NIEDDA. Parli, onorevole Benedetti Valentini!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Grazie per la sua cortesia, collega, e complimenti per la cravattina a farfalla!

Signor Presidente, non credo di mancare di rispetto alla collega Matranga se le vengo anteposto nell'ordine degli interventi: d'altra parte, nelle aule parlamentari non c'è distinzione di sesso e, uomini e donne, come lei mi insegna, hanno pari facoltà.

La verità è che le ho chiesto di intervenire, signor Presidente, perché non vorrei che alla mia mancanza di riguardo verso la collega si assommasse altra e più grave villania: sedere al banco del Governo non dà infatti titolo per essere villani, e voglio dirlo in termini estremamente espliciti e chiari (*Applausi dei de-*

putati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia). Se poi le villanie suscitano anche l'entusiasmo ed il tifo di qualche settore dell'aula, ciò mi desta preoccupazioni per la caratura dei nostri lavori parlamentari. L'onorevole Mazzocchi, che, tra parentesi, è collega di vivaci e documentate argomentazioni, ma di tradizionale correttezza comportamentale, ha semplicemente fatto una battuta che è frequentissima in quest'aula, per contestare al rappresentante dell'esecutivo di non aver fornito una sostanziale risposta alle sue osservazioni.

Questo accade molto spesso: ahimè, accade molto spesso con questo Governo che ci ha abituato al suo silenzio politicamente non condivisibile da chi svolge argomenti documentati dai banchi dell'opposizione.

Il gesto, in sé per sé, non ci irrita in modo particolare, dal punto di vista emozionale: non saremmo un gruppo che si ripromette di andare molto lontano nella lotta politica se un «vaffa» ci mettesse in crisi. Il problema è ciò che segue al «vaffa», per il galateo parlamentare. Penso che lei, signor Presidente, oltre a richiamare i collegli che intervengono gridando giustamente la propria protesta, debba poter richiamare, innanzitutto, il rappresentante del Governo che deve dare esempio di tolleranza, di disponibilità e di civiltà nelle sue risposte. Questo sia quando risponde sia quando decide di non rispondere.

Mi auguro, signor Presidente, che all'episodio comportamentale increscioso a cui ha dato luogo il rappresentante del Governo seguano le scuse da parte dello stesso al collega rappresentante del mio gruppo per un comportamento sicuramente istintivo — non credo assolutamente che la parola abbia interpretato il pensiero né il gesto —, ristabilendo la correttezza dei rapporti: in questo caso, noi non avremmo difficoltà a proseguire la nostra attività parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTINA MATRANGA. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare prima io.

PRESIDENTE. Onorevole Matranga, se vuole può intervenire dopo il rappresentante del Governo.

CRISTINA MATRANGA. No, signor Presidente, intendo intervenire adesso.

PRESIDENTE. Onorevole Matranga, vuole dolersi? Prego, ha facoltà di dolersi.

CRISTINA MATRANGA. Signor Presidente, vorrei intervenire in primo luogo per dire all'onorevole Benedetti Valentini che la differenza tra uomini e donne esiste sia in aula sia al di fuori di essa.

In secondo luogo, vorrei dire che mi vergogno per lei, onorevole sottosegretario, non per l'offesa che ci ha recato, ma perché mi chiedo: se lei è così intollerante nei confronti dei suoi colleghi in aula, come può rispondere ai cittadini al di fuori di essa? È questo che dovrebbe spiegarci, oltre a chiedere scusa sia a noi sia ai cittadini italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo, che prego di chiarire questa frase di colore oscuro.

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, non ho difficoltà a scusarmi con i colleghi per la reazione istintiva che ho avuto nel corso della precedente discussione. Lo faccio dolendomi per il gesto ricordando, però, che esso è stato dovuto sia all'emotività con cui, specialmente da parte mia, si svolge l'esame di questo provvedimento

sia, forse, anche alla mia insufficiente esperienza di attività fra questi banchi.

Mi dispiace davvero e mi scuso ancora con l'onorevole Mazzocchi. Spero che le mie scuse possano essere utili ai fini di una più tranquilla prosecuzione dei lavori nel merito di un provvedimento molto importante (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole sottosegretario. Voglio ricordare che è già accaduto, del resto, che qualche rappresentante del Governo, nell'esuberanza del suo intervento, abbia usato modi non proprio diplomatici. Mi auguro, comunque, che la questione sia definitivamente chiusa.

Del resto, l'articolo 68 della Costituzione stabilisce che le opinioni ed i voti possono essere a volte compresi nell'esercizio delle funzioni parlamentari. Ritengo comunque giusto quanto affermato dagli onorevoli Benedetti Valentini e Matranga: occorre che nei rapporti tra i colleghi e il Governo si usi quella misura che è la qualità che consente a tutto di essere parametrabile in termini di equilibrio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Barral 3.1 ed Edo Rossi 3.4 e Rasi 3.7, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	343
Maggioranza	172
Hanno votato sì	150
Hanno votato no ...	193

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Hanno votato sì	149
Hanno votato no ...	187

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, questo emendamento è uno di quei segnali che da parte dell'opposizione e in particolare del gruppo di alleanza nazionale si vogliono dare, dal momento che vengono sistematicamente trascurate le Commissioni di merito nella valutazione delle politiche sostanziali del Governo.

In seno alla Commissione attività produttive, commercio e turismo ci troviamo, infatti, continuamente di fronte a richieste di deleghe o a disegni di legge del Governo bloccati in maniera acritica dalla maggioranza.

Con questo emendamento intendiamo sottolineare la necessità, laddove non siano previsti regolamenti ma indicazioni politiche, di procedere con il concorso delle Commissioni di merito della Camera (nel caso specifico, quello della X Commissione) e di quelle del Senato, anche se è evidente che qui non ne posso parlare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	317
Astenuti	1
Maggioranza	159

Hanno votato sì	138
Hanno votato no ...	179

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzoni 3.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, per questo emendamento vale quanto ho detto poc'anzi a proposito del mio emendamento 2.17 su cui mi sono soffermato, peraltro inutilmente.

Ai colleghi vorrei dire che gli esperti da nominarsi ai sensi dell'articolo 3 del testo in esame dovrebbero svolgere funzioni di elaborazione, di analisi e di studio nei settori delle attività produttive.

Esiste però, onorevoli colleghi, come peraltro è già stato ricordato, non solo il comitato di cui alla legge n. 808 del 1975, oltre ad altri enti e strutture di ricerca e di analisi, ma anche il consiglio tecnico scientifico di esperti presso il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che ha compiti ancora più vasti e direi più incisivi nei settori delle attività produttive rispetto a quelli che dovrebbero svolgere gli esperti di cui stiamo parlando.

Onorevoli colleghi, per rendersi conto di quanto sto dicendo è sufficiente leggere gli articoli 2 (lettera a)) e 4, del recente decreto legislativo n. 430 del 1997. Questo decreto-legge istituì il consiglio degli esperti con funzioni di elaborazione, analisi e studio in tutta la vasta gamma delle attività produttive. Approvando l'emendamento, onorevoli colleghi, si regalano alla collettività 6 miliardi l'anno per quindici anni a partire dal 1999.

Onorevoli colleghi, se ritenete che risparmiare 6 miliardi l'anno per quindici anni, quando abbiamo tutte le strutture di cui si è detto, sia cosa di poco conto, respingete pure l'emendamento. Ma se ritenete che 6 miliardi l'anno per quindici anni possano essere impiegati in settori che necessitano di maggiori interventi, approvate l'emendamento.

È vero che siamo il sesto o il settimo paese più industrializzato del mondo, ma siamo anche un paese che ha un tasso di povertà notevole, in alcuni casi simile a quello dei paesi sottosviluppati. Ecco perché bisogna risparmiare 6 miliardi l'anno!

Invitiamo i colleghi a riflettere perché si tratta di un risparmio notevole in momenti di ristrettezze economiche come quelli che il paese sta attraversando (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Mi sono sempre battuto con forza perché la ricerca scientifica gestita dal Governo o facilitata dagli enti privati, fosse al passo con i tempi. Credo che nonostante tutto — non certo per colpa degli scienziati ricercatori, ma per colpa nostra, di tanti politici locali, nazionali ed europei — la ricerca segni il passo e tanti cervelli emigrino all'estero. Un tempo soffrivamo per tante braccia che andavano via con i loro cuori e i loro dolori, oggi dobbiamo sopportare che tante intelligenze (che anche i lavoratori avevano) e tanti studiosi vadano all'estero.

Qual è il problema? Lungi da me l'essere contro il potenziamento della ricerca scientifica — lo ripeto — di cui ho sempre chiesto un maggiore finanziamento perché rispetto al PIL siamo tra i paesi o forse il paese che spende meno per la ricerca. Ma, cosa ancora peggiore, si effettuano spesso ricerche disomogenee, poco aggregate e, ad esempio nel settore dell'handicap e delle malattie rare dobbiamo ancora ricorrere alle partite del cuore e a richieste di soldi da parte di televisioni pubbliche e private. Ciò può essere utile a livello di sensibilizzazione, ma è certamente triste che pochi miliardi vengano chiesti a tanta gente, aumentando l'immagine della differenza tra persone che si possono curare normalmente e persone con handicap che devono ricorrere alle telepromozioni, come se si trattasse di comprare mortadella.

Esistono enti quali il CNEL, il CNR, l'ex ENEA, l'Istituto superiore di sanità e le università specializzate che stanno facendo miracoli nel settore aerospaziale e delle telecomunicazioni fornendo un contributo a livello sociale. Sono interprete della voce di chi vive tantissime difficoltà. Penso alle ricerche sull'handicap, su proteste che permettano finalmente non di abbattere le barriere architettoniche (sappiamo che in Italia sarà difficilissimo) ma di superarle. La NASA, un ente aerospaziale, ha già in programma, come risultato delle ricerche per andare sulla luna, una carrozzina che, non essendo dotata di ruote, ma di altro sistema di locomozione, eviti le barriere architettoniche.

Quindi, dare libertà a tutti è per questo Parlamento anche un segno di dignità. Non saranno certo questi 6 miliardi a far sì che le persone disabili stiano meglio, ma invece di sperperare in mille rivoli il denaro, sarebbe molto più bello assicurare un po' più di libertà a chi non ce l'ha. Per andare sulla luna abbiamo speso tanto; spendiamo di più perché la gente sulla terra possa essere libera di muoversi.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, spero davvero che sarà così.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzoni 3.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	319
Astenuti	4
Maggioranza	160
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ...	193

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Manzoni 3.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	322
Astenuti	1
Maggioranza	162
Hanno votato sì	130
Hanno votato no ...	192

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rasi 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Con l'emendamento in esame si propone di aggiungere alla fine del primo periodo dell'articolo 3 le seguenti parole: «dopo aver attentamente esaminato l'assenza di adeguate competenze già esistenti nell'ambito della struttura ministeriale». Abbiamo ascoltato il sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato perorare la necessità della presenza degli esperti. Nell'articolo in questione si fa riferimento non solo alla presenza di esperti, ma anche a società di esperti, nonché a strutture ministeriali di supporto ad essi. Ebbene, il nostro emendamento ha lo scopo di evitare la creazione di strutture parallele esterne a quelle già esistenti all'interno del ministero. Se l'esigenza è quella di seguire le evoluzioni economico-industriali ed economico-tecnologiche del mondo moderno da parte del ministero, prima di arrivare a creare strutture parallele esterne, finanziate con le risorse stanziare nell'articolo 3, si faccia una valutazione che sia pubblica ed esplicita, non lasciata all'arbitrio del ministro o di qualche direttore generale.

Le funzioni di elaborazione e di analisi vanno innanzitutto esplicitate con il personale già in dotazione organica presso il ministero. Se il ministero non dispone di

questo personale, ciò deve essere reso esplicito in sede di Commissione competente!

È necessario poi evitare spese che potrebbero rilevarsi di natura clientelare o, peggio, fare riferimento a tecnici espressi e talvolta collegati in maniera non molto palese alle ditte fornitrici. Questo aspetto va sottolineato perché, purtroppo, nel settore dell'alta tecnologia gli esperti non sono molti. È quindi evidente che quelli che sono operativi sono preziosi ed in genere già occupati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rasi 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	317
Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato sì	128
Hanno votato no ...	189

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 3.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	316
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato sì	127
Hanno votato no ...	189

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Edo Rossi 3.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Stabilito che il Governo e la maggioranza hanno deciso di spendere sei miliardi l'anno per i prossimi anni per costruire questa struttura parallela di esperti, possiamo almeno chiedere che questi ultimi non abbiano rapporti di lavoro professionali con imprese e con settori nei quali sono poi chiamati a svolgere le proprie funzioni nell'ambito di quel comitato di esperti? Non vi pare che scatti un meccanismo di conflitto di interessi? Questi esperti, infatti, dovranno consigliare come spendere il denaro pubblico e, se non altro, debbono essere autonomi; altrimenti, come credo sia evidente a tutti, si verificherebbe un conflitto di interessi.

Perché quindi non accettare il mio emendamento 3.12 che prevede esplicitamente che non si crei un conflitto di interessi e che quindi quegli esperti non possano avere un rapporto di lavoro professionale nel settore in cui sono chiamati a svolgere le loro funzioni?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Edo Rossi 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	323
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato <i>sì</i>	126
Hanno votato <i>no</i> ...	197

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. I dubbi che avevo espresso in precedenza credo siano stati suffragati anche dai vari emendamenti esaminati. Cito, per ultimo, l'emendamento Edo Rossi 3.12, testé votato il quale, a mio avviso, era accoglibile al cento per cento!

Noi inizialmente abbiamo affermato — e lo ripetiamo — che quei sei miliardi all'anno non dovrebbero essere spesi. Però, in subordine, poiché il Governo e la maggioranza intendono portare avanti questa linea, vorrei ricordare che con i nostri emendamenti intendevamo soltanto sottolineare il seguente aspetto: poiché voi siete certi che quanto andrete a fare per la ricerca sarà realizzato con la massima chiarezza e la massima trasparenza, vorrei ricordarvi che gli emendamenti presentati da vari colleghi dell'opposizione chiedevano soltanto questo.

Qualcuno potrebbe dire che il Governo abbia espresso parere contrario sugli emendamenti per evitare che il disegno di legge torni al Senato e venga nuovamente discusso ma il Governo sa bene che, per sua colpa, poiché non aveva previsto una copertura finanziaria, è stato necessario presentare alcuni emendamenti, ragion per cui, comunque, questo provvedimento dovrà tornare al Senato. Allora, domando ai colleghi: se questi emendamenti, che sono chiarificatori e vogliono andare sulla linea politica che il Governo intende portare avanti, non sono stati approvati, ciò non significa che c'è una volontà da parte del Governo non soltanto di non rispettare l'opposizione (questo argomento potrebbe essere messo da parte) ma anche e soprattutto — come sottolineava il collega Rossi — di portare avanti una politica clientelare che, come in passato, portava alla nomina di esperti che erano dipendenti di società che venivano beneficate dallo stesso Stato?

Nutro molto rispetto per il sottosegretario con il quale ho sempre avuto in Commissione rapporti di grande cordialità e sono dispiaciuto per l'incidente precedente, però su questo io ed i colleghi dell'opposizione chiedevamo una risposta.

Ecco perché, non ricevendo i chiarimenti richiesti, noi siamo costretti, nostro malgrado, a votare contro l'articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, le molte obiezioni avanzate e gli emendamenti che abbiamo cercato di far approvare testimoniano già il nostro punto di vista sull'articolo 3 che poteva essere meglio formulato. Nel corso dell'esame in Commissione abbiamo chiesto — ed era questo il senso dell'emendamento Edo Rossi 3.12 — che il Governo si impegnasse a sanare precedenti situazioni nelle quali non esperti esterni ma addirittura esperti interni erano in alcuni casi legati a contratti o erano persino inseriti nei libri paga di aziende direttamente interessate. Il Governo ha assicurato — per voce del sottosegretario e dello stesso ministro — che questo costume verrà comunque interrotto. L'articolo 3 deve servire a questo: se noi spendiamo soldi per ingaggiare degli esperti, dobbiamo effettivamente riconoscere se, nell'attuale congiuntura e con i compiti che ora attendono il Ministero dell'industria, ci sia bisogno di questi supporti. Si può discutere sull'entità degli stessi, come noi abbiamo fatto, ed abbiamo proposto delle misure di garanzia che, però, non sono state approvate.

Nell'annunciare l'astensione del gruppo di forza Italia sull'articolo 3 nel suo complesso, chiedo al Governo di mantenere quanto ha detto in Commissione e di fare in modo che, quando ci si avvale della collaborazione di esperti e di società specializzate, gli esperti siano veramente tali e le società siano veramente specializzate nel settore nel quale è richiesta una collaborazione. Non si tratta di una richiesta banale. Infatti, è noto il giro degli esperti, delle consulenze e delle società specializzate. In alcuni casi, per certi rapporti di altissimo livello internazionale, è indispensabile avvalersi di una delle tre o quattro società del settore, ma bisogna essere molto vigili.

Mi collego anche alla richiesta fatta precedentemente dal collega Rasi che, comunque, in futuro, vengano qualificati gli esperti già disponibili per il Governo presso il CNEL, l'ASI e altri enti.

In conclusione, vorrei ribadire un punto importante. Non ci sarebbe bisogno in molti casi di avvalersi di esperti esterni se vi fosse, a livello governativo, un coordinamento e una centralizzazione. Noi siamo sostenitori del federalismo ma in alcuni settori di altissimo livello tecnologico la centralizzazione a livello italiano o addirittura europeo è indispensabile. Mancando, però, all'interno del Governo una unità di volontà, è chiaro che il ministero non riesce poi ad utilizzare gli esperti necessari poiché sono sottoposti alla vigilanza di un altro ministero. Quindi, torniamo al punto di partenza già richiamato per l'articolo 1: se da parte del Governo non si manterrà uno sforzo di coordinamento a livello di comitati di ministri o di Presidenza del Consiglio, questi problemi si presenteranno anche in futuro. La nostra astensione, quindi, vuole esprimere un auspicio ed una forte spinta perché in futuro di questo non vi sia bisogno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, il nostro gruppo voterà contro l'articolo 3 in quanto da sempre la lega nord è stata presente in questo Parlamento per combattere quelli che erano, e sono, determinati modi di fare politica e di portare avanti un sistema assistenzialistico con gli esperti, gli incentivi, i collaboratori particolari, gli sprechi. Riteniamo che questa non sia la politica giusta per far uscire il paese da una crisi che peggiora quotidianamente. Consideriamo le aziende del paese, soprattutto quelle dislocate al nord, dove abita il sottosegretario, l'indotto della FIAT, la questione dell'Olivetti, la situazione di molte fabbriche in Liguria (la Finmeccanica ma non solo): con tutti gli esperti di cui si è sempre dotato il ministero non si sono mai risolti i problemi.

Ritengo quindi che sia assurdo spendere altri soldi per ulteriori esperti, magari per controllare gli esperti che già c'erano e verificare se questi si siano comportati bene ed abbiano elaborato soluzioni. A nostro avviso, questa non è la politica giusta per risolvere i problemi: sarebbe opportuno che le varie strutture ministeriali facessero fuoco con la propria legna e soprattutto che i ministeri cominciassero a dialogare, per fare in modo che il ministro del tesoro non dia dati fasulli, affermando che il PIL è aumentato e che risolveremo i problemi, mentre dall'altro lato dal Ministero dell'industria si sostiene che l'attività industriale non ha avuto slancio, per cui vi è bisogno di esperti. Ritengo, quindi, che probabilmente queste risorse potrebbero essere destinate a quelle medie e piccole aziende che chiudono o che mettono i lavoratori in cassa integrazione, anziché a creare fasulli posti di lavoro per poi sostenere con le statistiche che si sono assunte centinaia di persone, che scaldano soltanto sedie e poltrone: diremo però che abbiamo gli esperti, che non risolveranno nulla!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	320
Astenuti	19
Maggioranza	161
Hanno votato sì	202
Hanno votato no ...	118

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 4 — A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5627 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GRAZIA LABATE, *Relatore*. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Barral 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero subito precisare che anche l'articolo 4 è molto delicato, in quanto si tratta di disposizioni relative al personale dell'ente nazionale cellulosa e carta e, soprattutto, si riferisce alle imprese di assicurazioni. Nel confronto svoltosi con il Governo e la maggioranza non abbiamo subito detto che avremmo votato contro, ma che sarebbe stato necessario migliorare il testo. Ci preoccupa soprattutto l'aspetto occupazionale, sia dei dipendenti dell'ente nazionale cellulosa e carta, sia di quelli delle imprese di assicurazioni. Quindi riteniamo necessaria una collaborazione per rendere migliore il testo. Prendo atto, invece, che la relatrice ed il Governo hanno espresso parere contrario su tutti gli emendamenti relativi all'articolo 4; quindi ritengo necessario sottolineare, da parte nostra, la ragione della posizione contraria. Già a suo tempo sottolineammo le preoccupazioni per messa in liquidazione del suddetto ente e dell'incremento del personale presso il Ministero dell'industria; su 900 dipendenti, oggi il Governo si impegna a sistemarne 100 senza sapere quale sarà il

futuro, ma, soprattutto, per i 1.000 dipendenti delle imprese di assicurazioni poste in liquidazione coatta si chiede un provvedimento senza avere i cosiddetti ammortizzatori sociali. Le misure di mobilità non possono, però, essere adottate prima che essi siano stati introdotti per la categoria delle imprese di assicurazione; ricordo che tali ammortizzatori sono stati previsti dalla legge n. 662 del 23 dicembre 1962, ma fino ad ora non sono mai stati attuati.

I nostri emendamenti chiedono proprio questo e, se essi non verranno accolti, ancora una volta in modo confuso il Governo porterà avanti una legge *omnibus*, che per includere tutti finisce per favorire solo alcuni. A questo punto noi voteremo contro l'articolo 4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	283
Astenuti	35
Maggioranza	142
Hanno votato sì	75
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	317
Astenuti	2
Maggioranza	159

Hanno votato sì 111

Hanno votato no ... 206

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Hanno votato sì	118
Hanno votato no ...	205

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	318
Votanti	317
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato sì	114
Hanno votato no ...	203

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Hanno votato sì	107
Hanno votato no ...	203

Sono in missione 25 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzoni 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, poiché la formulazione e il contenuto del comma 3 dell'articolo 4 non sono chiari, alleanza nazionale sarebbe disposta a ritirare l'emendamento se il Governo dichiarasse che anche ai dipendenti di imprese di assicurazione, poste in liquidazione coatta amministrativa dopo l'approvazione del provvedimento e l'adozione del regolamento di cui al comma precedente, si applicano le misure di sostegno del reddito di cui all'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

Ricordo all'onorevole sottosegretario che egli ebbe a fare una dichiarazione rassicurante in sede di Commissione, allorché ponemmo lo stesso quesito. Mi auguro che la ripeta in quest'aula, così saremo tranquilli un po' tutti, perché ai lavoratori licenziati in conseguenza della liquidazione coatta amministrativa sarà assicurato il sostegno di cui all'articolo 2, comma 28, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

Se il sottosegretario farà una dichiarazione rassicurante in tal senso, ritireremo l'emendamento.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, è d'accordo?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Sì, signor Presidente. Confermo che il significato dei commi 2 e 3 dell'articolo che stiamo esaminando è esattamente quello che ho riferito in Commissione e che è stato ricordato adesso dal collega Manzoni.

PRESIDENTE. Onorevole Manzoni, quindi, ritira il suo emendamento 4.2?

VALENTINO MANZONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	292
Astenuti	35
Maggioranza	147
Hanno votato sì	224
Hanno votato no ...	68

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sull'ordine dei lavori (ore 11,48).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, il mio intervento non vuole in alcun modo provocare un dibattito senza alcuna efficacia, come quello di ieri. Tuttavia, ieri il Presidente della Camera ha esplicitamente affermato, su richiesta nostra e di altri gruppi, che vi sarebbe stata una discussione nel Parlamento italiano con il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema sulla proposta di tregua di Milosevic. Dopo una verifica sull'effettività della tregua medesima e un confronto con gli altri partner ed alleati della NATO, il Governo avrebbe espresso la sua posizione.

Tutto questo percorso, immaginato dal Presidente della Camera Violante, è stato in realtà radicalmente bruciato dalla presa di posizione che il nostro Presidente del Consiglio ha proposto ieri: il nostro Governo non ritiene sufficiente la tregua proposta da Milosevic e i bombardamenti della NATO continuano.

Mi chiedo se non sia nella facoltà del Parlamento e di questa Assemblea chiedere immediatamente una discussione che

dia una ratifica parlamentare sul prosieguo della guerra e sulla valutazione della tregua.

Non entro nel merito delle questioni ma è evidente a tutti che la proposta di tregua unilaterale di Milosevic significa cambiare la nostra missione militare in quell'area. Credo che questo non possa essere accettato senza un voto del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Onorevole collega, desidero ricordarle che ieri il Presidente Violante ha fatto una scansione di possibilità dalla quale sarebbe potuta derivare la decisione del Presidente del Consiglio di intervenire o meno in un dibattito parlamentare. Mi pare che ciò non sia avvenuto.

Naturalmente ciascun gruppo ha la possibilità di utilizzare gli strumenti che ritiene più opportuni per sollecitare la presenza del Governo in aula ma al momento la situazione è quella che lei ha esposto, e il Governo non ha fornito una risposta all'impostazione data dal nostro Presidente.

NICANDRO MARINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, mi rivolgo anche alla sensibilità del collega Giordano per domandare se una questione tanto delicata come quella del Kosovo debba essere in quest'aula trattata « a rate » o a seconda dei momenti e delle occasioni.

Non è mia intenzione fare demagogia o suscitare polemiche, ma quelli qui richiamati sono argomenti molto seri sui quali non si può né si deve fare demagogia perché è in gioco la vita di bambini, di giovani donne, di vecchi, di uomini e di famiglie. Chiedo quindi, signor Presidente, che in quest'aula, dove già da anni echeggiano nelle nostre coscienze le urla provenienti dai Balcani dove sono in corso

tragiche vicende, si svolga una discussione seria che approdi ad una determinazione altrettanto seria.

Un Governo degno di questo nome si distingue su due fronti, quello della politica estera e quello della politica economica. Ma un Governo che fa politica « a rate » sulla pelle degli altri, quando poi si propone di essere artefice della pace nel mondo, non fa onore a quest'aula e a chi ogni tanto interrompe i lavori parlamentari per richiamare l'attenzione sulle bombe che cadono su Belgrado. Io chiedo invece che i colleghi si sensibilizzino sulle vite umane che ogni secondo vengono sacrificate e che da oltre un decennio hanno perso autonomia e quindi non sono più esseri umani.

Di questo dobbiamo prendere coscienza, questo è il punto su cui occorre trattare e discutere, questa è la riflessione che sottopongo ai colleghi, a differenza di chi, giustamente, si alza, chiede la parola e pretende di far capire agli altri che vengono sganciate bombe su chi ammazza giornalmente bambini, donne e vecchi.

PRESIDENTE. La ringrazio per il suo contributo, ma mi pareva di avere già detto che il Governo può, se lo riterrà, d'accordo con la Presidenza, dichiararsi disponibile non a fare un dibattito « rateale », ma a riferire al Parlamento sulla situazione in cui il nostro paese si trova in ragione dei rapporti internazionali ed alle alleanze in cui si è liberamente collocato.

Il Presidente della Camera ieri ha detto che avrebbe consentito, se il Governo lo avesse ritenuto, lo svolgimento di un dibattito. Se il Governo lo vorrà, il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento qui presente si attiverà affinché sia possibile un dibattito non parziale ma complessivo. Questo non dipende dal Presidente di turno, ma dai rapporti tra Governo e Presidenza della Camera.

ELENA MONTECCHI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, lei ha correttamente ricordato che ieri sera il Presidente Violante, a conclusione di una serie di interventi che ha visto impegnati diversi gruppi, ha sottolineato la possibilità che il Governo venga a rispondere dando comunicazioni all'Assemblea. Naturalmente i gruppi dispongono di strumenti parlamentari di cui il Governo non dispone.

Ribadisco questa disponibilità a dare comunicazioni all'Assemblea anche in relazione agli approfondimenti cui faceva riferimento ieri sera il Presidente della Camera, in relazione ai contatti a livello internazionale che sono in corso in queste ore.

PRESIDENTE. Sta bene. La richiesta è stata fatta, vedremo poi se il Governo riterrà di dare comunicazioni all'Assemblea.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare (*Dai banchi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo si grida: «Basta!»*).

RAMON MANTOVANI. Basta cosa? «Basta» alle bombe!

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani, la prego! Onorevole Mantovani, la prego di accomodarsi.

RAMON MANTOVANI. Basta alla NATO! «Basta», Milosevic l'ha detto prima di voi!

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani, la richiamo all'ordine per la prima volta! Consentite all'onorevole Giordano di dire quello che pensa. Mi pare che fosse chiaro il rapporto tra Parlamento, inteso come Presidenza, e Governo, inteso come esecutivo. I rapporti non sono commisti, ma distinti.

L'onorevole Giordano ha facoltà di parlare.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, quello che lei ha detto l'ho compreso benissimo. Sin qui ci arrivo pure io. Il Presidente della Camera ieri ha affermato che una posizione del Governo italiano sarebbe stata decisa nel momento in cui si fossero verificati, in sequenza, i seguenti avvenimenti: una verifica della effettività della tregua da parte di Milosevic; un confronto con la NATO; solo allora, vi sarebbe stata una posizione del Governo.

Debbo ammettere che sono impotente come parlamentare: il Governo ha comunque assunto una decisione, senza coinvolgere il Parlamento. Con ciò, viene meno quanto affermato ieri dal Presidente della Camera, perché i fatti corrono molto più delle intenzioni del Presidente Violante (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-rifondazione comunista-progressisti e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Fontanini, prima di darle la parola, voglio fare una precisazione: i rapporti tra la Presidenza della Camera ed il Governo sono rapporti tra «dirimpettai»; il Governo può prendere le proprie determinazioni ed il Parlamento può assumere le proprie con gli appositi strumenti consentiti. Quindi, mi sembra che sia chiaro il rapporto tra Presidenza della Camera e Governo. In ogni caso, onorevole Fontanini, se ritiene di dover aggiungere qualcosa, ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, debbo rimarcare la centralità del Parlamento. L'Italia non è ancora una Repubblica presidenziale, quindi il Governo non è autorizzato ad agire indipendentemente dall'esame e dal dibattito nelle aule parlamentari. (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e del deputato Malgieri*).

La lega nord chiede con forza che il Governo venga a riferire in quest'aula su

quanto sta accadendo. Tuttavia, visto che il Governo sembra distratto di fronte ai nostri appelli, preannuncio che i deputati della lega nord non concorreranno ad assicurare il numero legale nelle prossime votazioni, perché vogliamo che il Governo venga a riferire su di un argomento importante, imprescindibile (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e del deputato Malgieri*).

PRESIDENTE. Sta bene. Si tratta di decisioni politiche, rispettabili in ogni caso.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, sono già intervenuto ieri per esprimere tutta la preoccupazione sulle vicende del Kosovo e sulla pulizia etnica effettuata da Milosevic.

Non è questo, tuttavia, il momento di fare la storia ma di considerare, piuttosto, l'attualità. Ritengo anch'io che il controllo ed il monitoraggio sulle vicende in Kosovo, affidato alle Commissioni estere e difesa della Camera e del Senato, debba ora trasferirsi nell'aula di Montecitorio, in Parlamento.

Pertanto, senza usare toni ultimativi e tanto meno propagandistici, onorevole Mantovani...

MARIA CELESTE NARDINI. Ma quali propagandistici!

MARIA LENTI. Non può dire questo!

PRESIDENTE. La propaganda non è un reato, colleghe, fa parte della vita politica, naturalmente purché non si ecceda.

Prego, onorevole Selva.

GUSTAVO SELVA. Ritengo, ripeto, che il dibattito debba trasferirsi nelle aule parlamentari, perché è evidente da ogni punto di vista (ed i nostri punti di vista

politici sono opposti, collega Nardini) la necessità che il Parlamento nella sua interezza venga coinvolto. Se si devono prendere decisioni gravi ed importanti che interessano il popolo italiano, esse riguardano in primo luogo il Parlamento; quindi sottolineo a mia volta la necessità che il Presidente del Consiglio o i ministri competenti vengano con urgenza a riferire al Parlamento sullo sviluppo della situazione. Dico questo senza urlare, ma consapevole della responsabilità che ciascuno di noi individualmente e l'Assemblea nel suo complesso ha in un momento grave, in cui sono in gioco gli interessi nazionali, come anche gli interessi della pace e della libertà. Chiedo quindi anch'io, lo ribadisco, che il Presidente del Consiglio venga al più presto in quest'aula a riferire.

UMBERTO GIOVINE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, naturalmente vi è disponibilità da parte del mio gruppo a proseguire i lavori odierni (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), tuttavia anche noi ci associamo alle richieste che sono state avanzate, aggiungendo una motivazione particolare: nell'intervenire ieri, anche in televisione, annunciando l'insoddisfazione del Governo circa le proposte del Presidente Milosevic...

PRESIDENTE. Si è parlato di « insufficienza », non di « insoddisfazione ».

UMBERTO GIOVINE. Esatto. Il Presidente D'Alema ha detto che in ciò si associava alle richieste dei nostri alleati: ora, ritengo che il Parlamento non possa accontentarsi di un'associazione, in sequenza, a quanto già detto da altri quattro Governi, ma che abbia il diritto di ascoltare direttamente dal suo Esecutivo quali siano le sue intenzioni e di interloquire con il suo Governo, non con quelli alleati, sulla condotta delle operazioni.

Chiediamo quindi anche noi che il Presidente del Consiglio venga in quest'aula a parlarci della situazione nel Kosovo.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, noi non abbiamo nulla in contrario a che il Presidente del Consiglio venga in quest'aula per darci qualche comunicazione: queste sono le occasioni per un approfondimento dei problemi e soprattutto del tema centrale della guerra. Voglio anche ricordare, signor Presidente, che in occasione della guerra del Golfo, nel 1991, le Commissioni esteri e difesa della Camera furono impegnate continuamente, con sedute permanenti, per un continuo monitoraggio dell'evolversi della situazione. Ritengo che si possa arrivare anche a questo, per poi ovviamente riferire all'intera Assemblea ed operare i necessari approfondimenti. In tal modo la Camera assicurerebbe un lavoro di grande serietà, evitando strumentalizzazioni e forzature, che credo non siano adeguate alla situazione.

È quindi opportuno che il Presidente del Consiglio venga a fornire un quadro generale della situazione in seguito alla proposta di Milosevic, nonché su ciò che il Presidente serbo continua a fare nei confronti dei profughi e del popolo kosovaro. Ritengo che debba essere data una corretta valutazione sia da parte del Governo sia da parte di tutti i colleghi presenti in quest'aula.

MARIA CARAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, siamo d'accordo con i colleghi che hanno proposto che le Commissioni interessate siano investite permanentemente della questione. Mi sembra peraltro necessario, data l'estrema gravità della situazione, che il Governo venga in aula a riferire, considerando che, la scorsa settimana, l'As-

semblea ha approvato una risoluzione contenente indirizzi ben precisi. Capisco che ci troviamo in una fase in cui sono intense le trattative diplomatiche internazionali — che noi auspichiamo possano avere esito positivo —, ma credo che il Presidente del Consiglio debba comunque trovare il tempo per venire a riferire al Parlamento.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che nella seduta di ieri il Presidente Violante, con la nota correttezza che lo contraddistingue, ha detto quanto da voi oggi ribadito: che il Governo, cioè, può venire a riferire all'Assemblea quando lo riterrà più opportuno, assumendosene, ovviamente, la responsabilità.

Vista la corralità di richieste convergenti, credo che il Presidente Violante prenderà gli opportuni contatti — se non lo ha già fatto il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento — affinché il Governo venga a riferire. Questa è ancora una fase interlocutoria rispetto all'avviso assunto ieri dal Presidente della Camera, con grande correttezza, di chiedere al Governo di venire a riferire sulle fasi, al momento non ancora definite, dei rapporti scaturiti da un semplice comunicato stampa. Credo, comunque, che la questione sia incardinata in termini di assoluta lealtà procedimentale tra Parlamento e Governo.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, intervengo per dire una cosa non molto diversa da quella da lei poc'anzi precisata.

Nel corso della seduta di ieri, il Presidente Violante non ha preso impegni per il Governo, perché non può mai farlo. Nella fattispecie, ieri il Presidente Violante ha detto: «A tal fine la Presidenza della Camera si terrà in contatto con la Presidenza del Consiglio e, nel momento in cui vi saranno le condizioni, ritengo che il Presidente del Consiglio valuterà l'opportunità di informare il Parlamento».

Non mi associo alla richiesta che vuole che il Presidente del Consiglio venga urgentemente a riferire: credo che nella giornata di oggi si debba lasciare al Governo la possibilità di valutare più attentamente e accuratamente la situazione che presenta indubbi elementi di novità.

Penso invece che sarebbe opportuno che le Commissioni esteri e difesa discutano circa gli ulteriori impegni, quali quelli assunti con la missione « Arcobaleno » dal nostro paese con l'invio di soldati in Albania. Credo sarebbe opportuno che questo aspetto specifico fosse discusso dalle Commissioni.

Il Governo non potrà far passare troppo tempo prima di venire a riferire in Parlamento, ma non credo sia risolutivo che venga fra mezz'ora, fra un'ora o nella giornata di oggi.

FABIO CALZAVARA. Americanofilo ! Guerrafondaio !

PRESIDENTE. Mi sembra sia chiaro che attendiamo che il Governo, dopo che il Presidente Violante avrà riferito su queste ulteriori richieste, decida di venire a riferire a tempo debito.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, su questo argomento è già intervenuto per il suo gruppo l'onorevole Selva.

SANDRA FEI. Intendo intervenire su un altro argomento, ma mi riservo di farlo in seguito.

PRESIDENTE. Sta bene.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, io invece vorrei intervenire sull'argomento in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, per il suo gruppo è intervenuto l'onorevole Fontanini. Sa benissimo che non può intervenire più di un oratore per gruppo.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5627 (ore 12,10).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5627 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GRAZIA LABATE, *Relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo condivide il parere testé espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Barral 5.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, anche in questo articolo ritroviamo quella confusione che è un po' la caratteristica di tutti gli articoli del provvedimento. Ci viene in mente quanto ha affermato il Comitato per la legislazione, ossia che questo provvedimento di legge dovrebbe essere totalmente rifatto.

Vorremo far presente al Governo, al di là della confusione che scaturisce da questa norma concernente i mercati agro-alimentari all'ingrosso, che qui si prevede la realizzazione di un programma di investimenti finalizzati all'acquisizione di apparecchiature e dei pacchetti gestionali necessari a garantire la connessione alla rete informatica. A tale riguardo debbo anzitutto rilevare che non vengono definite le modalità con cui saranno impe-

gnati e soprattutto distribuiti questi 15 miliardi. Inoltre, siamo preoccupati su come avverrà la distribuzione della rete telematica.

Come è noto, i mercati alimentari all'ingrosso, da quello di Fondi a quelli della Calabria — mi rivolgo in particolar modo ai colleghi che provengono dal centro-sud —, sono fortemente penalizzati. Ed allora ciò che chiedo al rappresentante del Governo è se ci possa almeno dire come avverrà la distribuzione della rete telematica. Diversamente può nascere il sospetto — sicuramente infondato — che questa rete telematica favorirà, come al solito, alcuni mercati agro-alimentari all'ingrosso penalizzando quelli del centro-sud.

Onorevole Labate, a noi dispiace che tutti i nostri emendamenti siano stati respinti anche perché con essi intendevamo chiarire alcuni dubbi; dubbi che a mio avviso dovrebbero essere condivisi da tutto il Parlamento, a prescindere dall'esistenza di una maggioranza e di una opposizione.

Aver voluto respingere tutti gli emendamenti finisce con l'avvalorare e lasciare spazio a delle ipotesi che sicuramente non sussistono.

Per tali motivi, signor sottosegretario, attendiamo con molta gentilezza una sua eventuale risposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per tre deputati (*Commenti*). Onorevoli colleghi, come loro sanno, vi è una presa di posizione del Presidente della Camera molto esplicita per cui quando, come nel caso di specie, è stata espressa una valutazione di ordine politico, la verifica dei presenti non ha più ragion d'essere e si tiene conto del risultato della votazione.

Poichè la Camera non è in numero legale, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento dobbiamo rinviare la seduta di un'ora. Riprenderemo quindi la seduta tra un'ora e tra un'ora vedremo ciò che accadrà!

ELIO VITO. Alle 15, Presidente!

PRESIDENTE. La seduta riprenderà alle 13,15.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non avendo ancora sospeso la seduta, le do la parola, onorevole Paissan.

MAURO PAISSAN. Le chiedo scusa, Presidente, ma poiché era previsto che i nostri lavori continuassero fino alle ore 13, la inviterei a riprendere la seduta direttamente alle ore 15, secondo quanto previsto; mi pare infatti inutile riprendere la seduta tra un'ora.

PRESIDENTE. Mi rendo conto della fondatezza, delle sue considerazioni di ordine temporale! Tuttavia una norma regolamentare prevede che la seduta sia sospesa per un'ora. Vorrà dire che alla ripresa vedremo cosa accadrà e poi si deciderà. Non posso rinviare *de plano* direttamente alle ore 15 perché vi è l'esigenza di collegare la sospensione della seduta ad un termine fisso.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, vorrei aggiungere una considerazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Vorrei solamente chiarire ai colleghi che la convocazione tra un'ora, da lei correttamente annunciata, è puramente formale. La ripresa effettiva dei lavori avverrà nel pomeriggio alle ore 15.

PRESIDENTE. Platone si è fatto un nome, proprio perché aveva immaginato anche rapporti non sostanziali!

Sospendo pertanto la seduta fino alle 13,15.

La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 13,15.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che il Presidente della Camera ha convocato per le 20 la Conferenza dei presidenti di gruppo per deliberare in ordine alle istanze che questa mattina sono state rappresentate in aula circa la presenza del Governo affinché riferisca sul conflitto in atto nel Kosovo.

Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Barral 5.6, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Tuttavia, considerato che il calendario prevede per la seduta odierna votazioni fino alle ore 13 e a partire dalle ore 16, ritengo, come preannunciato al momento della sospensione e sempre che non vi siano obiezioni, di poter rinviare la votazione ed il seguito del dibattito alle 16.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 15, quando avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, cui seguirà lo svolgimento degli altri punti all'ordine del giorno.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza dei ministri del tesoro, delle finanze, del lavoro, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'università.

(Attuazione della programmazione negoziata per lo sviluppo del Mezzogiorno)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Pittella n. 3-03673 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Pittella ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI PITTELLA. Onorevole ministro, onorevole Presidente, in questi anni le politiche dei Governi di centro-sinistra sono state limpidamente finalizzate a trasformare il Mezzogiorno da grande piaga del paese a straordinaria risorsa per l'Italia e per l'Europa. Sono state capovolte logiche di vertice e attivata la programmazione del territorio. Risorse, attori e istituzioni locali sono strumenti in grado di legare tutto questo alla programmazione nazionale.

Oggi vi sono stati il patto sociale voluto dal Governo D'Alema e l'agenzia Sviluppo Italia, ma anche Agenda 2000. Siamo ad un punto di svolta decisivo.

Le regioni stanno raccogliendo le proposte per lo sviluppo; il Governo le sta armonizzando nella cornice nazionale per incastonarle in Agenda 2000.

Possiamo dire che è archiviato il tempo del Mezzogiorno che piange ed è aperta la stagione del Mezzogiorno che sa, che fa e che vale?

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha facoltà di rispondere.

CARLO AZEGLIO CIAMPI, *Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* Signor Presidente, onorevoli deputati, non vi è dubbio che è cominciata l'epoca del Mezzogiorno che opera per il proprio rilancio. In particolare, abbiamo tenuto a Catania, nel dicembre scorso, un seminario che ha consentito di verificare il forte consenso e le linee metodologiche di una programmazione imperniata sulla responsabilità dei livelli decentrati di go-

verno. Con la delibera del CIPE del 22 dicembre, è stata accelerata la programmazione dei fondi strutturali europei 2000-2006.

In relazione a quella delibera, sono entrati in opera 17 tavoli settoriali e le regioni del Mezzogiorno hanno consegnato ciascuna un rapporto interinale sulle loro attività e sulle loro proposte, entro il 15 marzo.

Sulla base di questi rapporti, il comitato nazionale per i fondi strutturali ha trasmesso al CIPE il documento di sintesi (che è chiamato « relazione sulla predisposizione dei rapporti interinali da parte dei tavoli settoriali e regionali »). In questo rapporto sono illustrate le modalità e il lavoro svolto dai tavoli e dal comitato nazionale.

Questa relazione è stata oggetto di discussione da parte della prima commissione del CIPE il 30 marzo scorso, che ha constatato la positiva conclusione di questa prima fase della programmazione 2000-2006 e si è proposta di proseguire l'attività di monitoraggio.

Nella stesura dei rapporti interinali il partenariato, sia istituzionale sia economico-sociale, ha assunto forme e dimensioni innovative rispetto alla prassi finora seguita per la programmazione. Le amministrazioni centrali-pilota e le regioni hanno giudicato utile e rilevante l'apporto delle parti istituzionali e sociali. Ed un uguale giudizio positivo sul funzionamento del partenariato in questa fase è stato confermato dai rappresentanti delle parti economiche e sociali e del terzo settore.

Attualmente, con l'istruttoria del dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione e attraverso uno stretto collegamento con i rappresentanti per la programmazione delle regioni del Mezzogiorno, è in corso la redazione della prima bozza di un rapporto di sintesi, con l'indicazione degli obiettivi settoriali del programma relativo alle aree obiettivo 1. Il rapporto verrà discusso nella seconda metà del mese dal comitato nazionale e da esso sottoposto, entro il 30 aprile, alla valutazione e alle decisioni del CIPE e

della Conferenza unificata. Quindi si è dato avvio su queste nuove basi a quello che sarà l'utilizzo dei fondi strutturali 2000-2006.

PRESIDENTE. L'onorevole Pittella ha facoltà di replicare.

GIOVANNI PITTELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare il signor ministro. Le notizie che ci ha fornito rafforzano il convincimento che siamo sulla strada giusta. Egli ha ricordato il convegno di Catania, ci ha informato sui 17 tavoli negoziali, sul documento di sintesi del CIPE, ci ha dato atto di una sempre più intensa cooperazione interistituzionale.

Noi prendiamo atto che il territorio finalmente non attende ma si propone, che la programmazione viene assunta come dovere e responsabilità primaria per governare le risorse e chiamare in campo gli operatori economici locali.

Il Governo costruisce il suo rapporto con l'Europa traendo linfa dal territorio e dalla sua capacità di autogoverno. Non è enfasi retorica, è l'Italia che sta cambiando, è l'Italia che in ore tristi e sofferte come queste sa coltivare sentimenti di fiducia, e nell'Italia è il Mezzogiorno che riscopre la via luminosa di Salvemini e di Rossi Doria, la via del protagonismo attivo, il viatico difficile ma esaltante dei suoi ori nascosti, delle sue grandi ricchezze che noi abbiamo il dovere di valorizzare e di mettere a risultato (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Ricorsi contro le « cartelle pazze »)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Contento n. 3-03674 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Antonio Pepe, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, illustro la interrogazione dell'onorevole Contento che è assente a causa di un ritardo del suo aereo. La interrogazione trae origine dalle cosiddette « cartelle pazze » che hanno afflitto milioni di italiani, che si sono visti notificare cartelle per pagare imposte non dovute e che hanno dovuto fare ricorso.

Il Governo assicurò che avrebbe preso gli opportuni accorgimenti per evitare di far pesare sul contribuente queste inefficienze dell'amministrazione finanziaria. Con un apposito comunicato stampa l'ufficio del Ministero assicurò che i termini per proporre ricorso sarebbe scaduti il 24 settembre 1998 perché vi era stata una sospensione, ma il Governo probabilmente dimenticò che non poteva essere sufficiente una circolare ma che occorreva un atto di natura legislativa, ad esempio un decreto-legge, tant'è che la commissione provinciale di Alessandria ha rilevato d'ufficio la decadenza del ricorso di un contribuente che lo aveva proposto fuori termine e che male aveva fatto a fare affidamento sulla circolare ministeriale. Ecco perché, signor ministro, le chiedo quali provvedimenti aventi forza di legge il Ministero adotterà per salvaguardare il diritto del contribuente, che deve essere sempre considerato non come un avversario ma come un soggetto con il quale collaborare.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Come gli onorevoli interroganti rilevano, la vicenda delle cosiddette « cartelle pazze » è ormai nota. Ma, forse, è necessario ribadire ancora una volta, affinché i disagi e i danni che da essa sono derivati nel presente non spingano qualcuno a dimenticarlo, che le inefficienze e gli errori che hanno causato il fenomeno risalgono al 1992, cioè a ben 7 anni fa.

Sottolineo ancora una volta come le disfunzioni e i ritardi che emergono dal

passato siano la prova dello stato di paralisi ed arretratezza che il sistema fiscale italiano aveva raggiunto e che il Governo ha affrontato con la riforma del 1997, che sarà ora completata con la trasformazione e modernizzazione dell'amministrazione finanziaria.

Sarebbe quindi sbagliato e ingiusto non riconoscere come, nonostante i molti anni trascorsi dal determinarsi delle cause del fenomeno delle « cartelle pazze », l'amministrazione abbia risposto tempestivamente e responsabilmente al compito di fronteggiare i danni da esso derivanti per la collettività.

In particolare, le censure mosse dagli onorevoli interroganti all'operato del dipartimento delle entrate in relazione alla sentenza della commissione tributaria provinciale di Alessandria appaiono prive di fondamento per le seguenti e varie ragioni: la suddetta commissione, quale organo giurisdizionale, è indipendente dall'amministrazione e libera di assumere i propri pronunciamenti, ma è pur vero che l'orientamento che essa ha prescelto non trova riscontro in alcuna altra pronuncia in materia da parte di analogo organismo; di contrastante parere rispetto alla commissione tributaria provinciale di Alessandria è stato, per esempio, il Consiglio di Stato, che ha chiarito, con parere del 19 maggio 1998, n. 550, che si tratta certo di questione rilevabile d'ufficio, ma che l'interesse ad impugnare nasce al momento in cui il credito viene posto in riscossione in via definitiva; analogo indirizzo, con riferimento ai poteri riconosciuti all'amministrazione finanziaria, ha assunto il legislatore introducendo l'articolo 27 della legge 18 febbraio 1999, n. 28; si tratta peraltro di quei poteri che consentono all'amministrazione di tornare sui propri passi quando il cittadino ha ragione.

Per quanto attiene, infine, al richiamo all'errore scusabile di cui all'articolo 184-bis del codice di procedura civile, la sua applicazione nel processo tributario è del tutto pacifica e, pertanto, anche sotto questo profilo, è possibile dissentire dalla commissione tributaria provinciale di Alessandria; in

ogni caso, la pronuncia può essere appellata davanti alla commissione tributaria regionale, quindi il contribuente non rimane privo di tutela.

PRESIDENTE. L'onorevole Carlo Pace, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

CARLO PACE. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, devo dichiararmi non soddisfatto della risposta del ministro, perché direi che «una rondine non fa primavera»; sarà vero quanto osserva il ministro, tuttavia la sentenza della commissione di primo grado di Alessandria ha fatto scalpore e la circostanza che faccia scalpore incrina il giusto rapporto tra contribuenti e fisco che è alla base di un buon funzionamento dell'amministrazione.

Devo anche rilevare che non è sufficiente osservare che si può ricorrere in secondo grado, si può far valere l'errore scusabile eccetera, posto che ormai il contenzioso tributario è diventato oneroso, e non poco, per il contribuente. Devo infine rilevare che l'autotutela avrebbe potuto essere un rimedio attuato prima ancora che si arrivasse alla fase del contenzioso da parte del Ministero: l'aver riconosciuto che vi sono stati errori nell'emissione delle cartelle avrebbe potuto portare a provvedimenti di correzione autonomi, d'iniziativa del Ministero. Se poi si fosse usata la prudenza che normalmente in casi d'errore di questo tipo si cerca di avere, sarebbe stato possibile emanare un provvedimento legislativo che prorogasse ufficialmente i termini invece di realizzare una proroga di termini senza efficacia, perché certamente i termini posti dalla legge non possono essere modificati con una mera emanazione di circolari.

Questi sono i motivi per i quali siamo insoddisfatti e ci auguriamo che il ministro voglia provvedere all'emanazione di un provvedimento che eviti, oltre al danno, anche la beffa per i contribuenti colpiti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

(Sicurezza e regolarità del lavoro nei cantieri della ricostruzione nelle Marche ed in Umbria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Galdelli n. 3-03675 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Galdelli ha facoltà di illustrarla.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, la ricostruzione delle zone terremotate di Marche ed Umbria è ormai avviata ed in questi mesi entrerà nel vivo: tra i problemi che ogni ricostruzione porta con sé vi sono quelli riguardanti il rispetto delle norme contrattuali, previdenziali e sulla sicurezza dei cantieri. La legge n. 61 del 1998 ha previsto un apposito articolato volto a potenziare i controlli delle varie amministrazioni ed ha introdotto il principio del contrasto di interessi tra il proprietario dell'immobile e l'impresa esecutrice dei lavori.

A nome dei comunisti italiani, che sono stati tra i promotori dell'articolato della legge n. 61 e che sono preoccupati dell'estendersi dei fenomeni del lavoro in nero e del dilagare degli incidenti nei cantieri e sul lavoro in generale, chiedo se da parte delle regioni, degli ispettorati del lavoro e dell'INPS sia stato fatto quanto previsto al fine di prevenire i fenomeni di cui sopra, consapevoli che la qualità della ricostruzione dipenderà anche e soprattutto dalla lotta al lavoro irregolare e dall'effettiva sicurezza dei cantieri.

Chiedo quindi se siano stati potenziati e coordinati i controlli da effettuare *in loco* e quando questi controlli partiranno in via sistematica, poiché, a quanto ci è dato sapere, questa attività specifica non è ancora in essere sul territorio.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BASSOLINO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor

Presidente, per quanto riguarda la regione Marche, nel corso del 1998 sono state visitate 5.463 aziende di cui 803 sono risultate irregolari. Sono stati recuperati contributi pari a 12 miliardi per evasione ed altri 12 miliardi per contributi versati in ritardo. Per la più specifica attività di vigilanza nelle zone colpite dal terremoto è stato già concordato che in ogni zona e provincia viene costituito un gruppo ispettivo composto da un funzionario del Ministero del lavoro, uno dell'INPS e uno dell'ASL. Il gruppo ispettivo assume carattere permanente fino alla conclusione della specifica vigilanza e le ispezioni saranno effettuate con cadenza settimanale nelle province di Ancona e di Macerata, le più colpite dal terremoto, e quindicinale in quelle di Pesaro e di Ascoli.

Per quanto riguarda l'individuazione dei comuni danneggiati, e soprattutto delle ditte che svolgeranno i lavori di ristrutturazione, la direzione regionale del lavoro è già in contatto con i competenti servizi della regione Marche per avere le informazioni necessarie a programmare la vigilanza.

Nella regione Umbria è già operativo un protocollo di intesa fra i soggetti istituzionali interessati al controllo. Di particolare interesse mi sembra l'intesa stabilita al fine di evitare duplicazioni di intervento; infatti, le direzioni del lavoro devono comunicare mensilmente alle aziende ASL gli ambiti territoriali nei quali vanno ad espletare l'attività di vigilanza. Si prevedono anche sopralluoghi svolti congiuntamente, informazioni sugli esiti dell'attività di vigilanza e incontri fra operatori e tecnici, nonché comunicazioni di inizio dei lavori alle amministrazioni comunali. In Umbria è stata già attivata da parte della direzione regionale una specifica rilevazione statistica, che consente di fornire alla regione le informazioni sull'esito degli interventi ispettivi, con particolare riferimento al numero di violazioni riscontrate in materia di sicurezza del lavoro. È stato inoltre redatto un documento unico di regolarità contributiva nei rapporti di lavoro da esibire

quale certificazione indispensabile in occasione di ogni rateo di pagamento e a conclusione dei lavori da parte del committente pubblico e privato.

Vorrei, quindi, rassicurare l'onorevole interrogante che alta è la nostra vigilanza su tutta la materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Galdelli ha facoltà di replicare.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, ringrazio il ministro per la risposta che ci ha fornito e che considero positivamente. Il nostro giudizio è complessivamente positivo anche su tutto l'andamento della ricostruzione delle zone terremotate di Marche e Umbria. Con ciò non voglio dire che non vi siano ombre. I problemi esistono ed uno in particolare è relativo al fatto che, probabilmente, anzi quasi sicuramente, il numero di imprese e di lavoratori oggi esistenti sul mercato locale non è sufficiente a completare la ricostruzione nei tempi che vorremmo. Siamo interessati, quindi, ad un processo di integrazione e immigrazione; è evidente che tale percorso deve essere monitorato perché ne va della stabilità di quelle aree dal punto di vista sociale ed economico, nonché della qualità — come dicevo — della ricostruzione.

Sono convinto che riusciremo a fare una buona ricostruzione, che potrà essere di esempio per le generazioni future (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

(Sicurezza del traforo del monte Bianco)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Caveri n. 3-03676 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Caveri ha facoltà di illustrarla.

In ossequio ad una norma del regolamento, che probabilmente merita di essere modificata, a tale interrogazione ne seguirà un'altra di identico contenuto, che tuttavia verrà trattata separatamente.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, la tragedia del traforo del monte Bianco che ha causato oltre 40 morti nel rogo sviluppatosi al centro del tunnel, assieme al lutto, al dolore e alla speranza che sia fatta chiarezza su eventuali responsabilità, per un'ovvia esigenza di giustizia, ci obbliga a porre tre domande al ministro dei lavori pubblici Enrico Micheli.

La prima è quando si intenda riaprire al transito il tunnel; la seconda è se siano previste misure per una maggiore sicurezza e se sia prevista una limitazione nei transiti, specialmente dei TIR; la terza è se si intenda avviare il confronto con la Francia, da tempo auspicato dalle comunità locali, per una nuova direttrice, questa volta ferroviaria, sotto il monte Bianco.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ENRICO MICHELI, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, sono consapevole dell'urgenza della riapertura del traforo del monte Bianco, il cui utilizzo strategico per i collegamenti con la Francia, ma anche con il resto dell'Europa nord-occidentale, sono noti. Rimangono due accessi al territorio francese: il collegamento stradale e autostradale di Ventimiglia e il traforo del Fréjus.

Il primo collegamento è già da anni da considerarsi al limite delle capacità, mentre la galleria del Fréjus ha caratteristiche di transitabilità analoghe a quelle del monte Bianco e dai primi dati risulta che ha già visto raddoppiarsi il traffico giornaliero delle merci.

Si rende, pertanto, necessario affrettare i tempi di riapertura, la quale presenta comunque, onorevole interrogante, notevoli problemi, sia di ripristino infrastrutturale per il rifacimento delle volte e della pavimentazione, sia di adeguamento dei sistemi di sicurezza.

Al momento non possono farsi previsioni certe circa i tempi di riapertura. La principale causa di indeterminazione dei tempi è costituita dalla chiusura del traforo disposta dalle autorità francesi com-

petenti per territorio fino alla conclusione dell'inchiesta giudiziaria da loro avviata, i cui tempi ovviamente non sono ancora definibili. Comunque, faccio presente che la delegazione italiana, nel corso della riunione della commissione intergovernativa italo-francese tenutasi il 31 marzo, ha già manifestato la necessità di avviare al più presto le procedure per ottenere le necessarie autorizzazioni alle verifiche tecniche, alle progettazioni e alle opere di ripristino del tunnel.

Gli impianti esistenti nel traforo erano considerati, fino al 24 marzo scorso, sufficientemente sicuri non solo nei confronti degli altri trafori italiani e stranieri, ma anche rispetto ai tassi di incidenti dell'intera rete stradale e autostradale. Infatti, dal 1965, nei 34 anni di esercizio, con un transito complessivo di sedici milioni di automezzi, si sono verificati complessivamente 32 incidenti, con un totale di tre vittime e 40 feriti e, inoltre, 15 casi di incendio risolti con soli tre feriti e nessuna vittima.

La recente tragedia, che può essere considerata un evento eccezionale, evidenzia tuttavia l'esigenza di un adeguamento delle misure di sicurezza non solo del traforo del monte Bianco, ma anche degli altri trafori. In considerazione dei tempi molto lunghi richiesti da interventi di carattere definitivo, quali la realizzazione di una galleria di servizio per l'evacuazione delle persone e di una nuova galleria per separare le correnti di traffico, si può ipotizzare nel breve periodo una riapertura del traforo che, oltre ai necessari interventi di ripristino delle volte, della pavimentazione e di adeguamento dei sistemi di sicurezza, preveda una particolare regolamentazione del traffico, che dovrà essere approfondita nelle opportune sedi anche a livello intergovernativo, e cioè: istituzione di un senso unico alternato del traffico, in modo da caricare in una direzione unica la colonna dei veicoli, orientando opportunamente il sistema di ventilazione e facilitando gli interventi di sicurezza e di soccorso in caso di incidenti, oppure previsione del transito in doppio senso, ma contingen-

tando l'accesso di veicoli, in specie quelli adibiti al trasporto di merci, in modo da ottenere un congruo distanziamento per evitare così, in caso di incidenti, l'eccessivo accumulo di veicoli.

La commissione intergovernativa Italia-Francia, infine, ha in corso di valutazione la fattibilità tecnica ed economica della nuova linea ferroviaria Torino-Lione attraverso il Frejus. Nel frattempo le Ferrovie dello Stato hanno cominciato uno studio di fattibilità per ulteriori interventi a breve e medio termine (150 miliardi) per il miglioramento infrastrutturale dell'attuale direttrice Torino-Modane, interventi che potranno essere realizzati con le disponibilità della legge n. 354 del 1998.

PRESIDENTE. L'onorevole Caveri ha facoltà di replicare.

LUCIANO CAVERI. Ringrazio il ministro che con molta sensibilità ha ribadito la necessità che si riapra in fretta il traforo; debbo tuttavia rilevare alcune questioni richiamate nella risposta che mi sembrano significative.

Anzitutto partirei dall'ultima domanda, quella in cui chiedo se si immaginasse una direttrice ferroviaria attraverso il monte Bianco. La sua risposta è sostanzialmente negativa perché lei si rifà al progetto esistente della Torino-Lione e al rafforzamento della Torino-Modane. Diciamo che allo stato attuale il Governo, diversamente da alcune dichiarazioni del Presidente D'Alema rese a caldo sul piazzale del monte Bianco, non pensa ad una direttrice ferroviaria sotto il monte Bianco. Invece, le ripeto che le comunità locali, ben conscie dell'aumento del traffico che vi sarà sotto le Alpi, chiedono che si avvii un ragionamento che finora è stato limitato alle decisioni assunte dal governo regionale della Valle d'Aosta, che ha già avviato un'ipotesi di studio.

L'altra questione che lei ha sollevato riguarda un tunnel di soccorso e di sgombero, addirittura lei ha parlato di un possibile raddoppio stradale. Le comunità locali sono contrarie ad un raddoppio del traforo stradale ritenendo che esso e

l'eventualità di un foro di servizio (che sarebbe nel tempo destinato a divenire un traforo stradale) acuirebbero solamente il transito pesante dei TIR che deve essere logicamente spostato sulla ferrovia. Vi è l'ipotesi di Megève le Fayet che è molto interessante ma che deve essere studiata. Naturalmente non rientra nei piani europei che prevedono fino all'anno 2010 altre tratte ferroviarie e che situano il traforo e l'autostrada del monte Bianco (versante italiano) come strategico per l'Europa.

Lo ripeto, noi valdostani abbiamo deciso di privilegiare la direttrice stradale, siamo stati compartecipi nella società RAV alla realizzazione dell'itinerario stradale ma riteniamo che oggi si debba guardare alla ferrovia, auspicando naturalmente la riapertura del traforo, messo a norma e insicurezza, con tutte quelle misure di salvaguardia che si rendessero necessarie.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Testa n. 3-03685 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Testa ha facoltà di illustrarla.

LUCIO TESTA. Signor ministro, su questo argomento vorrei porle quesiti di carattere più generale, sempre prendendo spunto dall'incidente del monte Bianco, per sapere quali misure di sicurezza più efficaci, quali tecnologie più moderne, quali regole più severe intenda adottare il Governo a seguito di questo dramma anche sul resto della rete autostradale italiana. Infatti, il traforo del monte Bianco ha un significato emblematico in quanto, oltre ad essere un collegamento importante e vitale per i traffici europei, è un tratto autostradale a pagamento in regime di concessione in cui la società concessionaria, oltre a riscuotere il pedaggio e a far un buon bilancio (34 miliardi netti nel 1998, pari al 48 per cento in più rispetto al 1997), sarebbe tenuta ad una particolare vigilanza, ad una manutenzione più attenta, più sofisticata, non solo ordinaria ma anche straordinaria, soprat-

tutto sarebbe tenuta all'adeguamento degli impianti tecnologici, compresi quelli destinati alla sicurezza. Questi sono i quesiti che le pongo, signor ministro.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ENRICO MICHELI, *Ministro dei lavori pubblici*. Come ho già avuto modo di riferire nella risposta alla precedente interrogazione, gli impianti esistenti nel traforo erano considerati fino al tragico incidente del 24 marzo scorso sufficientemente sicuri, tant'è che venivano presi ad esempio in caso di costruzione di tunnel. Analogamente può dirsi per gli altri trafori italiani.

Il sistema di sicurezza della galleria del monte Bianco e, più in generale, quelli delle principali gallerie autostradali, è oggetto di continui aggiornamenti da parte delle società concessionarie, alla luce delle esperienze maturate anche a livello internazionale. Ciò non toglie la tragicità di quello che è accaduto, ma va considerata anche la sua eccezionalità.

Attualmente non esiste una adeguata e specifica normativa, né in campo nazionale, né in campo comunitario, anche se l'argomento della sicurezza nelle gallerie è stato oggetto di studio in occasione di numerosi congressi promossi dall'associazione internazionale permanente dei congressi della strada. Tuttavia, le dimensioni della tragedia — anche se con carattere eccezionale — evidenziano l'esigenza di un adeguamento delle misure di sicurezza, non solo per il traforo del monte Bianco, ma anche per tutti gli altri trafori, come precisato dall'onorevole interpellante, in particolare per quelli dotati di un solo foro.

È mia intenzione istituire un gruppo di lavoro *ad hoc*, avvalendomi del consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza della strada. Tale gruppo, previo monitoraggio delle dotazioni di sicurezza attualmente esistenti e sulla base delle esperienze maturate sia in Italia che all'estero, nonché dei primi risultati delle

indagini amministrative e giudiziarie, dovrà proporre una specifica normativa al fine di garantire un più elevato grado di sicurezza della circolazione nelle gallerie; i risultati saranno confrontati con quelli di una analoga commissione nominata dal mio collega francese.

In tale prospettiva, ritengo particolarmente importante adottare nel frattempo — soprattutto per i principali trafori — un sistema di regolamentazione del transito che assicuri il distanziamento dei veicoli, in specie dei TIR, in modo da garantire un più elevato grado di sicurezza. Sono già allo studio alcune ipotesi di regolamentazione in merito alle quali ho fatto riferimento nella precedente risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Testa ha facoltà di replicare.

LUCIO TESTA. Signor ministro, la ringrazio per la sua esauriente risposta.

Il drammatico incidente occorso si pone come un segnale molto chiaro sui pericoli che l'arretrato infrastrutturale e tecnologico — certamente non dovuto al suo Governo ed al suo operato, ma che viene da lontano — minaccia il sistema delle direttrici dei trasporti e della viabilità. Il disastro del monte Bianco ha dimostrato nei fatti che l'affidabilità del sistema dei trasporti è strettamente legata ad un adeguamento continuo delle strutture e degli impianti rispetto ai volumi di traffico esistenti; volumi sicuramente maggiori di quando quel traforo fu progettato e realizzato (sono trascorsi circa quarant'anni).

Ciò non toglie, signor ministro, che l'Italia abbia un grande bisogno di infrastrutture ed abbia, soprattutto, bisogno di conservare e di effettuare la manutenzione di tali infrastrutture, di migliorare l'organizzazione degli impianti e di sottoporli ad un monitoraggio continuo che, purtroppo, oggi non esiste; ha bisogno, altresì, di utilizzare tecnologie e sistemi avanzati nella salvaguardia della salute e della incolumità di chi ogni giorno percorre la rete autostradale del nostro paese.

L'Italia possiede la ricchezza di una grande rete autostradale; tale rete è gestita in concessione; vi sono trafori e gallerie che certamente non sono più sicuri — lo ha detto il ministro — del traforo del monte Bianco.

Pertanto, in questa occasione, invito il Governo ad assumere immediati provvedimenti affinché l'ente concedente — direttamente dipendente dal Ministero dei trasporti — imponga su tutta la rete autostradale alle concessionarie grandi e piccole, nei piani finanziari e nelle condizioni contrattuali, misure di sicurezza che siano al passo con i tempi.

Concludo, affermando che il rispetto del codice stradale è un fatto essenziale; ma ancor più essenziale è che il Governo si impegni in un nuovo programma di infrastrutture di cui il paese è in attesa.

**(Fuga del condannato
Franco Bachisio Goddi)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cananzi n. 3-03677 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Cananzi ha facoltà di illustrarla.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, signor ministro, l'interrogazione muove da un fatto specifico, però, come è facilmente deducibile, riguarda una questione di carattere assai più generale e che ha suscitato vasto allarme sociale.

Ricordo che Mirella Silocchi fu sequestrata ed uccisa e che Franco Bachisio Goddi fu condannato a trent'anni di reclusione, alla quale si è sottratto dandosi alla fuga all'atto della notizia della sentenza confermativa di condanna della Cassazione. Ciò ha suscitato grande allarme sociale e naturalmente ha sollevato ulteriori interrogativi in relazione al tema dell'amministrazione della giustizia nel nostro paese.

Rispetto al caso specifico ho chiesto che ci venga riferito che cosa non abbia funzionato, che cosa si sia previsto di

nuovo e di più puntuale su questa materia e quali ricerche siano in atto per sottoporre alla reclusione il condannato, un criminale che ha compiuto un gravissimo delitto. Mi riservo di fare in seguito qualche considerazione di carattere generale relativamente al vasto campo dell'amministrazione della giustizia.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere.

OLIVIERO DILIBERTO, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, colleghi, per quanto riguarda le ricerche, tutto dipenderà, come è evidente, dal Ministero dell'interno: io mi atterrò alle risposte relative alla parte più strettamente giudiziaria.

La Corte di cassazione ricevette gli atti, a seguito del ricorso del Goddi, dalla corte d'assise d'appello di Bologna il 12 ottobre 1998; l'udienza fu fissata il 27 gennaio 1999, nel rispetto dello spazio temporale per le notifiche e tenuto conto del fatto che i termini di custodia cautelare scadevano il 29 gennaio 1999: quindi si era in tempo per la pronuncia definitiva. La cancelleria inviò gli avvisi ai difensori il 18 dicembre 1998, ma nel frattempo, il 27 ottobre 1998, era stato depositato presso la cancelleria della VI sezione penale l'atto di nomina dell'avvocato Dolce a difensore del Goddi, in sostituzione del precedente. La cancelleria trasmise tale atto alla I sezione penale solo il 18 gennaio — attenzione alle date, perché sono importanti —, quando ormai era impossibile notificare l'avviso nel rispetto dei termini del codice. Il 26 gennaio 1999 l'avvocato Dolce presentò istanza di rinvio del procedimento, per non essergli stato notificato l'avviso di udienza. A seguito di ciò, il processo fu rinviato al 26 febbraio — cioè dopo la scadenza dei termini di carcerazione preventiva — e nell'occasione il ricorso fu rigettato, rendendo definitiva la condanna del Goddi ad anni trenta di reclusione. Il 29 gennaio, quindi precedentemente alla sentenza definitiva, la corte d'assise d'appello di Bologna emise ordinanza di scarcerazione del Goddi,

perché null'altro poteva fare in base alla legge vigente, imponendo allo stesso, oltre ad altre misure, l'obbligo di dimora nel comune di residenza e di presentazione ai carabinieri di Viterbo due volte al giorno, alle ore 9 ed alle ore 18. Alle ore 15 circa del 26 febbraio 1999 perveniva alla procura generale presso la corte d'assise d'appello il fax della Corte di cassazione che comunicava la sentenza definitiva. Alle ore 19 dello stesso giorno, i carabinieri di Viterbo comunicavano alla procura generale che il Goddi non aveva apposto la firma la sera alle ore 18 e, presumibilmente, si era allontanato poco prima della sentenza definitiva.

Il Ministero dell'interno, avuta notizia della scarcerazione, in considerazione della pericolosità del soggetto, aveva chiesto ed ottenuto dall'autorità giudiziaria l'autorizzazione ad effettuare intercettazioni sulle utenze telefoniche del Goddi, nonché del fratello. Il ministro dell'interno ha altresì precisato che tutti gli uffici di polizia del territorio erano stati avvisati affinché vigilassero.

La mia opinione è che sono necessari, e li stiamo svolgendo, ulteriori accertamenti perché vanno indubbiamente approfondite le ragioni del ritardo con il quale la cancelleria della VI sezione penale della Corte di cassazione ha trasmesso alla cancelleria della I sezione l'atto di nomina del nuovo difensore, imponendo così la fissazione di una nuova udienza successivamente alla scarcerazione.

Inoltre, si sta verificando, unitamente al ministro degli interni ed all'autorità giudiziaria, se vi sia stata responsabilità nell'attuazione delle misure di controllo, in ottemperanza alla circolare emessa dal ministro di grazia e giustizia il 12 giugno 1998, che prevede una serie di adempimenti da parte degli uffici giudiziari e della polizia giudiziaria.

Non vi è dubbio, tuttavia, che occorra intervenire al più presto anche sul piano legislativo affinché questi incredibili episodi possano finire: sono episodi che offendono, sono d'accordo con lei, la coscienza civile del paese.

A tale riguardo il Governo ha già presentato un disegno di legge, attualmente all'esame della Commissione giustizia del Senato in sede referente, che per un verso intende ampliare l'ipotesi di ripristino della custodia cautelare quando siano decorsi i relativi termini massimi in presenza di gravi reati e, per altro verso, prevede un particolare regime di custodia cautelare in presenza di una sentenza di appello che confermi la sentenza di condanna di primo grado.

Mi auguro che questo provvedimento possa essere approvato al più presto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cananzi ha facoltà di replicare.

RAFFAELE CANANZI. Signor Presidente, onorevole ministro, la ringrazio di avermi fornito questo dato essenziale concernente il tema delle verifiche; sarebbe opportuno che le autorità competenti procedessero, rispetto al caso specifico, al fine di verificare se vi siano responsabilità. Infatti, come lei giustamente ha ricordato, la circolare del 12 giugno 1998 imponeva alcuni precisi adempimenti al fine di evitare che si verificassero nuovamente casi come quello di Gelli o di Cutrera, accaduti in precedenza.

Prendo atto, altresì, che è all'esame del Parlamento un disegno di legge specifico che cerca di realizzare, in qualche modo, dal punto di vista generale, una disciplina più consona alle necessità che questo caso ha sostanzialmente evidenziato.

Mi permetto però di osservare, in conclusione, che nel nostro paese dobbiamo fare un grande sforzo in favore della giustizia: lo Stato si sta ormai in qualche modo spogliando a poco a poco e giustamente di molte sue attribuzioni, trasferendole a livello regionale. A livello statale resteranno alcune fondamentali attribuzioni, tra cui, certamente, quella relativa alla giustizia. Gran parte delle risorse dello Stato dovranno essere destinate a rimettere in piedi, nell'arco di qualche anno, un sistema vitale ed essenziale per la democrazia: uno Stato democratico deve avere una giustizia che fun-

zioni ed un processo rapido. Infatti, molte questioni di cui abbiamo discusso e molti fatti che si sono verificati sono legati al problema della lunghezza dei processi: se si svolgessero entro termini ragionevoli, noi avremmo risolto per tre quarti il problema del funzionamento della giustizia.

Questo è l'auspicio che traggo dal fatto specifico, visto l'allarme sociale che ha provocato nel nostro paese.

(Numero chiuso nelle università)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Barral n. 3-03678 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Barral ha facoltà di illustrarla.

MARIO LUCIO BARRAL. Presidente, nel settembre del 1998 si sono svolte le prove selettive per l'ammissione al corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria dell'università degli studi di Torino, per cui è previsto il numero chiuso. Alcuni di coloro che non hanno superato le prove selettive hanno presentato ricorso al TAR del Piemonte per chiedere l'annullamento e la sospensione dei provvedimenti volti alla determinazione del numero chiuso.

Con varie ordinanze antecedenti al 27 novembre 1998 il tribunale amministrativo piemontese ha accolto le richieste dei ricorrenti che, quindi, hanno potuto regolarmente iscriversi al suddetto corso di laurea.

C'è un però! Sul libretto di iscrizione dei ricorrenti è comparsa una deplorabile « marchiatura », che ha determinato ingiustificate azioni discriminatorie da parte di coloro che, all'interno dell'università, dovrebbero garantire la stessa dignità agli studenti hanno regolarmente pagato le tasse universitarie.

Spero che il ministro ci dia una risposta esaustiva e soprattutto chiara, a tale riguardo. Vorrei ricordare che in questo momento gli studenti interessati a tale

problema stanno sicuramente guardando la televisione, ansiosi di sapere quale sarà il loro futuro visto che le battaglie intraprese contro le posizioni autoritarie di questa università — che ricordo è pubblica — sono funzionali alle loro prospettive di vita, che in molti casi sono state stravolte relativamente alle scelte compiute.

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Con questa specifica interrogazione si pone una precisa questione relativa all'università di Torino nella quale si sarebbero verificati episodi di diniego delle firme di frequenza, di rifiuto di accesso ai laboratori e di non invio dell'ordinaria documentazione per i cosiddetti studenti « ricorsisti ammessi con riserva ».

L'università interpellata non convalida questi dati di fatto ma sostiene che non vi è stato mai un diniego né delle firme di frequenza né della possibilità di frequentare i laboratori né di invio dell'ordinaria documentazione, è vero invece che nella parte terminale del libretto (riservata alle eventuali osservazioni relative alla situazione amministrativa dello studente) è stata apposta la dicitura che fa riferimento alla condizione di « ammesso con riserva », e ciò secondo una prassi dell'ateneo.

Alla luce di questi fatti e delle prime affermazioni, non si può non ritenere presuntivamente vero quanto sostenuto dall'università in ordine alla non rispondenza alla situazione di fatto delle violazioni rilevate.

Per quanto riguarda l'iscrizione nella parte terminale del libretto, essa non configura una illegittimità che possa consentire un intervento; questa dicitura, infatti, che sta nella parte dedicata appunto alle annotazioni sulla situazione amministrativa dello studente, rientra nei poteri amministrativi dell'università.

La Presidenza mi consentirà di rispondere successivamente alle interrogazioni

che pongono in maniera più specifica il problema della sorte degli studenti « ammessi con riserva ».

All'onorevole Barral ho dato una risposta specifica su un altrettanto specifico quesito riguardante la situazione dell'università di Torino.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la Presidenza non solo glielo consente ma auspica che venga data una risposta anche alle altre specifiche interrogazioni.

L'onorevole Barral ha facoltà di replicare.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor ministro, la sua risposta, in pratica, è stata aleatoria; sicuramente non ha spiegato a questi studenti quale sarà il loro futuro. Potranno continuare a seguire i corsi, oppure, dopo aver pagato le tasse universitarie, avranno sempre su di loro questa spada di Damocle, nel senso che aspetteranno che la facoltà decida sul loro futuro? Ricordo che l'università di Torino, soprattutto, ha sempre manifestato — probabilmente per questioni di baronie — la volontà di non allargare la facoltà anche in altre sedi. Tra i decani degli insegnanti, tra coloro che a suo tempo hanno fatto nascere la facoltà di odontoiatria, il professor Preti ha sempre cercato di non allargare la facoltà. È chiaro poi che i posti sono limitati a quaranta. Peraltro, potrebbero esserci altre strutture ospedaliere che, se si volesse, potrebbero dare l'opportunità a nuovi studenti di accedere alla facoltà di odontoiatria.

A mio avviso, non dovrebbe essere l'università a decidere il libero mercato, perché l'università deve dare l'opportunità a tutti coloro che vogliono studiare di partecipare ai corsi, pagando le tasse governative. Sarà poi il mercato, eventualmente, a decidere se uno studente possa divenire o meno un bravo odontoiatra o un qualsiasi altro professionista proveniente da una facoltà dove esiste il numero chiuso.

Spero che nelle prossime risposte, ministro, possa dare a questi ragazzi non

l'idea di non avere un futuro all'interno della facoltà, ma l'opportunità di dire: ho scelto questa vita, ho lasciato perdere altre strade, voglio continuare a studiare, e posso farlo senza che nessuno mi metta i bastoni tra le ruote.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Palumbo n. 3-03679 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Palumbo ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor ministro, la mia interrogazione verte sullo stesso argomento della precedente. Come lei ben sa, il numero chiuso nelle facoltà di medicina e chirurgia e di odontoiatria è stato istituito con la legge n. 341 del 1990, integrata dalla legge n. 127 del 1997.

Di recente, nel novembre 1998, la Corte costituzionale ha rigettato l'eccezione di incostituzionalità dell'articolo 9 della legge n. 341 e dell'articolo 17 della legge n. 127, esprimendo comunque — questo è importante — « l'esigenza di organica sistemazione legislativa per l'intera materia ».

Nonostante la citata pronuncia del 19 dicembre 1998, in date successive i TAR di Catania, di Torino ed altri hanno accolto il ricorso avanzato dagli studenti esclusi dalla selezione ammissiva al numero chiuso e ne hanno ordinato l'iscrizione con riserva.

Avverso tale ordinanza del TAR l'Avvocatura dello Stato ha fatto ricorso al consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana. La trattazione di questo argomento è stata rimandata circa un mese fa al 21 maggio 1999, per cui attualmente vi sono degli studenti che non sanno, in effetti, che cosa debbono fare.

L'università di Catania ed altri atenei hanno comunque sanato la situazione degli studenti con riferimento ai ricorsi dell'anno accademico 1997-1998, mentre quelli dell'anno accademico 1998-1999 rimangono tuttora *sub iudice*.

Come si vede, le premesse della mia interrogazione richiedono importanti ed

urgenti provvedimenti e vorrei sapere quali intenda prendere il ministro dell'università e della ricerca scientifica perché si risolva una volta per tutte e definitivamente un problema che ogni anno viene all'attenzione nostra e del Parlamento, che spesso lo risolviamo con delle sanatorie, favorendo soltanto i ricorristi, i quali spesso non sono i più meritevoli.

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

ORTENSIO ZECCHINO, Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Signor Presidente, ho già risposto prima puntualmente alle questioni relative all'università di Torino. Ora, con l'interrogazione dell'onorevole Palumbo affrontiamo la questione, molto complessa e molto carica di drammi personali di tanti studenti, della esclusione dai corsi di laurea per i quali è previsto il cosiddetto numero chiuso.

Voglio intanto ribadire in questa sede una decisione che ho assunto da tempo, nel senso di non consentire più nelle nostre università il numero chiuso, tranne che per quei corsi per i quali l'imposizione ci deriva dalla nostra appartenenza all'Unione europea. Come tutti sapete, infatti, i corsi per i quali attualmente è in vigore il numero chiuso sono quelli per i quali abbiamo una imposizione dall'Unione europea: una imposizione che è ritenuta dalla Corte costituzionale vincolante, naturalmente legittima, e tale da superare anche l'assenza di una indicazione legislativa. Questi corsi, quindi, sono a numero chiuso perché quella che è stata fatta è una scelta che sovrasta in qualche modo la nostra stessa scelta nazionale, legandosi ad una decisione di carattere europeo.

In questo contesto e di fronte a questo dato, voi sapete che una recentissima legge del Parlamento (la n. 4 del 1999) ha provveduto alla cosiddetta sanatoria fino all'anno accademico 1997-1998. Resta fuori quindi l'anno accademico 1998-1999,

che è l'anno in cui è stata emanata quella sentenza della Corte costituzionale (ciò è avvenuto il 27 novembre).

Il potere del ministro in tale situazione non può essere altro che quello di sollecitare — come ho fatto — i rettori affinché prospettino le possibilità di aumento dei posti assegnati.

È chiaro a tutti — a voi che siete qui presenti, ma anche a chi ci ascolta — che la fissazione del numero dei posti di anno in anno non è disposta dal ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ma, per quanto riguarda il fabbisogno, è una incombenza principale del ministro della sanità. Relativamente alla domanda di un eventuale aumento di posti — rispetto al quale ho in qualche modo sollecitato una verifica ai rettori — una volta ricevuta la richiesta dovrò sottoporla al ministro della sanità, perché soltanto attraverso la concertazione con il ministro della sanità si potrà procedere all'attribuzione di nuovi posti.

Preciso che vi sono alcune università — come quelle di Firenze, di Torino e di Pisa — che hanno richiesto dei posti in più. Ed io mi sono fatto promotore di questa accettazione presso il ministro della sanità; abbiamo « concertato » e abbiamo concesso questi posti in più.

Dall'ultima circolare-nota, se così si può dire, che ho inviato ai rettori, sollecitandoli ad una puntuale verifica delle possibilità concrete, fino ad ora ho ricevuto risposta solo da una università, ed ho immediatamente trasmesso la richiesta di aumento dei posti al Ministero della sanità. Appena avrò la risposta, procederò all'assegnazione anche a questa università. Naturalmente, sono in attesa pure per quanto riguarda le altre università.

Voi comprenderete che il ministro dell'università non ha alcun potere di assegnare posti imponendoli alle università se non li richiedono e, in ogni caso, non è un esclusivo suo potere, ma lo condivide con il ministro della sanità.

Va da sé che altri provvedimenti che vengono invocati non possono che appartenere alla sovranità del Parlamento!

Vorrei dire all'onorevole Palumbo, che ha espresso il desiderio che per i prossimi anni non si creino più analoghe situazioni, che questo desiderio e questa speranza sono condivise dal ministro; ma questo si collega anche alla difficoltà che noi abbiamo nel garantirci rispetto alle oscillazioni giurisprudenziali che sono molto vistose in materia, se si tiene conto che tutte le ordinanze dei TAR stanno puntualmente subendo giudizi di annullamento dal Consiglio di Stato. Naturalmente, il Parlamento sa bene che i poteri del Governo in materia sono, come in uno Stato di diritto, assolutamente nulli ed inefficaci.

Questo è il quadro della situazione, rispetto al quale al ministro non compete altro potere che quello di attendere le richieste delle università per verificare con il dicastero della sanità la possibilità di aumentare il numero dei posti assegnati.

PRESIDENTE. L'onorevole Palumbo ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, mi ritengo parzialmente soddisfatto perché anch'io conoscevo la situazione relativa all'aumento del numero dei posti in alcune università e facoltà. Ho qui le lettere degli studenti della facoltà di odontoiatria di Torino che sono inorriditi dal numero dei posti decisi dall'università perché la facoltà di odontoiatria stessa non riesce ad attuare la didattica in modo corretto per l'aumento degli iscritti.

A parte i problemi concernenti le sentenze che arrivano successivamente, il tempo che passa nel frattempo — ci troviamo ormai a metà dell'anno accademico —, il fatto che in alcune università le iscrizioni alle altre facoltà sono state ritardate appositamente per dare la possibilità, eventualmente, agli esclusi di iscriversi ad altre facoltà, ho fatto presente al ministro un altro problema. Ammesso che ci sia un aumento dei posti per coloro che sono stati esclusi, saranno ammessi coloro che hanno presentato ricorso oppure si seguirà la graduatoria

degli esami di ammissione? Potrebbe infatti darsi il caso che, ammessi cento iscritti, verrà poi ammesso il trecentesimo che ha fatto ricorso piuttosto che il centunesimo che non lo ha presentato. Ciò creerà un'altra disuguaglianza e discrepanza per quanto riguarda l'ammissione ai corsi universitari e l'esercizio del diritto allo studio. Sembrerebbe infatti, almeno per ciò che concerne gli anni passati, che verranno ammessi soltanto coloro che hanno presentato ricorso.

Non sono un uomo di legge ma ritengo che questa situazione non sia auspicabile.

Mi auguro che l'anno prossimo ciò non si ripeta, che diminuisca il numero dei corsi e delle ordinanze e che, una volta per tutte, se il numero programmato che ci viene imposto dall'Unione europea dovrà essere attivato, si evitino questi strascichi che non sono degni di una nazione civile.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Manzione n. 3-03686 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Manzione ha facoltà di illustrarla.

ROBERTO MANZIONE. Signor ministro, ho ascoltato con attenzione le risposte che lei ha già dato agli altri due onorevoli interroganti. Mi sembra però il caso di analizzare complessivamente la questione che non può essere riferita solamente a problematiche relative alle facoltà siciliane o a quelle piemontesi. Sappiamo che per l'anno accademico 1998-1999, per le sole facoltà di medicina e chirurgia e per quella di odontoiatria, ci sono stati 6.500 assegnati, 20 mila esclusi, 6 mila ricorrenti (tra i 20 mila) e 2.900 ammessi con riserva con provvedimenti dei TAR. Questi sono dati che offrono lo spaccato di una situazione drammatica. Mi rendo conto che l'aumento dei posti al quale lei faceva riferimento deve essere concertato con il ministro della sanità, però mi rende ugualmente conto che l'opinione pubblica, che fa una valutazione complessiva, e i diretti interessati

(che sono 20 mila esclusi che rappresentano 20 mila famiglie che vivono una tragedia) meritano una risposta più puntuale e precisa. Mi auguro che rispondendo alla mia interrogazione il ministro fornirà quella risposta che mi attendo come componente dell'UDR.

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

ORTENSIO ZECCHINO, Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Senza soffermarmi sui numeri che non sono esattamente quelli che sono stati menzionati testé ma che sono comunque numeri molto alti, non posso non ribadire che ciò che vale per il Piemonte e per la Sicilia vale anche per tutto il resto d'Italia. La possibilità di aumentare i posti al di là di quelli già assegnati non può che appartenere al concerto tra i Ministeri della sanità e dell'università sulla base delle richieste delle università stesse.

Ogni potere di ampliamento indiscriminato del numero chiuso o, se vogliamo essere più precisi, di una sorta di annullamento, seppure temporalmente limitato, non appartiene al potere esecutivo; può appartenere soltanto al potere legislativo, tant'è vero che la cosiddetta sanatoria per gli anni precedenti è stata prevista dalla legge n. 4 del 1999. Il ministro, quindi, non può che ribadire la sua piena e totale disponibilità a recepire le richieste di ampliamento dei rettori, a concordarle con la sanità e quindi a riassegnare i nuovi posti: questo è il dato.

L'onorevole Palumbo pone il problema delle modalità di riassegnazione: al riguardo, naturalmente il discorso della graduatoria ha una sua imprescindibile rilevanza. So peraltro che in alcuni atenei, come quello torinese, con un accordo locale, hanno finito per assegnare i nuovi posti in una certa percentuale scorrendo la graduatoria e in una certa percentuale ai ricorsisti...

PAOLO TRINGALI. È sbagliato!

ORTENSIO ZECCHINO, Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Naturalmente la graduatoria ha una sua validità, ma l'autonomia universitaria, della quale tutti ci facciamo paladini, contempla anche un'autonomia nell'interpretazione della legge, interpretazione che non può essere consentita al ministro poiché è un compito degli organi della giustizia.

Voglio aggiungere, comunque, che di fronte alla condizione oggettivamente di disorientamento degli studenti non potevo che fare ciò che ho fatto, aggiungendo un invito ai rettori a valutare la possibilità di tenere aperti i termini per l'iscrizione agli altri corsi, nonostante l'anno già avviato, proprio per evitare il danno grave e la beffa finale della perdita dell'anno. Altri poteri il ministro non ha, essendo vincolato dalla legge, che è espressione della volontà del Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Palumbo... mi scuso, l'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

ROBERTO MANZIONE. Il lapsus era inevitabile, perché il ministro Zecchino, nel rispondere alla mia interrogazione, ha risposto invece a quella del collega Palumbo, dimostrando probabilmente un minimo di disattenzione; disattenzione, signor ministro, che è anche rispetto ai dati: quelli che lei considera imprecisi li ho rilevati dalla sua nota del 26 marzo 1999, firmata da lei stesso. Sono dati che ho offerto all'opinione pubblica soltanto per metterla in condizione di comprendere qual è la reale situazione. Signor ministro, lei continua a trincerarsi dietro un atteggiamento che io personalmente non condivido...

ORTENSIO ZECCHINO, Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Mi farà vedere questa nota, per piacere?

ROBERTO MANZIONE. Certamente, signor ministro, è a sua disposizione...

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Perché quella che ho io è del 26 marzo!

ROBERTO MANZIONE. Signor ministro, io non l'ho interrotta, non sia intemperante! Diamo dimostrazione a coloro che ci guardano di un minimo di rispetto in un contraddittorio che deve essere pieno e corretto...

GENNARO MALGIERI. C'è una crisi del Governo!

ROBERTO MANZIONE. No, non c'è nessuna crisi di Governo...

GENNARO MALGIERI. Noi ce lo auguriamo!

ROBERTO MANZIONE. Così come, signor ministro, mi permetta di ricordarle l'altra nota del 4 dicembre 1998, che lei ha mandato ai rettori: nella stessa, preannunciava, da parte sua e del Governo, un'appropriata iniziativa legislativa per regolamentare la materia. Purtroppo, tutto questo non è avvenuto ed il dramma di 20 mila famiglie resta: dramma, signor ministro, che si è accresciuto poiché, per i 2.900 aspiranti ammessi con riserva, dobbiamo riscontrare che, dopo essere stati ammessi con riserva, avere frequentato i corsi e addirittura avere sostenuto gli esami, adesso si rischia l'annullamento da parte del Consiglio di Stato di tutti i ricorsi.

Rispetto a questo annullamento delle ordinanze ammissive con riserva (ho finito, signor Presidente, ma consideri le interruzioni che ho subito), chiedo: qual è l'atteggiamento del ministro rispetto alle università che in alcuni casi arrivano a sanare e a regolare le posizioni ed in altri casi no? Mi permetto di ricordarle che, per esempio, l'università di Palermo chiedeva al Ministero un intervento capace di delimitare le linee entro le quali le singole università dovessero muoversi. Cerchiamo di fare in modo che questi problemi non si ripropongano il prossimo anno e che

non ci si fermi agli aspetti formali, ma si comprenda la reale portata delle questioni.

PRESIDENTE. Onorevole Manzione, il ministro le risponderà su questo problema in una sede diversa da quella del cosiddetto *question time*: per il momento non posso ridare la parola al ministro, perché sono obbligato a far rispettare il regolamento, anche se mi rendo conto della rilevanza della questione.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,20.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Fassino e Turco sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 5627.

(Ripresa esame articolo 5 - A.C. 5627)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Barral 5.6, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	295
<i>Votanti</i>	294
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	100
<i>Hanno votato no</i>	194

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	207
<i>Astenuti</i>	97
<i>Maggioranza</i>	104
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i>	198

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marzocchi 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	304
<i>Votanti</i>	302
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	106
<i>Hanno votato no</i>	196

Sono in missione 26 deputati).

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, le chiedo di disporre il controllo delle schede.

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, lei ha la delega? (*Dai banchi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo si grida: « No » !*).

UGO BOGHETTA. Loro hanno la delega per votare contro.

PRESIDENTE. Non posso rispondere a quanto richiesto dall'onorevole Boghetta, atteso che egli non ha la delega.

UGO BOGHETTA. Presidente, lei lo può fare autonomamente.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi di votare ciascuno per sé. Va bene, onorevole Boghetta?

UGO BOGHETTA. No!

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, restiamo amici lo stesso.

UGO BOGHETTA. Non dobbiamo rimanere amici, dobbiamo votare ognuno per sé.

PRESIDENTE. Prego tutti i colleghi di votare ciascuno per sé, così siamo amici anche con l'onorevole Boghetta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Edo Rossi 5.1 e Barral 5.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

UGO BOGHETTA. Presidente, guardi là!

PRESIDENTE. Francamente, non vedo nulla.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 290
Maggioranza 146
Hanno votato sì 96
Hanno votato no 194
Sono in missione 26 deputati).

L'emendamento Mazzocchi 5.7 è pertanto precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 17,30.

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Barral 5.5, nella quale precedentemente è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — Commenti).

Di solito alla prima votazione si aspetta per dar tempo a chi entra, anche se ho l'impressione che sia un'attesa inutile.

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Chiudere, chiudere!

PRESIDENTE. La prassi è nel senso che alla prima votazione si aspetta per dar modo ai colleghi di venire in aula.

PAOLO BAMPO. Non è la prima votazione, è la quarantaquattresima!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché mancherebbe un deputato affinché la Camera sia in numero legale, bisogna effettuare una verifica.

Gli onorevoli Cangemi, Boghetta, Nardini, Lenti, Malentacchi, De Cesaris, Valpiana ed Edo Rossi erano presenti in aula. La Camera pertanto è in numero legale.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 287
Votanti 287
Maggioranza 144
Hanno votato sì 67
Hanno votato no 220
Sono in missione 26 deputati).

ELIO VITO. Era un fatto politico, Presidente!

Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, mi pare di capire che lei ha dato luogo ad una contestata interpretazione del regolamento, considerando presenti, ai fini del numero legale, i deputati che non hanno partecipato al voto.

Ricordo però che il Presidente Violante, quando lesse questa sua decisione interpretativa del regolamento e della Costituzione, disse che avrebbe tutelato le manifestazioni politiche di non partecipazione al voto da parte dei gruppi e che questa sua interpretazione intendeva in qualche modo reprimere il fenomeno della mancanza del numero legale derivante da atti spontanei di singoli deputati.

Noi non condividiamo l'atteggiamento della lega e di rifondazione comunista, anche se è prevista per questa sera una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo e anche se riteniamo opportuna la presenza in aula del Presidente del Consiglio D'Alema, ma la inviterei a rivedere la sua decisione perché — lo ripeto —, pur non condividendo l'atteggiamento di

rifondazione comunista e della lega, è evidente che è stata assunta una posizione politica. Tra l'altro, i colleghi possono abbandonare l'aula e quindi la cosa perde efficacia. Non costituirei un precedente in questo caso con una controversa interpretazione.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, è inutile riprendere mille volte la stessa questione. Le leggo, affinché, come diceva padre Dante, « sia suggel ch'ogn'omo sganni » (*Commenti*), la proposta del Presidente Violante: « La Presidenza avrà comunque cura di tutelare l'esercizio della facoltà di non concorrere in alcun modo alla deliberazione, in particolare allorquando, attraverso l'abbandono dell'aula, uno o più gruppi intendano manifestare la propria opposizione politica ».

Le confesso, onorevole Vito, che ho aspettato a lungo prima di chiudere la votazione per dar tempo, a chi voleva manifestare questo dissenso politico, di abbandonare l'aula. In questo modo ho ritenuto di attenermi alle indicazioni della Presidenza.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. A prescindere dal fatto che trovo sbagliato questo modo di procedere, ma fra i nomi che lei ha letto prima c'era anche quello dell'onorevole Borghezio.

UGO BOGHETTA. Boghetta, ha detto Boghetta !

CESARE RIZZI. Mi sembra che la stazza dell'onorevole Borghezio non passi inosservata. L'onorevole Borghezio è al piano di sopra e non si è presentato in aula !

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, vorrei farle notare che ero presente in aula ma non sono riuscito ad esprimere il mio voto in quanto non è stato registrato dal dispositivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Romano Carratelli.

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, condivido quanto detto dall'onorevole Vito: questa mattina il Vicepresidente di turno ha dato, in una situazione analoga, l'interpretazione richiamata dall'onorevole Vito. A questo punto, dovete mettervi d'accordo, all'interno della Presidenza, per applicare il regolamento in maniera uniforme.

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, questa mattina non ero presente e, quindi, non so che cosa abbia disposto il Presidente Biondi (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Ritengo che la mia interpretazione, finché dura tale mio *status*, sia esatta e ad essa mi attengo. Se ella ed i suoi colleghi di gruppo intendete essere assenti, la cosa si risolve qualora abbandoniate l'aula.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, innanzitutto, i colleghi che sono in missione vengono nominati prima di una votazione e non dopo.

In secondo luogo, lei ha proclamato l'esito della votazione; semmai la verifica dei presenti si sarebbe dovuta fare prima; una volta che il Presidente ha proclamato...

PRESIDENTE. No, onorevole Buontempo, non ho proclamato l'esito della votazione; ho detto che mancava un de-

putato per il raggiungimento del numero legale e che si doveva procedere ad una verifica: non ho proclamato l'esito della votazione. La sua osservazione è inesatta in linea di fatto.

TEODORO BUONTEMPO. Mi consenta, Presidente, di dire che la formula è stata abbastanza forzata. In ogni caso, ho verificato e non mi pare che l'onorevole Borghezio fosse in aula.

PRESIDENTE. No, non mi sono riferito all'onorevole Borghezio ma all'onorevole Boghetta.

TEODORO BUONTEMPO. Bene. Evidentemente, signor Presidente, la sua pronuncia mi ha ingannato.

In ogni caso, costituirebbe un precedente gravissimo il non riconoscere un valore politico, all'interno della Camera dei deputati, al fatto che un gruppo parlamentare — al di là delle motivazioni — decida di non votare in segno di protesta politica. Cosa diversa è se un deputato è presente in aula e non vota per disattenzione o per spirito di contraddizione. Nel momento in cui un gruppo esprime un proprio dissenso non partecipando ai voti, sarebbe grave se passasse il principio che lei...

PRESIDENTE. Principio che è già ampiamente passato.

NICOLA BONO. No, Presidente, è un principio ampiamente contestato!

TEODORO BUONTEMPO. Se passasse il principio che lei ha esplicitato in questo momento, non sarebbe più possibile alle opposizioni avere un momento di confronto e di riflessione, qualora si trovasse in contrasto con la maggioranza.

I diritti dell'opposizione sono quelli di votare a favore, votare contro, astenersi e non votare. Il non voto, in una Assemblea elettiva, è un diritto sacrosanto che non può essere annullato! Il non voto di un gruppo è l'espressione di un voto di dissenso! Richiamo, pertanto, i colleghi a

riflettere, perché, se passasse per sempre il principio dichiarato dal Presidente, il diritto dell'opposizione sarebbe completamente annullato.

Invito il Presidente a riflettere con calma; non si tratta di accertare chi abbia ragione o chi abbia torto: dobbiamo regolare i nostri lavori, anche per il futuro.

Quando un gruppo politico esprime il proprio dissenso con un non voto, se ne deve tener conto: il non voto è un valore dell'Assemblea elettiva che non può essere soppresso in questa maniera!

PRESIDENTE. Vede, onorevole Buontempo, questa è stata una questione lungamente dibattuta anche in Giunta per il regolamento. Lei non può dire che si costituisce un precedente, perché quanto io ho letto si riferisce alla seduta del 24 febbraio scorso; ci sono già state, quindi, molte interpretazioni.

La responsabilità, così come è stato confermato dalla Giunta per il regolamento, attiene comunque al Presidente della Camera ed io ho davanti a me una indicazione del Presidente della Camera, che era stata peraltro concordata con i Vicepresidenti, nel senso di dare il tempo di uscire a chi per ragioni politiche voglia dissentire; ove costoro non escano, devono essere considerati presenti.

È inutile che continuiate a fare una discussione con me, perché io non ho che da attenermi alle istruzioni che ho ricevuto insieme agli altri tre Vicepresidenti dal Presidente della Camera, che ci ha convocati appositamente.

Onorevole Buontempo, è un problema delicato: lo so. Esso è stato peraltro esaminato e sarà di nuovo sottoposto a dibattito in futuro, ma non è questa la sede per trattarlo, perché lei, onorevole Buontempo, si rivolge ad un Vicepresidente che ha l'obbligo giuridico e morale di attenersi alle istruzioni che gli sono state impartite dal Presidente della Camera.

Non posso disattendere quelle istruzioni, perché — lo ripeto — sono state date a me e agli altri tre Vicepresidenti in una riunione appositamente convocata.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Presidente, al di là del discorso di principio e del precedente richiamato, sul quale certamente ci si soffermerà anche successivamente, così come si è fatto in precedenza, vorrei rilevare un aspetto della posizione che ella ha assunto e che ha me e gli altri deputati come destinatari.

Ella poco fa, con un discorso certamente valido sotto il profilo dialettico, ma non altrettanto valido sotto quello delle conclusioni, ci ha detto che stava consentendo ai parlamentari di entrare in aula al fine di garantire — in fondo a questo mirava il suo ragionamento — la sussistenza del numero legale e quindi di procedere alla votazione.

Di contro, successivamente, ella ha addotto un'altra argomentazione, diametralmente opposta alla prima sotto il profilo logico, e ci ha comunicato di aver computato il numero dei deputati presenti che non hanno partecipato al voto, dal momento che aveva consentito a quanti lo desideravano di uscire dall'aula. In questo modo ella avrebbe assicurato che il risultato della votazione fosse rispettoso della volontà dei presenti (o dei presenti anche assenti).

Signor Presidente, delle due l'una: o vale la prima ipotesi, e allora le argomentazioni successive non devono considerarsi vere, oppure vale la seconda e allora, di grazia, devo dirle con molta franchezza che, nel rispetto della sua intelligenza, non posso sentirmi offeso da argomentazioni che non rispondono ai principi della logica più elementare. Questo è quanto ho sentito il dovere di rassegnare all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, dato che parliamo tra persone intelligenti, mi consenta di ricordarle un vecchio adagio: *intelligenti pauca!* Chi voleva capire ha capito!

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, io non contesto la sua decisione, che dipende da una scelta della Presidenza della Camera su una questione ampiamente dibattuta e definita e dalle istruzioni che lei ha ricevuto.

Quello che contesto, Presidente, è il merito della questione ed è una contestazione che rivolgo ogni volta che si applica questa interpretazione. Al di là di quanto hanno detto gli altri colleghi del mio gruppo, vorrei sottolineare un aspetto che non può sfuggire alla sua sensibilità: con questa interpretazione è come se si stabilisse *a priori* dove debbano stare i deputati. Lei, signor Presidente, vuole trasformare quest'aula in una specie di classe di terza o quarta elementare: se i deputati sono presenti, finisce che si interpreta la loro volontà; l'alternativa è che si alzino ed escano. In questo modo si vulnera il diritto costituzionale del deputato di stare dove gli pare (in senso fisico) e questo è un fatto inaccettabile! Le interpretazioni procedurali del regolamento, seppure fatte per motivi di opportunità, non possono vulnerare il diritto sacrosanto del cittadino e deputato di decidere in un determinato momento della propria vita se preferisca stare in quest'aula, in Transatlantico o nel suo ufficio a ricevere telefonate.

Questo è ciò che noi contestiamo. Mi sembra un aspetto che neanche l'intelligente capacità di arrampicatore sugli specchi del Presidente della Camera è riuscita a superare.

Signor Presidente, a lei che è un cultore del diritto non può sfuggire questa gravissima contraddizione. Lei non può sostenere un'interpretazione che si pone in termini diametralmente opposti al diritto di scegliere il modo di manifestare il proprio consenso o dissenso da parte di un parlamentare.

Questo atteggiamento da classe di scuola elementare deve essere modificato, perché il Presidente è un *primus inter pares* ed ha il compito di coordinare i lavori: non è il nostro maestro.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, devo dirle, con molta onestà, che di tutti gli argomenti molto seri che sono stati sostenuti in favore della tesi da lei patrocinata, il suo, che sembrerebbe una violazione della libertà di domicilio, è quello che, francamente, mi convince di meno. Questo, però, potrebbe non significare nulla.

LUIGI OLIVIERI. Ti ha detto tutto quello che pensava!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, di questo argomento avremo modo di parlare quanto sarà presente in aula il Presidente Violante. Mi sembra inutile continuare a discuterne, in quanto io sono moralmente vincolato alle decisioni assunte dall'Ufficio di Presidenza.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, se vogliamo perdere tempo, ha facoltà di parlare.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, non raccolgo la sua provocazione, perché non ho alcuna intenzione di far perdere tempo a nessuno e tanto meno a lei. Questo, riguardo allo stile parlamentare.

Per quanto riguarda l'argomento in questione, signor Presidente, a nome di alleanza nazionale desidero svolgere alcune brevissime considerazioni, dopo essermi consultato informalmente con altri colleghi, membri della Giunta per il regolamento, non appartenenti alla mia parte politica.

Il Presidente Violante, in sede di Giunta per il regolamento, ha rovesciato come un guanto il comma 3 dell'articolo 46. Restiamo, però, sulla decisione del Presidente Violante. Egli, in quella sede, ha distinto l'abbandono dell'aula a titolo personale — definiamolo così — e umorale, come lei giustamente diceva, da una manifestazione di carattere politico: il Presidente Violante ha cioè sostenuto che, qualora un capogruppo o un responsabile di gruppo (ad esempio un vice presidente

di gruppo) dichiarò di non voler partecipare alla votazione, non vengono conteggiati nel numero legale i deputati appartenenti al suo gruppo. Il fatto che questi ultimi escano o meno non è rilevante, perché l'uscita o la non uscita rileva solo ai fini degli abbandoni umorali. Su questo non ci piove.

Con la lettura dell'intervento del Presidente Violante lei lo ha tradito. Infatti, le cose non stanno in questo modo, altrimenti non vi sarebbe stata alcuna ragione di distinguere gli abbandoni umorali da quelli di carattere politico.

Questo è tutto. Può chiedere spiegazioni all'onorevole Violante che le confermerà questa mia interpretazione.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, stia certo che glielo chiederò, visto che sia a me sia agli altri Vicepresidenti risulta, invece, il contrario.

GIOVANNI FILOCAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo — Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

GIOVANNI FILOCAMO. Vi chiedo un po' di calma, colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Signor Presidente, so che lei è conosciuto da tutti come un valentissimo avvocato: le suggerirei di dimostrare la sua conoscenza nel campo del diritto anche in quest'aula.

Lei poco fa ha detto: *intelligenti pauca*; io direi invece: *genio nihil*. Lei farebbe bene, in questo momento, da quella «alta» persona quale ella è, a non parlare. Da quello che so io — e purtroppo so poco — il Presidente della Camera deve far rispettare i regolamenti e le norme che disciplinano i lavori della Camera, per fare in modo che i deputati li seguano. Il Presidente della Camera non deve prendere istruzioni da nessuno (*Commenti dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Lei, in questo momento, non rappresenta un « sotto » Presidente della Camera, ma lei è il Vicepresidente della Camera e in questo momento è il Presidente della Camera (*Commenti dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo — Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Se lei mi viene a dire che ha preso istruzioni dal valentissimo Presidente della Camera onorevole Violante, le dico allora che lei non solo non rispetta se stesso ma non rispetta nemmeno la Camera dei deputati (*Applausi polemici del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Signor Presidente, lei non deve prendere istruzioni da nessuno, né deve dare istruzioni a nessuno, perché non siamo all'asilo né alla scuola elementare (*Commenti dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Noi siamo dei deputati che rappresentiamo il popolo italiano e come tali dobbiamo rispettare le leggi, i nostri elettori e il popolo italiano che ci ha votato e mandato qui!

Abbiamo il diritto, signor Presidente, in un momento così caotico in cui si trova la maggioranza, di mettere in difficoltà la maggioranza (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*). Per legge dunque abbiamo diritto anche di far mancare il numero legale (*Prolungati applausi polemici dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*)! Questo è detto nel regolamento!

Signor Presidente, se voglio manifestare il mio dissenso non votando per far mancare il numero legale, lei non mi può togliere questo diritto, perché altrimenti lo toglie al popolo italiano che mi ha mandato qui per rappresentarlo (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

La prego quindi, signor Presidente, di rispettare i regolamenti e le norme che disciplinano i lavori della Camera (*Ap-*

plausi polemici dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo)!

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, la ringrazio per le cortesi espressioni che ella mi ha rivolto (*Si ride*). Mi consenta di dirle che l'articolo 9 del nostro regolamento stabilisce che: « I Vicepresidenti collaborano con il Presidente; a tal fine possono essere da lui convocati ogniqualvolta lo ritenga opportuno. Sostituiscono il Presidente (...) ». Poiché su questo argomento il Presidente ci ha convocato in seno alla Giunta per il regolamento, abbiamo fatto una riunione con il Presidente e gli altri Vicepresidenti ed è stata assunta all'unanimità una decisione: io non ho l'autorità per cambiare tale decisione.

Mi pare — ed è questo il motivo per cui mi ero permesso di dire al collega Armaroli, con il quale ho anche un vecchio rapporto di amicizia, di non perdere del tempo — che qui stiamo continuando a fare un discorso che sarà il caso di riprendere perché è un discorso serio, non oggi, però, ma quando tale questione passerà dalla Giunta per il regolamento in aula. Tutto qui!

Abbiamo assunto una decisione; come tutte le decisioni di questo mondo può essere giusta o sbagliata: ma io ho il dovere di farla rispettare, onorevole Filocamo.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, comprendo il richiamo al regolamento fatto dall'onorevole Vito, ma francamente, per il rispetto che ho nei confronti di questa Assemblea, non riesco a comprendere gli altri richiami al regolamento. Visto che i colleghi sono così puntuali nel richiamare gli articoli del regolamento vorrei ricordarle, signor Presidente, che l'articolo 41 stabilisce che: « I richiami al Regolamento (...) hanno la precedenza sulla discussione principale. In tali casi possono parlare, dopo il proponente, sol-

tanto un oratore contro e uno a favore e per non più di cinque minuti ciascuno (...)».

Signor Presidente, credo che per rispetto a questa Assemblea non possiamo consumare l'ora che abbiamo speso perché è venuto a mancare il numero legale in una discussione eccessivamente lunga che rischia — lo dico dopo aver ascoltato alcuni colleghi — di farci perdere tempo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

GIOVANNI FILOCAMO. Un momento, devo uscire!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 299

Maggioranza 150

Hanno votato sì 83

Hanno votato no 216

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 308

Votanti 239

Astenuti 69

Maggioranza 120

Hanno votato sì 218

Hanno votato no 21

Sono in missione 26 deputati).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5627 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GRAZIA LABATE, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6 ad eccezione degli emendamenti Edo Rossi 6.17, Detomas 6.13 ed Edo Rossi 6.19 sui quali vi è un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Detomas 6.13 è stato ritirato.

Il Governo?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore.

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ANTONIO MAZZOCCHI. Sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzocchi, il relatore e il Governo hanno già espresso il parere sul complesso degli emendamenti, pertanto lei può fare dichiarazioni di voto soltanto sui singoli emendamenti.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, da questa mattina siamo arrivati ad esaminare l'articolo 6 e ogni qualvolta ho chiesto la parola il Presidente di turno me l'ha data.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzocchi, avrebbe potuto chiedere la parola sul complesso degli emendamenti prima dell'espressione del parere del relatore e del

Governo. In questa fase — ribadisco — può intervenire per dichiarazione di voto sui singoli emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Barral 6.26.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al di là dell'emendamento in questione, credo che questa sia un'Assemblea molto disattenta e che a livello internazionale vi siano problemi che stanno giustamente attirando l'attenzione di tutti.

Se ognuno di noi capisse che con questo disegno di legge il Governo si appresta a dare 4 mila miliardi in maniera confusa e irrazionale, presterebbe maggiore attenzione ai singoli articoli per comprendere l'utilizzazione di questi soldi che potrebbero essere destinati a cose più convenienti per la nostra comunità. Basterebbe leggere l'articolo 6. Il collega Manzoni diceva giustamente che esso è un esempio eclatante di autentica schizofrenia legislativa: si va dalla proroga degli incentivi per l'acquisto di ciclomotori e motoveicoli a norme disciplinanti...

PRESIDENTE. Onorevole Mazzocchi, le chiedo scusa. Onorevole Armaroli, la richiamo all'ordine. Onorevole Armaroli, se vuole telefonare con il cellulare può uscire dall'aula.

ANTONIO MAZZOCCHI. La ringrazio, signor Presidente.

Nell'articolo 6 si va dalla proroga degli incentivi per l'acquisto di ciclomotori e motoveicoli a norme disciplinanti distretti industriali o riguardanti la prevenzione degli incendi in attività turistico-alberghiere. È un miscuglio intollerabile! Vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea una cosa assurda, al di là del discorso della rottamazione. In Italia, ormai si sa, la rottamazione è qualcosa che si vuole regalare annualmente a qualcuno che ha la possibilità di attuare la cassa integrazione, certo non a qualcun altro che questa possibilità non la ha. Quando

qualcuno chiama al tavolo delle trattative le piccole e medie imprese, sappia che il comportamento deve essere consequenziale. Bisogna vedere poi come, attraverso questi disegni di legge, si va incontro alle piccole e medie imprese.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Mazzocchi.

Onorevole Abbate, onorevole Berselli, avete la cortesia di lasciare parlare tranquillamente l'onorevole Mazzocchi?

ANTONIO MAZZOCCHI. La cosa assurda è che qui si parla di incentivi alla rottamazione. Ebbene, quando si discute di incentivi — lo dice la parola stessa —, si incentiva una persona ad acquistare un mezzo. Attraverso questo articolo, però, non c'è un incentivo; c'è un regalo che si fa non *ex nunc*, ma dal novembre 1998 a tutti coloro che hanno acquistato motocicli dalla solita famiglia italiana.

Mi domando allora, colleghi, se questo sia un modo di fare in questo paese un'economia saggia, se questo non sia scandaloso, se non significhi fare non rottamazione, dare non incentivi, bensì regali alla grande industria.

All'articolo in esame abbiamo presentato emendamenti migliorativi, ma abbiamo visto ancora una volta il relatore ed il Governo schierati contro quelle proposte. Peraltro, abbiamo spesso discusso di questi incentivi anche nelle precedenti legislature e per altri provvedimenti e ricordo con quanta chiarezza e saggezza una persona per bene e stimabile qual è il presidente Nesi, forse perché a suo tempo faceva parte di un altro partito, giustamente sottolineava che bisognava con molta oculatezza stare attenti a questi incentivi. Oggi lei, onorevole Nesi, è seduto da un'altra parte — me lo consenta con tutto il rispetto che nutro per la sua persona — e forse voterà a favore dell'articolo 6. Ebbene, credo basterebbe rileggere gli interventi sia nella X Commissione sia qui in aula di molti colleghi della sinistra: credo che la coerenza di tutti voi della sinistra dovrebbe portarvi non a votare a favore di questo articolo, ma a

respingerlo come faremo noi di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di forza Italia*).

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, questa mattina il vicepresidente Fontanini aveva annunciato che il nostro gruppo si riservava di assumere una posizione politica, stante i fatti, sicuramente importanti, che accadono fuori da quest'aula. Le chiedo pertanto, vista la nostra decisione di non partecipare oggi pomeriggio alle votazioni, di disporre un controllo delle tessere, perché è opportuno che questo avvenga.

PRESIDENTE. Sarà fatto.

In merito all'ordine dei lavori, informo tutti i colleghi che la Conferenza dei presidenti di gruppo si terrà alle ore 20, atteso che il Presidente della Camera è all'estero e rientrerà appositamente per partecipare alla riunione della Conferenza.

Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle tessere (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Onorevole De Simone, come diceva Talleyrand: *surtout pas trop de zèle* (*Commenti*).

GUSTAVO SELVA. Passiamo alla lingua tedesca, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Selva, mi è oggettivamente più difficile.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 6.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 289

Maggioranza 145

Hanno votato sì 76

Hanno votato no 213

Sono in missione 26 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 6.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare.

FERDINANDO TARGETTI. Mi scusi, Presidente, ma non ho fatto in tempo a votare.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti, ai fini del raggiungimento del numero legale mancavano 26 deputati, quindi, il suo voto non era determinante.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,10, è ripresa alle ore 19,10.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Barral 6.30, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Barral 6.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, rinvio la seduta fino al termine della riunione della Conferenza

dei presidenti di gruppo. *Certus an, incertus quando*: così è contento l'onorevole Carlo Pace!

La seduta, sospesa alle 19,15, è ripresa alle 20,50.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché il calendario prevedeva che nella seduta odierna avessero luogo votazioni fino alle ore 20, rinvio ad altra seduta la votazione dell'emendamento Barral 6.30, nella quale è precedentemente mancato il numero legale. Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è stabilito di procedere, nella seduta di martedì 13 aprile, alle ore 19, ad un'informativa urgente del Governo sugli sviluppi della crisi in Kosovo.

Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio seguiranno gli interventi dei rappresentanti dei gruppi: a ciascun gruppo è attribuito un tempo complessivo di 10 minuti (un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo misto).

Nella seduta di mercoledì 14 aprile l'Assemblea procederà all'esame della proposta della Giunta delle elezioni relativa alla dichiarazione di incompatibilità con il mandato parlamentare delle cariche di sindaco di comune con popolazione superiore a 20 mila abitanti e di presidente di giunta provinciale, ricoperte da deputati. A tal fine sarà attribuito ad ogni gruppo un tempo complessivo di 10 minuti (15 minuti per i gruppi di appartenenza dei deputati interessati).

Si è infine convenuto di non procedere nella seduta di domani al seguito dell'esame della proposta di modifica al regolamento sulla disciplina dei gruppi (Doc. II n. 36), che avrà luogo nella seduta di mercoledì 14 aprile 1999. Nella seduta di domani si procederà invece

all'esame del disegno di legge n. 5274 – Finanziamenti del Ministero degli esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo. La relativa organizzazione dei tempi sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare dei popolari e democratici-l'Ulivo, Antonello Soro, ha reso noto che in data 5 aprile 1999 il deputato Vittorio Angelici è stato eletto componente del comitato direttivo di tale gruppo in sostituzione dell'onorevole Domenico Romano Carratelli.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 8 aprile 1999, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. – *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Bossi (Doc. IV-quater, n. 69).

– *Relatore:* Bielli.

2. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3369 – Norme in materia di attività produttive (*Approvato dal Senato*) (5627).

– *Relatore:* Labate.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 3391 — Disposizioni in materia di finanziamenti del Ministero degli affari esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo svolte da università e da organizzazioni non governative (*Approvato dal Senato*) (5274).

— *Relatore:* Pezzoni.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni per la maggioranza; Alemanno e Taradash di minoranza.

5. — *Seguito della discussione delle mozioni Frattini ed altri n. 1-00343 e Domenici ed altri n. 1-00355 in materia di finanziamento delle funzioni conferite agli enti territoriali in attuazione della legge n. 59 del 1997.*

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

MANTOVANO ed altri: Istituzione di un Fondo di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso (4259).

— *Relatore:* Saponara.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

SCOCA ed altri; PALUMBO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; JERVOLINO

RUSSO ed altri; BUTTIGLIONE ed altri; POLI BORTONE ed altri; MUSSOLINI; BURANI PROCACCINI; CORDONI ed altri; GAMBALE ed altri; GRIMALDI; SAIA ed altri; MELANDRI ed altri; SBARBATI; PIVETTI; TERESIO DELFINO ed altri; CONTI ed altri; GIANCARLO GIORGETTI; PROCACCI e GALLETTI; MAZZOCCHIN ed altri: Disciplina della procreazione medicalmente assistita (414-616-816-817-958-991-1109-1140-1304-1365-1488-1560-1780-2787-3323-3333-3334-3338-3549-4755).

— *Relatore:* Cè.

8. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

SCALIA ed altri: Modifiche alla legge 10 aprile 1997, n. 97, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti (5197).

— *Relatore:* Galdelli.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Proroga dei termini per l'emanazione del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali (5721).

— *Relatore:* Bracco.

10. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

PISCITELLO ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri: Modifica al quarto comma dell'articolo 27 della Costituzione, relativo alla pena di morte (3484-3680).

— *Relatore:* Maccanico.

11. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

APREA ed altri: Benefici per sviluppare il turismo scolastico nei parchi (4906).

SBARBATI ed altri: Benefici per sviluppare il turismo scolastico nei parchi (5087).

— *Relatore:* Napoli.

12. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari (5205).

— *Relatore:* Ruffino.

13. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 1388 — Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (*Approvato dal Senato*) (4493).

SCALIA: Modifica all'articolo 28 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di costituzione delle comunità montane (325).

BALOCCHI ed altri: Modifica all'articolo 11 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di ricostituzione di comuni soppressi (382).

NOCERA: Modifica alle leggi 8 giugno 1990, n. 142, e 25 marzo 1993, n. 81, in tema di competenze del sindaco e del presidente della provincia (406).

TURRONI: Modifica alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di aree metropolitane (522).

SODA: Applicazione delle leggi 20 maggio 1970, n. 300, e 27 dicembre 1985, n. 816, ai componenti delle giunte

comunali e provinciali nominati ai sensi dell'articolo 34 della legge 8 giugno 1990, n. 142 (589).

VITO e NOVELLI: Norme per la costituzione delle autorità metropolitane di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (901).

CONTE: Modifica all'articolo 28 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di costituzione delle comunità montane (1089).

DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri: Modifica all'articolo 28 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di costituzione delle comunità montane (1842).

TABORELLI: Norme per la corresponsione delle indennità agli amministratori locali del comune di Campione d'Italia (2036).

MASSA ed altri: Modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di istituzione delle aree metropolitane (2087).

PROCACCI ed altri: Norme in favore delle aree metropolitane (2341).

BIELLI ed altri: Modifiche alla legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di aspettative, permessi ed indennità degli amministratori locali (2460).

DEBIASIO CALIMANI ed altri: Disposizioni in materia di aree metropolitane (2550).

VOLONTÈ ed altri: Modifica all'articolo 14 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di indennità di carica per i sindaci (2680).

SCAJOLA: Modifica all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di permessi per i presidenti dei consigli circoscrizionali (2818).

NEGRI ed altri: Modifiche all'articolo 13 della legge 8 giugno 1990, n. 142, concernente le competenze trasferite dal comune al consiglio circoscrizionale e l'elezione diretta del presidente del consiglio circoscrizionale (3262).

CIAPUSCI ed altri: Regolamentazione dei compensi degli amministratori locali (4466).

SAVARESE ed altri: Modifica dell'articolo 37 della legge 8 giugno 1990, n. 142, concernente le modalità di ap-

provazione delle mozioni di sfiducia nei confronti del sindaco e del presidente della provincia (5008).

CARMELO CARRARA: Modifica all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di permessi per i lavoratori dipendenti eletti nei consigli circoscrizionali dei comuni o designati nei consigli di amministrazione di enti pubblici (5173).

— *Relatore*: Sabattini.

La seduta termina alle 20,55.

 xiii legislatura — discussioni — seduta del 7 aprile 1999 — n. 515

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DEL PROVVEDIMENTO
INSERITO IN CALENDARIO**

**DDL 5274 – FINANZIAMENTI MINISTERO DEGLI ESTERI INIZIATIVE COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
(TEMPO COMPLESSIVO: 11 ORE E 10 MINUTI)**

Discussione generale: 7 ore e 30 minuti, così ripartiti:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>55 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>42 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

Seguito dell'esame: 3 ore e 40 minuti, così ripartiti:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	25 minuti <i>(con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	2 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>18 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>8 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

Dott. Vincenzo Arista

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Piero Caroni
